

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

538^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 19 DICEMBRE 1986

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI,
del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD		Seguito della discussione:	
Variazioni nella composizione della delegazione italiana	3	«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
DISEGNI DI LEGGE		MOLTISANTI (MSI-DN)	Pag. 89, 168
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3	* LIBERTINI (PCI)	92
Annunzio di presentazione	3	LOTTI Maurizio (PCI)	96
Assegnazione	3	RANALLI (PCI)	99, 145
Presentazione di relazioni	4	MARGHERITI (PCI)	102
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	4	* GUARASCIO (PCI)	105
GOVERNO		COMASTRI (PCI)	107
Trasmissione di documenti	4	DE TOFFOL (PCI)	109
PARLAMENTO EUROPEO		BAIARDI (PCI)	111
Trasmissione di documenti	4	POLLIDORO (PCI)	113
		VECCHI (PCI)	116
		BASTIANINI (PLI)	119
		POLLASTRELLI (PCI)	120 e <i>passim</i>
		* FOSSON (Misto-UV)	120, 164

GIUSTINELLI (PCI).....	Pag. 121	FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione.....	Pag. 169
CASCIA (PCI).....	123	VELLA (PSI).....	171
* CALICE (PCI).....	126	Votazione a scrutinio segreto.....	146 e <i>passim</i>
VISCONTI (PCI).....	127	Annunzio di presentazione.....	171
STEFANI (PCI).....	128	Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	171
* PASQUINI (PCI).....	130		
COVI (PRI), relatore.....	131 e <i>passim</i>	GOVERNO	
GORIA, ministro del tesoro.....	142 e <i>passim</i>	Richieste di parere per nomine in enti pubblici.....	172
RASTRELLI (MSI-DN).....	146	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CANNATA (PCI).....	147	Annunzio.....	172
SALVATO (PCI).....	150	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	180
GHERBEZ (PCI).....	152	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI SABATO 20 DICEMBRE 1986.....	180
MITROTTI (MSI-DN).....	152, 170		
FERRARA Maurizio (PCI).....	153		
TEDESCO TATÒ (PCI).....	156, 159		
CODAZZI (DC).....	157		
* FERRARI-AGGRADI (DC).....	157		
SPANO Ottavio (PSI).....	157		
RIVA Massimo (Sin. Ind.).....	161		
ALIVERTI (DC).....	162		
CONSOLI (PCI).....	165		
BONAZZI (PCI).....	167		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino, Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scopola, Vecchiotti.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, variazioni nella composizione della delegazione italiana

PRESIDENTE. Il senatore Giacchè è stato chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord, in sostituzione del senatore Procacci, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 18 dicembre 1986, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3466. — «Adeguamento dei compensi al personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenente ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria» (1431-B) (Approvato dalla 2^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 269-362-375-1792-1809-2024. — «Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena» (2102) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'ini-

ziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Granati Caruso ed altri; Trantino ed altri; Rossi di Montelera; Nicotra; Andò ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ALIVERTI, SPITELLA, NOCI, MELOTTO e FABIANI. — «Norme urgenti per la gestione degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate» (2103).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Attribuzione del premio di incentivazione alla produttività al personale delle qualifiche dirigenziali e direttive ad esaurimento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)» (2104);

dal Ministro degli affari esteri:

«Adesione alla Convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione» (2105);

dal Ministro della sanità:

«Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (2106).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento genera-

le dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BILGLIA ed altri. — «Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione» (2036);

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SPANO Roberto. — «Disposizioni per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e della Azienda delle poste e del Banco Posta per la organizzazione del sistema delle telecomunicazioni» (2065), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a e della 10^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) il senatore Petrilli ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti» (948).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 4^a Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri; senatori SIGNORI ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; SCHIETROMA ed altri. — «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (73-325-891-986-B) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del Garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — ha trasmesso, con lettera in data 18 dicembre 1986, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge, la relazione sullo

stato dell'editoria relativa al semestre 1^o giugno-30 novembre 1986 (Doc. LXVII, n. 7).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione dei documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea il 14 novembre 1986:

«Sulla Quindicesima relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza» (Doc. XII, n. 171).

Detto documento sarà inviato alla 3^a e alla 10^a Commissione permanente.

Seguito della discussione del disegno di legge;

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2051.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle allegare tabelle:

CAPO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1

1. Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1987 resta determinato in termini di competenza in lire 177.830 miliardi, comprese lire 22.343 miliardi concernenti regolazione di debiti pregressi e lire 10.564 miliardi relativi a trasferimenti di bilancio sostitutivi di anticipazioni di tesoreria all'INPS. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti dell'anno 1987, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ivi compresi l'indebitamento all'estero per un importo complessivo

non superiore a lire 3.500 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1987, nonchè le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 203.783 miliardi per l'anno finanziario 1987.

2. Non rientrano nei limiti di cui al comma 1 le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e dell'articolo 17, terzo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri.

3. Per l'esercizio 1987, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge. Non è altresì consentito utilizzare eventuali economie di spesa relative a capitoli di stipendi per esigenze di altra natura.

4. Le nuove o maggiori entrate, derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1987, nonchè le economie che si dovessero realizzare nella categoria «Interessi» del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per il triennio 1987-1989, nonchè nello stanziamento del capitolo n. 6840 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, non possono essere utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese e vengono acquisite al bilancio al fine di migliorare il saldo netto da finanziare, quale risulta individuato in termini di competenza al comma 1.

5. Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

6. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1987, restano

determinati in lire 37.947 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla tabella B allegata alla presente legge, e in lire 10.475 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla tabella C allegata alla presente legge.

7. Gli importi previsti dal comma 6 risultano dal saldo tra accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate e accantonamenti per riduzione di spese o per incremento di entrate. Gli accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate contrassegnati nelle tabelle B e C da lettere alfabetiche non possono essere utilizzati, ai fini della copertura finanziaria di provvedimenti legislativi, fino a che non siano stati promulgati quelli, anch'essi individuati nelle stesse tabelle B e C, comportanti riduzione della spesa o incremento delle entrate contrassegnati dalle medesime lettere alfabetiche, nei limiti della minore spesa o delle maggiori entrate da questi effettivamente risultanti per ciascuno degli esercizi considerati.

8. Ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1987 e triennale 1987-1989 sono indicate nella tabella D allegata alla presente legge.

9. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al precedente comma 8 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

10. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per i rinnovi contrattuali, tenuto conto di quanto già autorizzato con l'articolo 6, commi 2 e 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ivi compreso il personale militare e quello dei Corpi di polizia, è stabilita in lire 700 miliardi per l'anno 1986, in lire 2.384 miliardi per l'anno 1987, ivi compresi miliardi 297 relativi alla competenza dell'anno 1986, ed in lire 2.855 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA
RECATE DA LEGGI FLURIENNALI
(milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
A. MINISTERI					
Legge n. 1774 del 1962 e legge n. 798 del 1981 -Consorzio Porto di Genova (Tesoro: cap. 4519) ..	7.000	7.000	7.000	91.000	2002
Legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 -Provvidenze Porto di Trieste (Marina Mercanti - le: cap. 2572)	4.600	4.600	4.600	32.200	1996
Legge n. 853 del 1971 -Finanziamento Cassa per il Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7735)	(a) 400.000	-	-	-	-
Legge n. 231 del 1975 -Finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie (Industria: cap. 7541)	50.000	50.000	(b) 110.000	-	-

(a) Parte delle quote relative all'anno 1983 (milioni 200.000) e all'anno 1984 (milioni 200.000).
(b) Di cui milioni 60.000 relativi all'anno 1980.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
Legge n. 86 del 1976 -Potenziamento ferro- via Alifana (Trasporti: cap.7293).....	(a) 10.000	(b) 10.000	-	-	-
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n.350 del 1976 -Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato (In- dustria: cap.7543).....	24.000	(c) 54.000	-	-	-
Legge n.183 del 1976 e legge n.843 del 1978 -Interventi straordinari nel Mezzogiorno (Te- soro: cap.7759).....	(d) 160.000	-	-	-	-
Decreto-Legge n.227 del 1976, convertito in legge n.336 del 1976 -Provvidenze per le popo- lazioni dei comuni della regione Friuli-Vene- zia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro: cap. 8787).....	20.000	20.000	20.000	130.000	1996
Legge n.261 del 1976 -Provvidenze zone ter- ritorio nazionale colpite da varie calamità naturali (Bilancio: cap.7081).....	3.000	3.000	3.000	15.500	1996

- (a) Parte della quota relativa all'anno 1980.
 (b) Parte della quota relativa all'anno 1981.
 (c) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.
 (d) Quota relativa all'anno 1986.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n.183 del 1976 e decreto-legge n.62 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n.212 del 1984 -Credito agevolato al settore industriale:					
- Tesoro: cap.7773.....	133.000	93.000 (c)	170.000 (a)	637.000 (b)	1993
- Industria: cap.7545.....	62.000	100.000	100.000 (d)	131.000 (e)	1990
Totale.....	195.000	193.000	270.000	768.000	-

Legge n. 546 del 1977 -Ricostruzione zone terremotate del Friuli (Tesoro: cap.8787).....

Legge n.675 del 1977, legge n.198 del 1985 e legge n.710 del 1985-Riconversione industrie (Industria: cap.7546).....

Legge n.146 del 1980 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

(a) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.	20.000	20.000	20.000	150.000	1997
(b) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980 e milioni 150.000 relativi all'anno 1983.	102.000	120.000	120.000	580.000	1994
(c) Di cui milioni 69.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.					
(d) Parte della quota relativa all'anno 1979.					
(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1980 e milioni 31.000 relativi a parte della quota dell'anno 1978.					

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Art.30 -Disposizioni per il Mezzogiorno -Progetti speciali, infrastrutture industria- li, settore ospedaliero (Tesoro: cap.7772)....	(a) 300.000	-	-	-	-
- Art.34 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 (Industria: cap.8042).....	25.000	25.000	(b) 45.000	-	-
Totale.....	325.000	25.000	45.000	-	-
Legge n.373 del 1980 -Proroga e rifinanzia- mento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (Tesoro: cap.6857).....	30.000	30.000	30.000	225.000	1997
Legge n.64 del 1981 -Ulteriori finanziamen- ti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici: cap. 9051).....	(c) 30.000	-	-	-	-
Legge n.119 del 1981 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981):	(d)	(d)	-	-	-
- Art.17 -Reparti operativi mobili delle Forze armate (Difesa: cap.4071).....	35.000	35.000	-	-	-

(a) Parte della quota relativa all'anno 1984.
 (b) Di cui milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1983 e milioni 10.000 relativi a parte della quota dell'anno 1984.
 (c) Parte della quota relativa all'anno 1982.
 (d) Parte della quota relativa all'anno 1983.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
	(a) 10.000	-	-	-	
Legge n. 48 del 1982 -Costruzione di un bacino di carenaggio nel Porto di Palermo (Lavori pubblici: cap.7596).....	(a) 10.000	-	-	-	-
Decreto-legge n.389 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.546 del 1982 -Durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7772).....	(b) 1.000.000	-	-	-	-
Legge n.473 del 1982 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (Affari esteri: cap.8001).....	600	-	-	-	-
Legge n.526 del 1982 -Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia:					
- Art.11 -Mediocredito centrale (Tesoro: cap.7775).....	280.000	350.000	350.000	370.000	(c) 1990
- Art.30 -Cassa artigiana (Tesoro:cap.7743)	150.000	150.000	150.000	150.000	(c) 1990
Totale.....	430.000	500.000	500.000	520.000	-

(a) Quota relativa all'anno 1985.

(b) Quota relativa all'anno 1984.

(c) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
Legge n.531 del 1982 e art.7 della legge n.130 del 1983 -Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale (Lavori Pubblici: cap.7274).....	267.000	-	-	-	-
Decreto-legge n.697 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n.887 del 1982 -Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	130.000	1991
Legge n. 828 del 1982 -Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche:				(b)	
- Tesoro: capp.8787 e 8809.....	62.500	12.500	12.500	162.500	2002
- Bilancio: cap.7081.....	10.000	10.000	10.000	25.000	1991
Totale.....	72.500	22.500	22.500	187.500	-

(a) Di cui milioni 107.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(b) Di cui milioni 30.000 quale parte della quota dell'anno 1984.

(c) Di cui milioni 50.000 a totale copertura del finanziamento di cui all'articolo 10 della legge 11 novembre 1982, n.828 (art.11 legge finanziaria 1985).

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
				e successivi	
Legge n. 979 del 1982 -Disposizioni per la difesa del mare (Marina mercantile: capp. 2554, 2556, 8022, 8023 e 8024).....	(a) 52.500	-	-	-	-
Legge n. 130 del 1983 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983):					
-Art. 8, primo e secondo comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (tesoro: cap. 7775).....	322.000	450.000	450.000	(b) 519.000	-
-Art. 18 e art. 9 della legge n. 193 del 1984 -Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale (Industria: cap. 7546).....	650.000	250.000	250.000	1.750.000	1997
-Art. 19, primo comma -Cassa per il credito alle imprese artigiane -Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi (Tesoro: cap. 7743).....	140.000	140.000	140.000	-	-
Totale.....	1.112.000	840.000	840.000	2.269.000	-
Legge n. 156 del 1983 -Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 (Tesoro: cap. 8797).....	2.000	2.000	2.000	26.000	2002

(a) Parte della quota relativa all'anno 1985.

(b) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

Segue: TABELLA A

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1992
	e successivi				terminale
Legge n.189 del 1983 -Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato (Tesoro: cap. 7811/p).....	150.000	150.000	150.000	770.000	1992
Legge n.190 del 1983 -Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont:					
- Lavori pubblici: capp. 7208.8245,9058 e 9059.....	7.700	-	-	-	-
(a)	2.000	-	-	-	-
- Industria: cap.7045.....	9.700	-	-	-	-
Totale.....	9.700	-	-	-	-
Legge n.651 del 1983 -Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7759)....	(b)	(c)	(d)		
	1.640.000	4.630.000	5.200.000	-	-
Legge n.730 del 1983 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):					
(a) Parte della quota relativa all'anno 1984.					
(b) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.					
(c) Di cui milioni 110.000 relativi a parte della quota dell'anno 1985.					
(d) Di cui milioni 1.200.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 4.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1988.					

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
				e successivi	
-Art.18. settimo e ottavo comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap.7775).....	400.000	400.000	400.000	700.000	1990
- Art.35. secondo comma -Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)	10.000	10.000	-	-	-
Totale.....	410.000	410.000	400.000	700.000	-
Decreto-legge n.159 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n.363 del 1984 e art.11, quattordicesimo comma, della legge n.887 del 1984 -Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (Presidenza: cap.7600).....	170.000	170.000	(a) 310.000	-	-
Legge n.223 del 1984 -Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIP1 del 5 maggio 1983 (Tesoro: cap.7805).....	40.000	40.000	40.000	40.000	1990

(a) Parte della quota relativa ad anni precedenti.

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA A

=====

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

=====

1987 1988 1989 1990 Anno
e successivi terminale

Legge n. 395 del 1984 -Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari e ad alloggi per il personale (Affari esteri: cap. 7501)

10.000 20.000 - -

Legge n. 428 del 1984 -Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'art. 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (Presidenza: cap. 7404)

10.000 10.000 10.000 40.000 1993

Legge n. 456 del 1984 -Programmi di ricerca e sviluppo - AM-X, EH-101, CATRIN - in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (Difesa: capp. 4011, 4031 e 4051).....

(a) (d) 205.000 (b) 148.000 (c) 73.000

Legge n. 798 del 1984 -Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia:

(e) 50.000 - - -

- Art. 2, lett. a) -Lavori pubblici: cap. 7733

Legge n. 887 del 1984 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):

(a) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (b) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (c) Di cui milioni 25.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (d) La riduzione di milioni 50.000 per l'anno 1987, si intende riferita al cap. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa.
 (e) Parte della quota relativa all'anno 1986.

=====

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

=====

Segue: TABELLA A

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
- Art.8, ventitreesimo comma -Realizzazione del programma triennale 1979-1981 predisposto dall'ANAS (Tesoro: cap.7789).....	500.000	500.000	-	-	-
- Art.9, sesto comma -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro:cap. 7775).....	390.000	465.000	465.000	930.000	1991
- Art.11, primo comma -Edilizia penitenziaria (Lavori pubblici: cap.8411).....	150.000	150.000 (a)	-	-	-
- Art.11, settimo comma -Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)....	9.000	-	-	-	-
- Art.11, ottavo comma -Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap. n.7763).....	1.000	-	-	-	-
- Art. 11, nono comma -Programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	700.000	-	-	-	-

(a) Di cui milioni 50.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986 e milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

Segue: TABELLA A					
ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale e successivi
- Art.11, decimo comma -Fondo di cui all' art.3 della legge n.219 del 1981 (Bilancio: cap.7500).....	1.700.000	-	-	-	-
- Art.11, dodicesimo comma e art. 1, comma 4bis, del decreto-legge n.791 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 46 del 1986 -Opere a totale carico dello Stato nonchè ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati nelle zone del Belice e in quelle della Sicilia occidentale:					
- Lavori pubblici:cap.8647,9051,9175,1025, 1026,1027 e 1139.....	40.000	-	-	-	-
- Tesoro: cap.8778.....	25.000	-	-	-	-
- Art.11, tredicesimo comma -Tutela del carattere storico, monumentale ed artistico della città di Siena (Lavori pubblici: capp.8636, 8646,8709 e 8710).....	1.000	-	-	-	-
- Art.11, quindicesimo comma -Opere per la regolarizzazione delle acque del bacino dell' Isonzo (Lavori pubblici: cap.7725).....	10.000	-	-	-	-
- Art.11, ventesimo comma -Finanziamento dei piani regionali di sviluppo (Bilancio:cap. 7089).....	150.000	-	-	-	-

538^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	1991	
	e successivi					Anno terminale
- Art.14, primo comma -Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: cap.7548).....	700.000	-	-	-	-	-
- Art.14, terzo comma -Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: cap.8176).....	700.000	-	-	-	-	-
- Art.14, sesto comma -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743).....	80.000	80.000	80.000	160.000	1991	1991
- Art.14, decimo comma -Aumento del capitale sociale della GEPI:						
- Tesoro: cap.8018.....	105.000	-	-	-	-	-
- Partecipazioni: cap.7562.....	105.000	-	-	-	-	-
- Art.14, undicesimo comma -Integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art.6 della legge n.517 del 1975 concernente il commercio (Industria: cap.8042).....	50.000	50.000	50.000	350.000	1999	1999
- Art.14, ultimo comma -Fondo per i finanziamenti agevolati destinati al settore della stampa quotidiana e periodica (Presidenza: cap.7404).....	10.000	10.000	10.000	50.000	1994	1994

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Art. 19, secondo comma -Potenziamento e am modernamento dei servizi per la tutela dell'or dine e della sicurezza pubblica (Interno: cap. 2779).....	300.000	-	-	-	-
Totale.....	300.000	1.255.000	605.000	1.490.000	-

Decreto-legge n. 12 del 1985, convertito, con
modificazioni, nella legge n. 118 del 1985 -Mi-
sure finanziarie in favore delle aree ad alta
tensione abitativa:

- Tesoro: capp. 7820 e 8171.....	(a) 720.000	(b) 320.000	-	-	-
- Lavori pubblici: cap. 8267.....	(c) 150.000	(d) 280.000	280.000	-	-
Totale.....	870.000	600.000	280.000	-	-

Legge n. 16 del 1985 -Programma quinquennale
di costruzione di nuove sedi di servizio e re-
lative pertinenze per l'Arma dei carabinieri
(Lavori pubblici: cap. 8412).....

(e) 250.000	(e) 570.000	(f) 200.000	-	-	-
----------------	----------------	----------------	---	---	---

(a) Di cui milioni 150.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(b) Parte della quota dell'anno 1986.

(c) Prima annualità del limite di impegno venticinquennale.

(d) Di cui milioni 130.000 quale prima annualità del limite di impegno venticinquennale con decorrenza 1986, rinviate al 1988.

(e) Di cui milioni 100.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

(f) Parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
Legge n. 49 del 1985 -Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione (Tesoro: cap. 8019).....	20.000	-	-	-	-
Legge n. 99 del 1985 -Interventi in materia di opere pubbliche (Lavori pubblici: capp. 7701 e 8405).....	(a) 112.500	(a) 281.000	-	-	-
Legge n. 135 del 1985 -Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soqgetti alla sovranità italiana e all'estero (Tesoro: cap. 7760).....	(b) 1.000	(c) 2.000	(c) 3.000	-	-
Legge n. 197 del 1985 -Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con la legge 8 luglio 1980, n. 336:					
- Interno: cap. 3167.....	55.000	45.000	45.000	-	-
- Lavori pubblici: cap. 8438.....	30.000	30.000	30.000	-	-
Totale.....	85.000	75.000	75.000	-	-

(a) Parte della quota relativa all'anno 1986.

(b) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Di cui milioni 1.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

538^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	1991 terminale
Legge n.284 del 1985 -Programma nazionale di ricerche in Antartide (Presidenza: cap.7503)	(a) 50.000	(b) 50.000	45.000	57.000	1991
Legge n.286 del 1985 -Contributo all'istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988 (Pubblica Istruzione: cap.8556).....	250.000	240.000	-	-	-
Legge n.295 del 1985 -Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria nazionale e meccanica, nel quadro di rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988 (Marina mercantile: capp. 7542,7543,7544,7545 e 7551).....	60.000	100.000	(c) 125.000	-	-
Legge n.331 del 1985 -provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria (Pubblica Istruzione: capp.8554 e 8555).....	300.000	260.000	-	-	-
Legge n.335 del 1985 -Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (Difesa: cap.8101).....	11.000	11.000	20.000	-	-
Legge n.351 del 1985 -Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Partecipazioni: cap.7561).....	100.000	115.000	120.000	-	-

(a) Di cui milioni 20.000 relativi a parte della quota dell'anno 1990.

(b) Di cui milioni 13.000 relativi a parte della quota dell'anno 1991.

(c) Quota parte della quota relativa ad anni precedenti.

	Seque: TABELLA A		
	1987	1988	1989
ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1990 Anno e successivi terminale		
Legge n. 449 del 1985 - Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Trasporti: cap. 7509).....	170.000	300.000 (a)	550.000 (b)
Legge n. 462 del 1985 - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico (Lavori pubblici: cap. 9422).....	3.000	-	-
Decreto-legge n. 480 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 662 del 1985			
- Interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati:			
- Lavori Pubblici: capp. 9071, 9072, 9073 e 9074.....	13.800	5.300	4.300
- Agricoltura: cap. 8229.....	1.200	700	700
Totale.....	15.000	6.000	5.000

(a) Di cui milioni 130.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.
 (b) Di cui milioni 40.000 relativi a parte della quota dell'anno 1986.

538^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Seque: TABELLA A			
	1987	1988	1989	1990 e successivi Anno terminale
Legge n.526 del 1985 -Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982,n.531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (Tesoro: cap. 7810).....	1.500.000	-	1.000.000 (a)	-
Legge n.710 del 1985 -Interventi in favore della produzione industriale (industria: capp. 7545 e 7548).....	58.000	40.000	40.000	200.000 1994
Decreto-legge n.786 del 1985,convertito,con modificazioni,nella legge n.44 del 1986 -Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (Tesoro: cap.7830).....	700.000	780.000	-	-
Legge n.808 del 1985 -Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (Industria: capp.7552 e 7553).....	170.000	220.000 (b)	170.000	-
Legge n.26 del 1986 -Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia:				
- Tesoro: capp. 8166,6857 e 8015.....	69.000	75.000	75.000	180.000 1995

(a) Parte della quota relativa all'anno 1987.

(b) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del limite di impegno quinquennale e milioni 50.000 quale prima annualità del limite di impegno decennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
- Pubblica Istruzione: cap.8561.....	5.000	-	-	-	-
- Industria: cap.5110.....	7.000	10.000	10.000	60.000	1995
Totale.....	81.000	85.000	85.000	240.000	-

Legge n.41 del 1986 -Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):

- Art.11, comma 6 -Mediocredito centrale -Fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle esportazioni (Tesoro: cap.7775).....

50.000 100.000 170.000 680.000 1993

- Art.11, comma 9 -Fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: cap.7743).....

100.000 100.000 100.000 300.000 1992

- Art.11, comma 10 -Conferimento al comitato di liquidazione EAGAT (Partecipazioni: cap.7543).....

25.000 25.000 - - -

- Art.11, comma 12 -Rifinanziamento legge n.517 del 1975 concernente la disciplina del commercio (Industria: cap.8042).....

60.000 60.000 60.000 360.000 1995

- Art.11, comma 15 -Contributi in conto capitale e in conto interessi per la realizzazione dei mercati agro-alimentari (Industria: capp.8043 e 8044).....

180.000 310.000 50.000 380.000 1997

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno
				e successivi	terminale
- Art.11, comma 24 -Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica (Turismo: cap.7540).....	200.000	200.000	-	-	-
- Art.11, comma 28 -Ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica (Marina Mercantile: cap.7542).....	220.000	-	-	-	-
- Art.11, comma 30-Contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi alle imprese titolari di concessioni minerarie (Industria: cap.7905).....	(a) 5.000	(b) 10.000	10.000	-	-
- Art.12, comma 5 -Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario (Agricoltura: cap.7543).....	100.000	100.000	-	-	-
- Art.13, comma 1 -Completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (Lavori Pubblici: cap. 8404).....	100.000	300.000	300.000	(c) 100.000	-
- Art.13, comma 5 -Alloggi di servizio per il personale militare (Difesa: cap.8001).....	58.000	48.000	-	-	-
- Art.13, comma 6 -Contributi alle cooperative edilizie costituite fra gli appartenenti alle Forze armate e di polizia (Lavori Pubblici)					

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(b) Di cui milioni 5.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale.

(c) Parte della quota relativa all'anno 1987.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1987	1988	1989	1990 e successivi	Anno terminale
ci: cap.8264).....	(a) 2.000	(b) 4.000	4.000	-	-
- Art.13, comma 9 -Assegnazione alla regione Emilia-Romagna per il completamento delle opere di adduzione collegate all' invaso di Radracoli (Tesoro: cap.8777).....	10.000	10.000	-	-	-
- Art.13, comma 10 -Potenziamento delle infrastrutture delle Capitanerie di porto (Marina mercantile: cap.7581).....	25.000	30.000	20.000	-	-
- Art.13, comma 11 -Edilizia universitaria ospedaliera (Lavori pubblici: cap.8896).....	(a) 10.000	(c) 30.000	30.000	-	-
- Art.13, comma 13 -Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti (Tesoro: cap.7810).....	100.000	2.000.000	-	-	-
- Art.14, comma 6 -Costruzione e acquisto di mezzi nautici, aeromobili e mezzi di trasporto per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare (Marina mercantile: cap.8022).....	25.000	30.000	-	-	-

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(b) Di cui milioni 2.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

(c) Di cui milioni 20.000 quale prima annualità del nuovo limite di impegno trentacinquennale.

538^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	
				e successivi	Terminale
- Art.15, comma 1 -Realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali (Beni culturali: cap.7502).....	300.000	-	-	-	-
- Art.16, comma 1 -Prosecuzione degli interventi di cui alla legge n.219 del 1981 (Bilancio: cap.7506).....	1.050.000	2.500.000	-	-	-
- Art.16, comma 4 -Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n.219 del 1981 (Tesoro: cap.8908).....	1.792.000	530.000	-	-	-
- Art.16, comma 11 -Protezione del territorio del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza (Lavori pubblici: cap.9419).....	25.000	25.000	-	-	-
- Art.16, comma 12 -Fondo delle anticipazioni dello Stato a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.8172)...	9.000	9.000	-	-	-
- Art.16, comma 13 -Concorso nel pagamento degli interessi sulle anticipazioni concesse alle imprese danneggiate da pubbliche calamità (Tesoro: cap.7763).....	1.000	1.000	-	-	-
- Art.34, comma 1 -Fondo per investimenti nel settore dei trasporti pubblici (Trasporti: cap.7296).....	600.000	600.000	-	-	-

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
				e successivi	
- Art. 24, comma 2 - Completamento della linea metropolitana di Napoli (Trasporti: cap. 7277)..	50.000	100.000	165.000	165.000	1990
Totale.....	5.157.000	7.122.000	908.000	1.985.000	-
- Legge n. 64 del 1986 - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: cap. 7759).....	2.000.000	7.877.300	13.500.000	45.422.700	1993
- Legge n. 117 del 1986 - Piano straordinario per l'occupazione giovanile (Tesoro: cap. n. 7835)	242.000	300.000	-	-	-

L. AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE AUTONOME

Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni

Legge n. 39 del 1982, art. 24 della legge n. 730 del 1983 e art. 10 della legge n. 41 del 1986 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di al-

(a) Di cui milioni 3.000.000 relativi a parte della quota dell'anno 1987.

Seque: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno terminale
loggi di servizio per il personale postale grafonico. Disciplina dei collaudi (capitoli 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527 e 528)....	613.000	632.000	-	-	-
Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
- Art.8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap.529).....	200.000	200.000	200.000	1.000.000	1994
BIBLIOTECA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI					
Legge n. 79 del 1982 e art.10 della legge n. 41 del 1986 - Autorizzazione alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico. Disciplina dei collaudi (capitoli 548 e 549)....	40.000	40.000	-	-	-
Legge n. 887 del 1984 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985):					
- Art.8, quattordicesimo comma - Finanziamento degli interventi previsti dal piano de-					

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989	1990	Anno
					terminale
					e successivi
cennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap.550).....	100.000	300.000	300.000	300.000	(a) 2.200.000
					1994

(a) comprende milioni 300.000 relativi all'anno 1985, milioni 200.000 relativi all'anno 1986 e milioni 200.000 relativi all'anno 1987.

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
1) ACCANTONAMENTI PER NUOVE O MAGGIORI SPESE O RIDUZIONI DI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Istituzione della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna.....	500	500	500
Istituzione dell'agenzia per il controllo dell'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei Paesi a regime dittatoriale.....	2.400	3.000	3.000
Ordinamento della Corte dei conti	3.200	6.000	15.000
Convenzione RAI-San Marino.....	6.000	6.000	6.000
Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura Generale dello Stato.....	8.500	8.500	8.500
Contributi alle associazioni combattentistiche e alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n.14.....	10.000	10.000	10.000
Istituzione del Servizio Geologico Nazionale.....	10.000	25.000	40.000
Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile.....	16.000	20.000	20.000
Costituzione dell'Agenzia spaziale.....	16.000	20.000	20.000
Disciplina dell'attività di governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.....	35.050	35.050	35.050

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Rifinanziamento della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'Editoria...	157.000	122.000	51.000
Reintegro fondo per la Protezione civile.....	96.000	120.000	120.000
Contributo al CNR per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno....	25.000	25.000	25.000
	385.650	401.050	354.050

MINISTERO DEL TESORO

Adeguamento delle pensioni straordinarie.....	36	48	48
Disciplina delle offerte pubbliche di valori immobiliari e modifiche ed integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216....	40	50	50
Modifica all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973 - Comitato pensioni privilegiate ordinarie.....	74	93	93
Aumento del contributo all'ISCONA.....	80	100	100
Riforma del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro....	240	300	300
Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma	3.000	5.000	5.000
Riordinamento dell'Osservatorio Geofisico di Trieste.....	4.000	5.000	5.000
Proroga e disciplina del regime agevolato per la zona di Gorizia.....	4.000	5.000	5.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme sulla gestione delle case -albergo delle aziende dipen- denti dal Ministero delle po- ste e delle telecomunicazioni.	8.380	-	-
Provvedimenti in favore di porta- tori di handicaps.....	25.000	25.000	25.000
Norme per lo scioglimento dell' Ente scuola materna per la Sar- degnna.....	16.000	20.000	20.000
Integrazione assegni pensioni privilegiate ordinarie in rela- zione ai miglioramenti sui me- desimi assegni accessori dei pensionati di guerra.....	20.000	23.000	25.000
Adeguamento del regime fiscale delle banane.....	21.000	21.000	21.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino.....	22.500	4.500	4.500
Estensione dei benefici di cui all' articolo 4 della legge n. 426 del 1982 al personale del- le Ferrovie dello Stato e del- l'Amministrazione postale ces- sato dal servizio dopo il 30 giugno 1979 e fino al 31 dicem- bre 1980.....	43.000	43.000	43.000
Interessi sui conti correnti in- trattenuti con la Tesoreria dello Stato dagli Istituti di previdenza amministrati dal Mi- nistero del tesoro.....	56.000	70.000	70.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n.392 (E- quo canone).....	150.000	100.000	100.000
Oneri finanziari dipendenti dal- lo scioglimento dell' Ente na- zionale di previdenza ed assi- stenza per le ostetriche			

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
(ENPAQ) e disciplina previdenziale delle ostetriche.....	105.000	-	-
Ripianamento dell'esposizione debitoria degli ex enti ospedalieri e di altre esposizioni pregresse.....	150.000	150.000	150.000
Revisione ticket in materia sanitaria.....	385.000	400.000	412.000
Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra spettanti ai sottetti di cui al Titolo I del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978. n.915.....	427.000	427.000	427.000
Risanamento finanziario dei porti di Genova, Trieste e Venezia...	-	-	310.000
Nuova disciplina della finanza regionale.....	22.000	1.463.100	1.465.400
Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese).....	2.035.000	580.000	514.000
Celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese.....	120	150	150
	3.497.470	3.342.341	3.602.641

MINISTERO DELLE FINANZE

Spese per la gestione del Centro comune doganale italo-austriaco al valico di Tarvisio.....	320	600	800
Oneri derivanti dalle minori entrate in dipendenza dell'Accor-			

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
do italo-austriaco sul porto di Trieste.....	1.100	1.200	1.300
Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.....	1.460	1.820	1.820
Aumento delle dotazioni organiche del personale operaio del Corpo della Guardia di Finanza.....	5.600	8.000	8.000
Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.....	315.000	641.000	400.000
Istituzione di servizi contabili presso le Intendenze di finanza	14.800	18.500	18.500
Istituzione del ruolo del personale delle segreterie delle Commissioni tributarie.....	23.600	29.480	29.480
Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi.	40.000	40.000	40.000
Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dell'articolo 32 della legge n.41/1986 (Fondo incentivazione personale Finanze).....	32.000	40.000	40.000
Attenuazione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni.....	210.000	225.000	225.000
	643.880	1.005.600	764.900
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Aumento del contributo al CIRIEC.	48	60	60
Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.....	800	1.000	1.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	2.400	6.000	7.500
	3.248	7.060	8.560

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Esercizio delle banche di dati personali ad elaborazione informatica.....	-	2.000	2.000
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del Tribunale e della Corte d'Appello in materia di tossicodipendenza.....	40	50	50
Ratifica ed esecuzione del Trattato di cooperazione per l'esecuzione di sentenze penali tra il Governo italiano e della Thailandia.....	48	60	60
Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane.....	48	60	60
Ratifica ed esecuzione della convenzione sul trasferimento delle persone condannate.....	128	160	160
Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante "norme sui Referendum			

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo".....	252	315	315
Revisione delle dotazioni organiche dei direttori amministrativi e dei coadiutori e istituzione del ruolo di segreteria della carriera di concetto dell'Amministrazione penitenziaria.....	5.000	10.000	15.000
Nuove misure in materia di edilizia penitenziaria (Costituzione Ufficio Tecnico).....	400	1.000	1.000
Trattamento economico degli esperti dei Tribunali di sorveglianza.....	800	1.500	1.500
Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli Istituti di prevenzione e pena	1.120	1.400	1.400
Modifiche all'articolo 25 della legge 28 luglio 1984, n. 398 per misure concernenti i detenuti tossicodipendenti.....	5.000	5.000	5.000
Riforma sistema giustizia minore e istituzione archivio elettronico per la Banca dati istruttori.....	3.200	13.000	6.000
Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale.....	4.000	--	--
Amministratori giudiziari di beni sequestrati in applicazione della normativa antimafia.....	4.800	6.000	6.000
Indennità spettante ai custodi ed ai testimoni.....	5.600	7.500	8.000
Incentivi per il lavoro penitenziario.....	10.000	10.000	15.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito..	8.000	20.000	30.000
Attuazione delega per legge fallimentare, per testo unico legislazione antimafia e istituzione registro delle imprese...	8.400	9.500	9.500
Abrogazione della ritenuta dei tre decimi della mercede dei detenuti -Riordinamento delle competenze dei Consigli di aiuto sociale e della Cassa delle Ammende.....	18.000	18.000	18.000
Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, relativi ai reggenti di centri di servizi sociali, al ruolo delle suore incaricate, dei medici incaricati provvisori, all'organico degli operai, al ruolo degli informatici, nonché a quello dei conducenti di automezzi e del personale degli uffici UNEP dell'Amministrazione giudiziaria....	19.200	37.300	37.600
Revisione e potenziamento degli Uffici di conciliazione, concorso dello Stato alle spese necessarie per l'esercizio della funzione giurisdizionale del giudice conciliatore.....	24.000	68.000	73.000
Riparazione per l'ingiusta detenzione.....	60.000	20.000	20.000
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.....	76.000	156.000	219.900
Modificazioni alle disposizioni			

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
sulla nomina del conciliatore e del vice pretore onorario (Istituzione del Giudice di Pace).....	32.000	40.000	40.000
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (a).....	250.000	200.000	300.000
	536.036	626.845	809.545

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di un contributo all' UNESCO per le spese di funziona- mento dell'Ufficio UNESCO con sede in Venezia.....	72	90	90
Contributo straordinario alla For- za di pace in Cipro (UNFICYP)..	150	-	-
Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguar- danti il programma Eureka.....	200	200	200
Istituzione del Consiglio Gene- rale degli italiani all'estero.	480	600	600
Contributo a favore del Servizio sociale internazionale.....	480	600	600

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali.....	1.350	1.440	1.940
Rifinanziamento piano d'azione per il Mediterraneo.....	3.000	-	-
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Brisbane.....	3.500	3.500	-
Ratifica del Protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (EMEP -Ginevra 28 settembre 1984).....	250	250	250
Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali.....	3.200	4.000	4.000
Adesione alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide (Cambrera 20 maggio 1980).....	60	60	60
Vertice dei sette Paesi più industrializzati dell'Occidente..	7.500	-	-
Fondo sociale per l'emigrazione..	6.800	10.000	10.000
Anagrafe e rilevazione italiani all'estero.....	12.000	15.000	15.000
Promozione della politica culturale all'estero e revisione della legge n.153 del 1971.....	22.500	60.000	62.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri.....	44.168	105.000	135.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei Paesi extracomunitari.....	54.000	68.000	68.000
Finanziamento del Protocollo di cooperazione con Malta (180 miliardi nel quinquennio 1986-1990).....	78.000	34.000	34.000
	<u>237.710</u>	<u>302.740</u>	<u>331.740</u>

MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE

Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra -Varese.....	36	45	45
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma.....	40	50	50
Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali.....	160	200	200
Proroga del contributo al Centro alti studi internazionali per il quinquennio 1986-1990.....	240	300	300
Rivalutazione dei compensi spettanti ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale.....	320	400	400
Statizzazione scuole materne ed elementari gestite dall'Opera nazionale Montessori.....	360	450	450

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Riordinamento del Centro alti studi europei di Urbino.....	400	500	500
Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università degli studi.....	2.400	3.000	3.000
Concessione di un contributo statale all'Istituto nazionale di geofisica.....	4.000	5.000	5.000
Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento.....	6.700	3.200	3.200
Programma di attività elettive nonché per l'educazione alla salute e per iniziative giovanili volte alla prevenzione della tossicodipendenza.....	8.000	10.000	10.000
Stato giuridico dei ricercatori universitari.....	8.000	50.000	65.000
Università non statali legalmente riconosciute.....	48.000	60.000	60.000
Norme per il personale tecnico e amministrativo delle Università.....	100.000	150.000	150.000
Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti.....	263.800	223.100	317.400
	442.456	506.245	615.545

MINISTERO DELL'INTERNO

Modifica alla legge n.930 del 1980, concernente norme sui servizi di supporto tecnico

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	5.360	6.700	6.700
Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia.....	8.000	12.000	13.000
Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.....	20.120	50.550	75.225
Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge recante modifiche e integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra	400.000	200.000	200.000
Modifiche ed integrazioni alla legge 1 aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.....	50.000	50.000	50.000
Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali.....	850.000	-	-
Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane).....	21.105.000	21.738.200	22.390.400
Legge quadro di riforma dell'assistenza (a)	50.000	100.000	100.000
	22.488.480	22.157.450	22.835.325

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori.....	680	850	850
Riorganizzazione strutturale dei servizi dell'Amministrazione dei lavori pubblici.....	800	5.150	5.150
Norme in materia di edilizia penitenziaria.....	2.400	3.000	3.000
Somma da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per interessi a titolo di ritardato pagamento di annualità di contributi.....	11.000	-	-
Potenziamento di servizi del Ministero dei lavori pubblici.....	11.600	21.500	21.500
Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese.....	48.000	48.000	48.000
	74.480	78.500	78.500
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Istituzione del Comitato per la sicurezza del volo.....	560	700	700
Provvedimenti urgenti per la Direzione generale dell'aviazione civile.....	6.400	8.000	8.000
Interventi in materia di prevenzione per la sicurezza stradale e continuità funzionale della legge n.245 del 1984....	8.000	10.000	-
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari			

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
ri di autoservizi di linea per viaggiatori.....	8.000	10.000	10.000
Interventi finalizzati alla ri- strutturazione del mercato del- l'autotrasporto (rifiinanziamen- to legge n.404 del 1985).....	16.000	40.000	40.000
Interventi urgenti per autoservi- zi pubblici di linea di compe- tenza statale.....	20.000	25.000	25.000
Interventi a favore delle ferro- vie concesse e riscatto di al- cune di esse.....	24.000	40.000	40.000
Onere per prepensionamenti nel settore dei pubblici trasporti e ferrovie dello Stato.....	313.600	340.000	340.000
	396.560	473.700	463.700

MINISTERO DELLA DIFESA

Norme per il riconoscimento del- l'obiezione di coscienza.....	800	2.600	2.600
Riordinamento della docenza civili- le nelle Accademie ed Istituti di istruzione superiore delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza.....	-	4.000	5.000
Incremento della consistenza orga- nica dei sottufficiali in servi- zio permanente delle Forze Arma- te.....	-	7.000	14.000
Vestituario ufficiali e sottuffi- ciali.....	-	9.300	13.200
Autorizzazione di spesa per la realizzazione dei poligoni arde- strativi per le Forze Armate...	-	50.000	60.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Norme per il reclutamento e la formazione mediante le Accademie Militari degli Ufficiali in Soe del Corpo Tecnico e del Ruolo Ufficiali Commissari del Corpo di Commissariato militare marittimo, del Ruolo normale delle Capitanerie di Porto e del Ruolo Commissariato del Corpo di Commissariato Aeronautico...	80	700	1.400
Aumento sovvenzioni a favore delle Associazioni d'arma.....	600	600	600
Indennità spettante al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena.....	880	1.100	1.100
Norme sul reclutamento e l'avanzamento nonché modificazioni alla legge sullo stato degli Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza.....	1.440	2.000	2.000
Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976.n.898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari ed altri oneri connessi	43.600	124.500	128.000
Provvidenze accessorie per il personale militare all'estero..	4.000	5.000	5.000
Nuove norme sull'ordinamento penitenziario militare e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà derivanti dalla legge penale di pace.....	4.080	6.000	3.900
Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e dei militari di truppa dei Carabinieri.....	5.200	6.800	6.800
	60.680	219.600	243.600

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.....	-	12.500	12.500
Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie..	416	520	520
Classificazione e denominazione di origine per l'olio d'oliva..	2.080	2.600	2.600
Contributo alle Associazioni venatorie.....	4.000	5.000	5.000
Revisione del regime contributivo a favore dell'Istituto nazionale della nutrizione, dell'INEA e dell'IRVAM-ITPA.....	8.000	10.000	10.000
	14.496	30.620	30.620

**MINISTERO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO**

Riorganizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.....	-	3.600	3.600
Tutela della ceramica artistica..	40	50	50
Istituzione presso il Ministero dell'industria della Direzione generale della proprietà industriale.....	-	2.600	2.600
Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico.....	4.000	10.000	10.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Differimento pagamento imposta fabbricazione su prodotti petro- liiferi e razionalizzazione rete distribuzione carburanti.....	92.000	144.000	183.000
	96.040	160.250	199.250

MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Potenziamento dei servizi stata- li dell'impiego.....	6.400	8.000	9.000
Agenzie del lavoro sperimentali.	8.000	10.000	10.000
Integrazione dell' articolo 12 della legge n.153 del 1969. sulla retribuzione imponibi- le ai fini contributivi.....	16.000	20.000	20.000
Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in mate- ria avviamento al lavoro.....	97.600	140.000	140.000
Proroga del regime di prepensiona- mento per il settore siderurur- co e per quello dell'alluminio.	224.000	100.000	100.000
Revisione della normativa in mate- ria di assegni familiari.....	420.000	420.000	420.000

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio...	7.110.000	7.400.000	7.700.000
	7.882.000	8.098.000	8.399.000
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO			
Controllo dell' esportazione e dei transiti di materiale di armamento.....	8	10	10
Riordinamento dell' Istituto nazionale per il commercio estero.....	252	315	315
	260	325	325
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Ristrutturazione del Ministero della marina mercantile e automazione dei servizi.....	-	5.000	10.000
Contributo annuo al convitto "G. Marconi". con sede in Camogli.....	120	150	150
Norme in materia di formazione per la gente del mare.....	1.600	2.000	2.000
Contributo agli enti portuali nazionali.....	10.000	10.000	10.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Potenziamento delle strutture mobili e addestramento del personale delle Capitanerie di porto.....	4.000	5.000	5.000
Industria armatoriale e ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, dei servizi postali e commerciali di carattere locale.....	70.000	133.000	112.000
	85.720	155.150	139.150

MINISTERO DELLA SANITA'

Ristrutturazione ed automazione del Ministero della sanità....	-	8.500	8.500
Programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori.....	3.200	4.000	4.000
Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito.	6.400	8.000	8.000
Norme per la raccolta, preparazione e distribuzione del sangue e degli emoderivati.....	16.000	20.000	20.000
Indennità di rischio per i tecnici radiologi.....	30.400	38.000	38.000
Provvedimenti per la cura della tubercolosi.....	22.000	40.000	40.000
Formazione dei medici specialistici.....	40.000	100.000	150.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Oneri derivanti dalle misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria negli anni 1985 e 1986.....	-	800.000	800.000
	118.000	1.018.500	1.068.500

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI

Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	500	500
Potenziamento organici e strutture del Ministero per i beni culturali ed ambientali.....	-	14.000	24.000
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza.....	160	200	200
Contributo alla Scuola di archeologia di Atene.....	216	270	270
Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei.....	2.800	3.500	3.500
Provvedimenti organici per il sostegno e lo sviluppo delle attività culturali.....	8.000	10.000	10.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Rifinanziamento della legge 123 del 1980. concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali.....	2.000	2.500	2.500
	13.176	30.970	40.970
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme sulla riconversione o chiusura di giardini zoologici....	5.600	7.000	7.000
Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali.....	61.600	81.600	81.600
Contributo alle associazioni ambientaliste.....	4.000	5.000	5.000
	71.200	93.600	93.600
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo.....	40	275.000	300.000
Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati.....	1.200	1.500	1.500
Rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione di cui alla legge 27 luglio 1967, n.631, spettanti alle Forze di polizia.....	2.800	3.500	3.500
Adeguamento compensi ai componenti consigli, comitati operanti nelle Amministrazioni statali.....	5.600	8.000	9.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego (b)...	50.000	100.000	100.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese...	30.000	30.000	30.000
Revisione del trattamento di pensione del personale dirigente collocato a riposo sulla base di un trattamento provvisorio.....	40.000	100.000	100.000
Interventi per la prosecuzione nell'anno 1987 del programma di cui alla legge n. 41 del 1986, articolo 16, comma 3.....	90.000	-	-
Integrazione dei trasferimenti a oli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali:			
Enti locali.....	57.500	115.000	115.000
Regioni.....	17.500	35.000	35.000
Unità sanitarie locali....	99.000	198.000	198.000
Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOK - Contributi straordinari alle Camere di commercio.....	631.570	660.217	689.424
	1.025.210	1.526.217	1.581.424
Totale accantonamenti per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate.....	38.072.752	40.234.763	41.660.945

(b) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera.

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
2) ACCANTONAMENTI DI RIDUZIONE DELLA SPESA O PER MAGGIORI ENTRATE			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della Pubblica Amministrazione e per la riforma del reclutamento (b).....	- 50.000	- 100.000	- 100.000
MINISTERO DEL TESORO			
Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni (a).....	- 76.000	- 100.000	- 100.000
Totale Tabella B...	37.946.752	40.034.763	41.460.945

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'art.1, comma 7, alla voce: Ministero dell'interno -Legge quadro di riforma dell'assistenza per gli importi -50.000 milioni (1987), -100.000 milioni (1988), -100.000 milioni (1989) e alla voce Ministero di grazia e giustizia -"Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale"- per l'importo di -26.000 milioni (1987).

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, alla voce Amministrazioni diverse -"Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego".

TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI
DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DI CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Disposizioni in materia di calamità naturali.....	404.000	394.000	338.000
MINISTERO DEL TESORO			
Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia.....	-	1.000.000	1.100.000
Consorzi di garanzia collettiva fidi nei diversi settori.....	5.000	5.000	5.000
AIEA-UNESCO-Centro internazionale di fisica teorica di Trieste -Rinnovo accordo finanziario.....	16.800	16.800	16.800
Acquisto o costruzione della sede da destinare all' Istituto centrale di statistica.....	25.000	25.000	25.000
Anticipazione del nuovo programma decennale di edilizia residenziale pubblica.....	80.000	220.000	300.000
Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali....	274.039	800.368	796.383
Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione.....	100.000	200.000	300.000
	500.839	2.267.168	2.543.183

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELLE FINANZE			
Piano quadriennale di ristrutturazione della produzione dei tabacchi anche per diminuirne il grado di nocività.....	20.000	30.000	35.000
Interventi straordinari per le infrastrutture della Guardia di finanza.....	140.000	170.000	100.000
	160.000	200.000	135.000
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.....	1.500	1.500	1.500
Contributi in favore delle comunità montane.....	157.000	168.000	180.000
	158.500	169.500	181.500
MINISTERO DELL'INTERNO			
Potenziamento delle Forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia.....	25.000	75.000	50.000
Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento.....	-	1.100.000	2.200.000
	25.000	1.175.000	2.250.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
Ristrutturazione e ampliamento della sede FAO.....	5.000	10.000	10.000
Conservazione e recupero del ri- one Sassi di Matera.....	20.000	30.000	30.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Acquisto e ristrutturazione immobili sede dell'Istituto universitario europeo di Firenze.	22.000	-	-
Completamento aree doganali valico autostradale di Tarvisio..	30.000	20.000	15.000
Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio...	50.000	100.000	150.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale.....	50.000	100.000	200.000
Manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico.....	70.000	80.000	110.000
Autorizzazione di spesa per complessive lire 360 miliardi per il completamento dei lavori in corso previsti dai piani di costruzione.....	120.000	120.000	-
Risoluzione convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli.....	150.000	250.000	-
Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria...	100.000	100.000	100.000
Conservazione e recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal "barocco coloniale" (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal "barocco leccese".....	20.000	20.000	40.000
	637.000	830.000	655.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DEI TRASPORTI			
Progetti integrati nei sistemi urbani.....	20.000	20.000	20.000
Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione Cornelia.....	40.000	40.000	40.000
Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani.....	50.000	150.000	200.000
	110.000	210.000	260.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
Aumento dell' autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l' acquisizione di n. 2 navi cisterna..	2.000	15.000	10.000
Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare compreso quello sanitario.....	150.000	200.000	200.000
	152.000	215.000	210.000
MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Attuazione di interventi programmati in agricoltura.....	2.693.000	3.000.000	3.592.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'INDUSTRIA. DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
Sovvenzione carbon coke.....	5.000	5.000	5.000
Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche.....	10.000	20.000	30.000
Società finanziarie per l'innovazione.....	10.000	10.000	10.000
Interventi per le piccole e medie imprese	40.000	40.000	40.000
Mantenimento delle scorte strategiche di cui alla legge n.22 del 1981.....	20.000	20.000	20.000
Servizi all'innovazione per l'impresa minore.....	30.000	40.000	40.000
Costituzione di un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio.....	30.000	70.000	3.000
Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici.....	40.000	40.000	50.000
Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio.....	60.000	60.000	100.000
Politica mineraria.....	200.000	200.000	200.000
Rifinanziamento legge n.308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici	250.000	250.000	250.000

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
Piano finanziamento ENEA 1985-89	350.000	1.100.000	1.150.000
	1.045.000	1.855.000	1.898.000
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Incentivi all'apprendistato ed alla ristrutturazione del tem- po di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovani le nel Mezzogiorno.....	700.000	700.000	700.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Disciplina del credito pesche- reccio di esercizio.....	3.000	-	-
Misure a sostegno della cantier- istica da diporto.....	5.000	5.000	-
Realizzazione di infrastrutture nell'area portuale di Ravenna.	10.000	10.000	10.000
Rifinanziamento della legge n. 41/1982 concernente il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima	30.000	60.000	90.000
Adattamento delle capacità di produzione della flotta pesche- reccia italiana alle possibili tà di cattura mediante ritiro definitivo di navoglio.....	32.650	-	-
Industria cantieristica e arma- toriale (VI Direttiva CEE)....	100.000	150.000	200.000
	180.650	225.000	300.000
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
Interventi a sostegno dei program			

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
mi delle partecipazioni statali	360.000	550.000	300.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Contributi per la costruzione di alberghi ed ostelli per la dipartimentazione.....	10.000	25.000	25.000
Contributi per la costruzione e il riattamento di impianti sportivi e strutture di base..	20.000	20.000	20.000
	30.000	45.000	45.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Programma per il recupero e la valorizzazione di aree e beni culturali e ambientali.....	-	50.000	100.000
Iniziative volte al sostegno dell'occupazione e alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico mediante miglioramento della gestione e della fruizione di musei e istituti.....	-	25.000	50.000
Iniziative per la tutela, la valorizzazione e il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.....	600.000	700.000	800.000
	600.000	775.000	950.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali.	9.000	13.000	13.000
Giacimenti ambientali.....	300.000	400.000	500.000
Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale.....	320.000	320.000	320.000
	629.000	733.000	833.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
Attraversamento stabile dello Stretto di Messina.....	67.000	57.000	--
Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.....	90.000	180.000	280.000
Incentivi per lo sviluppo della cooperazione economica internazionale nelle zone del confine orientale.....	100.000	150.000	150.000
Piano di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici storici e artistici o adibiti a finalità culturali.....	-	50.000	100.000
Difesa del suolo.....	100.000	1.000.000	1.900.000
Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia	175.000	250.000	-
Ulteriori interventi per il completamento della ricostruzione delle zone della regione Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto.....	200.000	300.000	350.000

538ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 DICEMBRE 1986

Seque: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Interventi connessi con la realizzazione del Piano Generale dei Trasporti.....	200.000	200.000	200.000
Interventi a favore della regione Sardegna.....	-	300.000	300.000
Costruzione di alloggi di servizio per le Forze dell'ordine.....	230.000	330.000	200.000
Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane deperate.....	65.000	415.000	940.000
Interventi a favore della regione Calabria.....	750.000	950.000	1.000.000
Interventi infrastrutturali per la riqualificazione del sistema portuale, ferroviario e stradale della Sardegna al fine di realizzare la continuità territoriale.....	30.000	60.000	100.000
Conservazione e salvaguardia di Todi e Orvieto.....	60.000	60.000	60.000
Esposizione internazionale di Genova per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.....	15.000	30.000	30.000
Iniziative per il duecentocinquantesimo anniversario del Teatro San Carlo di Napoli.....	3.000	3.000	3.000
Incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino.....	5.000	50.000	50.000
	2.090.000	4.385.000	5.663.000
Totale Tabella C.....	10.474.989	17.728.668	20.853.683

TABELLA D

STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE LA CUI
QUANTIFICAZIONE ANNUA E' DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA
(Articolo 19, quattordicesimo comma, della legge n.887 del 1984)

=====

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
Legge 22 giugno 1954, n.385: Sovven- zione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor mili- tare (cap.1193).....	33	34	35
Legge 16 luglio 1974, n.407, modifi- cata dalla legge 13 aprile 1977, n. 216: Ratifica ed esecuzione degli ac- cordi firmati a Bruxelles il 23 no- vembre 1971 nell'ambito del program- ma europeo di cooperazione scientifi- ca e tecnologica (COST) ed autorizza- zione alle spese connesse alla parte cipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (cap.7501).....	2.535	2.700	2.900
Legge 22 dicembre 1977, n.951: Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio di previsione dello Stato:			
-Art.11 -Autorizzazione di spesa in relazione all'articolo 18 del de- creto legislativo luogotenenziale del 1 marzo 1945, n.82, ed agli impe- gni in materia di personale non sta- tale addetto agli istituti scientifi- ci ed ai centri di studio, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167 (cap.7141) (CNR).....	800.000	840.000	880.000
-Art.12 -Autorizzazione di spesa in relazione all'andamento dei pro- grammi spaziali nazionali di cui al- la legge 2 agosto 1974, n.388 (cap. 7143).....	400.000	380.000	300.000
Legge 24 aprile 1980, n.146: Dispo- sizioni per la formazione del bilan- cio annuale e pluriennale dello Sta- to (legge finanziaria 1980):			
-Art.36 -Assegnazione a favore			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
dell'Istituto centrale di statistica (cap.1183).....	125.280	130.000	135.000
MINISTERO DEL TESORO			
Legge 7 febbraio 1961, n.59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n.181: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733).....	2.193.460,398	2.400.000	2.700.000
Legge 27 gennaio 1962, n.7: Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (cap.7739).....	2.100	2.250	2.400
Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n.649: Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap.4517).....	88.500	92.000	95.500
Decreto-legge 8 aprile 1974, n.95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n.216, e legge 4 giugno 1985, n.281: Disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari (cap.4505) (CONSOB).....	30.000	30.000	30.000
Legge 23 dicembre 1975, n.698: Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.5926/p.).....	70.163	70.163	70.163
Legge 3 ottobre 1977, n.863: Finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno, in relazione all'articolo 189 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 (cap.8321).....	450.000	470.000	490.000
Legge 22 dicembre 1977, n.951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato:			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
-Art.8 -Rimborso all'ANAS dell'onere relativo all'ammortamento dei mutui contratti dall'Azienda stessa per la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (cap.7734/p.).....	26.118	26.118	26.118
Legge 22 luglio 1978,n.385: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (cap.6682).....	197.000	205.000	210.000
Legge 5 agosto 1978,n.462: Nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le Università (cap.6683)....	6.064	6.300	6.500
Legge 5 agosto 1978,n.468: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (art.7) (cap.6854).....	1.700.000	1.500.000	1.500.000
Legge 21 dicembre 1978,n.843: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1979):			
-Art.45 -Versamento al Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane dell'importo occorrente per il pagamento delle rate dei mutui contratti dalla Società autostrade romane ed abruzzesi (SARA) per la costruzione delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara (cap.8168).....	63.000	63.000	-
Legge 26 gennaio 1980,n.16: Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (cap.4543/p.).....	55.125	56.000	57.000
Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):			

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
--------------------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

-Art.38 -Somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16,17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (cap.4432).....	361.000	380.000	400.000	
Legge 18 novembre 1975, n.764: Liquidazione dell'ente "Gioventù italiana" (cap.4585)	}			
Legge 24 aprile 1980,n.146: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):				
-Art.37 -Occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (cap.4585)		-	41.000	42.000
Legge 8 agosto 1980,n.441: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 1980, n. 285, concernente disciplina transitoria delle funzioni di assistenza sanitaria delle unità sanitarie locali:				
-Art.12 -Conferimento al fondo di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956,n.1404 (cap.4585) (Liquidazione enti soppressi)	}			
Legge 23 luglio 1980, n.389: Interventi del fondo centrale di garanzia per le esigenze finanziarie di alcune società autostradali (cap. 7798/p.).....		190.000	230.000	230.000

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
Legge 3 febbraio 1976, n.11: Rati- fica ed esecuzione della convenzio- ne in materia di cooperazione com- merciale, industriale, finanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee da una parte e gli Stati ACP dall'altra (cap.4499/p.)			
Legge 29 novembre 1980, n.887: Ra- tifica ed esecuzione della seconda convenzione in materia di coopera- zione commerciale, industriale, fi- nanziaria e tecnica fra gli Stati membri della CEE ed il Consiglio delle Comunità europee, da una par- te, e gli Stati ACP, dall'altra, con protocolli, atto finale ed alle- gati, e dell'accordo fra gli Stati membri della CECA e gli Stati ACP relativo ai prodotti di competenza della CECA firmati a Lomè il 31 ot- tobre 1979, nonché degli accordi in terni relativi ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da segui- re per l'applicazione della predet- ta seconda convenzione ed al finan- ziamento ed alla gestione degli aiu- ti della Comunità, firmati a Bruxel- les il 20 novembre 1979 (cap. 4499/ p.)	120.000	120.000	-
Legge 3 gennaio 1981, n.7: Stanzia- menti aggiuntivi per l'aiuto pubbli- co a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p., 8173 e 9005).....	2.312.830	2.304.368	2.584.018
Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito nella legge 29 genna- io 1982, n.19: Modificazioni al re- gime fiscale sullo zucchero e fi- nanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunita- ria nel settore bieticolo-saccarife- ro (cap.4542).....	310.000	310.000	310.000
Legge 12 agosto 1982, n.531: Piano decennale per la viabilità di gran- de comunicazione e misure di rias-			

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
setto del settore autostradale (cap.7798/p.).....	120.000	120.000	120.000
Legge 14 agosto 1982,n.610: Rior- dinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp.4531 e 4532/p.).....	1.225.500	1.270.000	1.310.000
Legge 27 dicembre 1983,n.730: Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984):			
-Art.18 -Fondo rotativo istituito presso la SACE (cap.8186).....	195.000	220.000	230.000
Legge 28 febbraio 1986,n.41 -Di- sposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986):			
-Art.32, comma 1, Fondo di cui al l'art.25 della legge 27 dicembre 1977,n.968 -Istituto nazionale di biologia della selvaggina (cap.4546)	3.160	3.160	3.160
=====			
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
Legge 16 maggio 1970,n.281: Prov- vedimenti finanziari per l'attuazig- ne delle regioni a statuto ordina- rio (art.9) (cap.7081/p.).....	922.200	980.000	1.040.000
Legge 19 ottobre 1984,n.701: Au- mento del contributo ordinario del- lo Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (cap.1354).....	5.000	5.100	5.300
=====			
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Legge 26 ottobre 1962,n.1612: Ri- ordinamento dell'Istituto agronomi- co per l'oltremare, con sede in Fi- renze (cap.4620/p.).....	5.938	6.200	6.500
Legge 4 ottobre 1966,n.794: Rati-			

Seque: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
(milioni di lire)			
fica ed esecuzione della convenzione internazionale per la costituzione dell'Istituto italo-latino-americano (cap.3117).....	3.200	3.300	3.400
Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n.18, modificato dalla legge 3 giugno 1977, n.322: Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri (Fondo di anticipazione per le spese urgenti) (cap.1685).....	10.000	10.000	10.000
Legge 9 giugno 1977, n.,358: Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE) (cap. 8251)	232.200	245.000	260.000
Legge 7 novembre 1977, n.883: Approvazione ed esecuzione dell'accordo relativo ad un programma internazionale per l'energia (cap. 3138).....	854	880	900
Legge 31 marzo 1980, n.140: Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù (cap. 3146)	275	275	275
Legge 3 gennaio 1981, n.7: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4620/p. e 8301).....	919.332	951.000	1.001.000
Legge 22 dicembre 1982, n. 960: Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n.73, concernente la ratifica degli accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia (capp.2569 e 2681).....	2.315	2.400	2.500
Legge 28 dicembre 1982, n. 948: Norme per l'erogazione di contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (cap.3177).....	3.925	3.925	3.925

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
--------------------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n.394: Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (cap.4122).....	7.615	7.900	8.200
---	-------	-------	-------

MINISTERO DELL'INTERNO

Legge 15 giugno 1959, n.451: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale della Polizia di Stato" (cap.2841).....	3.000	3.000	3.000
--	-------	-------	-------

Legge 2 dicembre 1969, n.968: Istituzione del capitolo "Fondo scorta per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" (cap.3281)	3.000	3.000	3.000
--	-------	-------	-------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n.1090: Norme delegate concernenti il piano regolatore generale degli acquedotti (cap.8881).....	10.000	10.000	10.000
---	--------	--------	--------

MINISTERO DELLA DIFESA

Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, art.17 (Fondi scorta):

- Esercito, Marina ed Aeronautica (cap.1180).....	77.175	77.200	77.200
- Arma dei carabinieri (cap.4791)	27.562	27.600	27.600

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E
DELLE FORESTE

Legge 15 ottobre 1981, n.590: Nup

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
--------------------------------------	------	------	------

(milioni di lire)

MINISTERO DEL COMMERCIO
CON L'ESTERO

Legge 31 maggio 1975, n. 185: Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (capp. 1606 e 1610).....

170.535	180.000	190.000
---------	---------	---------

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito in legge 9 gennaio 1936, n. 147, e successive modificazioni, e legge 27 dicembre 1973, n. 878: Provvidenze per l'industria cantieristica navale. Sistemazioni difensive su navi mercantili (cap. 1556).....

8	8	8
---	---	---

Legge 6 agosto 1954, n. 721: Momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto (cap. 2181)

700	700	700
-----	-----	-----

Legge 17 febbraio 1982, n. 41: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima:

-Art. 9 - Contributo ordinario per il funzionamento dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (cap. 3571).....

1.300	1.300	1.300
-------	-------	-------

MINISTERO DELLA SANITA'

Legge 21 aprile 1977, n. 164: Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (cap. 2593).

1.150	1.200	1.250
-------	-------	-------

Legge 11 luglio 1980, n. 312: Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato:

Segue: TABELLA D

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1987	1988	1989
	(milioni di lire)		
-Art.25 (ottavo comma) -Compenso particolare al personale dell'Istituto superiore di sanità (cap.4509)	3.200	3.200	3.200
Legge 22 dicembre 1980, n. 927: Contributo all'Ufficio internazionale delle epizootie, con sede a Parigi (cap.1226).....	135	140	145
Legge 18 marzo 1982,n.88: Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (cap.2588)..	1.700	1.750	1.800
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO			
Legge 14 novembre 1981,n.648:Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (cap.1563)	50.000	52.000	54.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
Legge 27 maggio 1975,n.190: Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma (cap.1538).....	2.000	2.100	2.200
Decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n.805: Organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (assegnazioni per il funzionamento degli Istituti centrali per il catalogo e la documentazione, per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro) (capp. 1543, 1544, 2039 e 2042).....	3.600	3.950	4.200
Legge 2 aprile 1980,n.123: Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (cap.1605).	14.000	14.000	14.000

Ricordo che su questo articolo sono stati presentati il seguente ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,

impegna il Governo
a seguire i seguenti criteri nella formulazione delle misure per la finanza locale:

1) quanto all'anno 1987

a) assicurare a ciascun Ente locale il contributo ordinario 1985 incrementato del tasso di inflazione programmato per gli anni 1986 e 1987;

b) incrementare nella misura del 10 per cento lo stanziamento a copertura dei mutui per investimenti rispetto a quella erogata nel 1985 per i mutui contratti nel 1984;

c) finanziare il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli Enti locali con un contributo dello Stato per la parte eccedente gli aumenti oltre il 4 per cento;

d) prorogare la normativa dell'articolo 31, comma 17, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

e) integrare l'eventuale minor gettito dell'INVIM rispetto al 1985 incrementato dal tasso di inflazione;

f) risanare il debito sommerso, con misure a carico dello Stato, quando non dipenda da responsabilità degli amministratori locali, ed a carico degli enti interessati, negli altri casi;

2) per l'autonomia impositiva, da adottare anche con delega al Governo ed in coerenza con una revisione complessiva del sistema tributario:

a) invarianza della pressione tributaria;

b) forme di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali;

c) area tributaria propria mediante attribuzione diretta ai comuni del conseguente gettito riguardante gli immobili nel quadro di un'imposta patrimoniale a bassa aliquota;

d) riordino e razionalizzazione degli attuali tributi locali.

9.2051.2 BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI, SEGA, POLLINI, GIURA LONGO, CANNATA, CALICE

Al comma 2, sopprimere le parole: « nonchè le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata dei debiti esteri ».

1.2 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986: - Art. 11, comma 24 - potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica (Turismo: capitolo 7540) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 350.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1-Tab.A.1 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, POLLIDORO, ALICI, PETRARA

Al comma 5, nella tabella A richiamata, alla voce: « Legge n. 64 del 1986 - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro: capitolo 7759) », sostituire gli importi con i seguenti. « 1987: 5.000.000; 1988: 7.877.300; 1989: 10.500.000 ».

1-Tab.A.2 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Legge quadro di riforma dell'assistenza » sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione del settore del pubblico impiego », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

negli accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione e per la riforma del reclutamento », sopprimere la lettera (b) e la relativa nota (b) a pie' di pagina;

sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », alla voce: « Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni », sopprimere la lettera (a) e la relativa nota (a) a pie' di pagina.

1-Tab.B.1 BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », alla voce: « Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 30.000; 1988: 60.000; 1989: 80.000 ».

1-Tab.B.2 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Presidenza del Consiglio dei ministri », aggiungere, in fine, la voce:

« Attuazione del rapporto della Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia (programmi, strutture, personale): 1987: 700.000; 1988: 1.500.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab.B.3 URBANI, CALICE, FELICETTI, GIANNOTTI, BALARDI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sopprimere la voce: « Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato. Regolazione finanziaria (di cui miliardi 28 per interessi e spese): 1987: 2.035.000; 1988: 580.000; 1989: 514.000 ».

1-Tab.B.4 BOLLINI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », sostituire la voce: « Nuova disciplina della finanza regionale », con la seguente: « Nuova disciplina della finanza regionale e attribuzione alle Regioni dell'onere del finanziamento del Servizio sanitario nazionale: 1987: 22.000; 1988: —8.500.000; 1989: —13.500.000 ».

Sempre nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze » aggiungere, in fine, la voce: « Riforma dell'imposizione indiretta: 1987: —; 1988: — 3.000.000; 1989: — 5.000.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere, in fine, la voce: « Fiscalizzazione dei contributi al Servizio sanitario nazionale; abrogazione dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, 'Tassa sulla salute'; soppressione del fondo sanitario nazionale ed istituzione di un fondo per la perequazione delle risorse regionali per

il finanziamento delle prestazioni sanitarie: 1987: —; 1988: 12.963.000; 1989: 19.965.000 ».

1-Tab.B.6 ROSSANDA, RANALLI, BELLAFIORE Vito, CALI, MERIGGI, CALICE, IMBRIACO, LIPPI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (A.S. n. 795): 1987: 500.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab.B.7 DE SABBATA, CALICE, DE TOFFOL

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, le voci:

« Introduzione dell'imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota; abolizione dell'ILOR e dell'INVIM e riduzione dell'imposta di registro sugli immobili: 1987: —; 1988: — 3.000.000; 1989: — 5.000.000 ».

« Riforma dell'imposizione diretta, riduzione degli scaglioni e delle aliquote, adeguamento, detrazioni e compensazione delle imposte dovute con i rimborsi richiesti e del credito di imposta con l'imposta dovuta: 1987: 3.500.000; 1988: 4.000.000; 1989: 6.000.000 ».

« Razionalizzazione dell'imposizione sui redditi da capitale: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

« Perequazione dei meccanismi di autotassazione: 1987: — 500.000; 1988: — 500.000; 1989: — 500.000 ».

1-Tab.B.8 POLLASTRELLI, CALICE, VITALE, BONAZZI, CANNATA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF,

e adeguamento deduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1-Tab.B.39 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Adeguamento delle aliquote e degli scaglioni dell'IRPEF e adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 1.500.000; 1988: 1.500.000; 1989: 1.500.000 ».

1-Tab.B.9 POLLASTRELLI, CALICE, CANNATA, VITALE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere, in fine, la voce: « Esonero ILOR per artigiani e agenti di commercio, adeguamento riduzioni ILOR: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab.B.10 POLLASTRELLI, CALICE, SEGA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle finanze », aggiungere la voce: « Aggiornamento e ricostruzione del catasto urbano e del catasto terreni: 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: — ».

1-Tab.B.11 GIURA LONGO, CALICE, POLLASTRELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.B.12 RICCI, CALICE, BATTELLO

Al comma 6, nella tabella B richiamata sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia »,

alla voce: «Riparazione per l'ingiusta detenzione», sostituire gli importi con i seguenti: «1987: 100.000; 1988: 80.000; 1989: 80.000».

1-Tab.B.13 RICCI, CALICE, BATTELO, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 219.900 ».

1-Tab.B.14 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero di grazia e giustizia », alla voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 250.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.B.15 RICCI, CALICE, SALVATO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », aggiungere, in fine, la voce: « Provvidenze per la minoranza italiana in Jugoslavia: 1987: 4.000; 1988: 6.000; 1989: 8.000 ».

1-Tab.B.16 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI, ALICI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Fondo per il finanziamento degli oneri conseguenti alla istituzione degli insegnamenti alternativi per gli alunni che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche » con i seguenti importi: « 1987: 30.000; 1988: 40.000; 1989: 50.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguen-

ti: « 1987: 233.800; 1988: 183.100; 1989: 267.400 ».

1-Tab.B.17 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Copertura oneri conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 249 del 1986 - incostituzionalità degli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge n. 270 del 1982 ed effetti connessi all'applicazione della legge n. 326 del 1984: 1987: 63.800; 1988: 23.100; 1989: 17.400 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti », sostituire gli importi con i seguenti: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.B.44 MITROTTI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Contributi agli IRRSAE » con i seguenti importi: « 1987: 8.000; 1988: 8.000; 1989: 8.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », alla voce: « Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti » ridurre gli importi in pari misura.

1-Tab.B.45 RIVA Massimo, ULIANICH, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica

istruzione », aggiungere la voce: « Interpretazione autentica dell'articolo 38, comma 1, della legge n. 270 del 1980 in materia di precariato scolastico: 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab.B.40 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere la voce: « Trasferimento del personale addetto ai servizi di assistenza integrativa dalle amministrazioni comunali ai ruoli degli insegnanti delle scuole statali » con i seguenti importi: « 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab.B.41 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, la voce: « Programma straordinario di aggiornamento del personale insegnante della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.B.18 NESPOLO, VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, CANETTI, PUPPI, CALICE, MASCAGNI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, le seguenti voci:

« Introduzione della lingua straniera nelle scuole secondarie superiori dove tale insegnamento non è attuato: 1987: 20.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

« Istituzione di corsi di informatica nelle scuole secondarie e superiori: 1987: 25.000; 1988: 75.000; 1989: 75.000 ».

« Stanziamenti per attività innovative ai consigli e circoli di istituto: 1987: 35.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1-Tab.B.19 NESPOLO, VALENZA, ARGAN, PUPPI, MASCAGNI, CANETTI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », aggiungere, in fine, le seguenti voci:

« Ordinamenti didattici e autonomia universitaria; funzionamento del CUN: 1987: 30.000; 1988: 30.000; 1989: 30.000 ».

« Legge-quadro sul diritto allo studio universitario: 1987: 60.000; 1988: 1989: 100.000 ».

« Studenti stranieri: 1987: 10.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

« Reclutamento docenza e ricercatori universitari: 1987: 70.000; 1988: 70.000; 1989: 70.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione », sopprimere le voci:

« Università non statali legalmente riconosciute: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 60.000 »;

« Norme per il personale tecnico e amministrativo: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1-Tab.B.20 VALENZA, CHIARANTE, BERLINGUER, PUPPI, MASCAGNI, ARGAN, CANETTI, NESPOLO, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », sostituire la voce: « Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia » con la voce: « Provvidenze per la minoranza slovena » e sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 10.000; 1988: 13.000; 1989: 14.000 ».

1-Tab.B.21 GHERBEZ, CALICE, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », modificare la modulazione di spesa alla voce: « Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » come segue: « 1987: 50.150; 1988: 100.550; 1989: 125.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere, inoltre, la voce: « Potenziamento strutture tecnologiche, sedi di equipaggiamento per il Corpo dei vigili del fuoco: 1987: 25.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1-Tab.B.22 TARAMELLI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (comprese comunità montane) », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 22.759.000; 1988: 23.337.000; 1989: 24.138.000 ».

Inoltre, nella stessa rubrica, sopprimere la voce: « Contributo aggiuntivo in favore degli enti locali » con il relativo importo.

1-Tab.B.23 BONAZZI, CALICE, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere la voce: « Legge-quadro di riordino della pensionistica degli invalidi civili: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.B.24 CALICE, TARAMELLI, MAFFIOLETTI, DE SABBATA, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Esigenze finanziarie Ente autonomo acquedotto pugliese: 1987: 48.000; 1988: 48.000; 1989: 48.000 ».

1-Tab.B.25 CALICE, CONSOLI, CANNATA, ALICI, CROCETTA, BOLLINI, DI CORATO, PEIRARA, GIURA LONGO

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere la voce: « Aumento della paga

giornaliera dei militari di truppa: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab.B.26 GIACCHÈ, CALICE, FERRARA MAURIZIO, BOLDRINI, GRAZIANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », aggiungere, in fine, la voce: « Programmi di ammodernamento, rinnovamento e completamento dei mezzi e dei materiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare », con i seguenti importi: « 1987: 800; 1988: 800; 1989: 800 ».

1-Tab.B.27 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », alla voce: « Contributo alle associazioni venatorie », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 2.000; 1988: 1.000; 1989: 500 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali ed ambientali », alla voce: « Rifinanziamento della legge n. 123 del 1980, concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali », sostituire le cifre indicate con le seguenti: « 1987: 4.000; 1988: 6.500; 1989: 7.000 ».

1-Tab.B.28 ANDERLINI, RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab.B.42 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », sostituire la voce: « Promozione e coordinamento delle politiche per il risparmio energetico », con la seguente: « Fondo per la promozione e il coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato dell'energia e delle materie prime: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab.B.29 CALICE, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, URBANI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sostituire la voce: « Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio: 1987: 224.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 », con la voce: « Finanziamento a provvedimenti di prepensionamento: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab.B.30 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORATO, VECCHI, SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio », sostituire gli importi di spesa con seguenti: « 1987: 7.410.000; 1988: 7.700.000; 1989: 8.000.000 ».

1-Tab.B.31 BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Norme sul collocamento obbligatorio: 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.B.32 TORRI, CALICE, DI CORATO, IANNONE, VECCHI, ANTONIAZZI, SALVATO, CROCETTA

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Provvedimenti per il superamento del

caporalato in alcune regioni meridionali: 1987: 30.000; 1988: 70.000; 1989: 90.000 ».

1-Tab.B.33 ANTONIAZZI, CALICE, DI CORATO, IANNONE, VECCHI, BIRARDI, GIGLI, MONTALBANO, SALVATO, CROCETTA, TEDESCO TATÒ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Istruzione dei centri di parità in materia di lavoro: 1987: 20.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab.B.34 SALVATO, CALICE, ANTONIAZZI, VECCHI, TEDESCO TATÒ, NESPOLO, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », aggiungere la voce: « Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive: 1987: 400.000; 1988: 300.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.B.35 TEDESCO TATÒ, CALICE, SALVATO, ANTONIAZZI, VECCHI, GHERBEZ

Al comma 6, nella tabella B richiamata, inserire la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », con la voce: « Interventi a ripiano di perdite di gestione di EFIM ed Ente cinema » con i seguenti importi: « 1987: 260.000; 1988: 100.000; 1989: 50.000 ».

1-Tab.B.36 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della sanità », aggiungere, in fine, la voce: « Revisione delle quote di partecipazione a carico dell'assistito sulle prestazioni farmaceutiche, sulle prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio (c): 1987: 1.170.000; 1988: 1.200.000; 1989: 1.220.000 ».

con la relativa nota a piè' di pagina:

« (c) accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera ».

Conseguentemente, nella stessa tabella, negli accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate inserire la rubrica: « Ministero della sanità » con la seguente voce ed i relativi importi: « Ristrutturazione del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale e misure per la razionalizzazione dei ricoveri ospedalieri e delle prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio (c) »: 1987: — 1.170.000; 1988: — 1.200.000; 1989: — 1.220.000 ».

1-Tab.B.43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alla voce: « Nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 150.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.B.37 URBANI, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Integrazione dei trasferimenti agli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali », sostituire gli importi di spesa della sottovoce: « Enti locali » con i seguenti: « 1987: 405.000; 1988: 250.000; 1989: 250.000 ».

1-Tab.B.38 BONAZZI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del tesoro », aggiungere la voce: « Partecipazione dell'Italia ai programmi di cooperazione europea per la ricerca e lo sviluppo (EUREKA) »: 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 200.000 ».

Conseguentemente, nella stessa rubrica, alla voce: « Riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione », ridurre gli stanziamenti dell'importo corrispondente per ciascuno degli esercizi dal 1987 al 1989.

1-Tab.C.1 URBANI, CALICE, MARGHERI, FELICETTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Interventi urgenti volti al ripristino dell'agibilità degli edifici che ospitano scuole pubbliche di ogni ordine e grado: 1987: 200.000; 1988: 150.000; 1989: 150.000 ».

1-Tab.C.2 VALENZA, NESPOLO, SALVATO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: « Ministero della pubblica istruzione » con la voce: « Piano quadriennale per le università: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.C.3 NESPOLO, VALENZA, CANNATA, MORANDI, BAIARDI, POLLIDORO, PUPPI, CALICE, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Potenziamento delle forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 60.000; 1988: 90.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab.C.4 FLAMIGNI, CALICE, DE SABBATA, MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », alla voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 750.000; 1988: 1.655.000; 1989: 3.107.000 ».

1-Tab.C.5 BONAZZI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'interno », aggiungere la voce: « Fondo aggiuntivo ai Comuni per estendere interventi a carattere sociale verso i settori materno-infantile e anziani: 1987: 200.000; 1988: 200.000; 1989: 1.000.000 ».

1-Tab.C.6 SALVATO, CALICE, MERIGGI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », sopprimere la voce: « Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale », con i relativi importi di spesa.

1-Tab.C.8 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio, ANGELIN, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Conservazione e recupero del patrimonio storico e artistico della città di Noto: 1987: 15.000; 1988: 40.000; 1989: 60.000 ».

1-Tab.C.43 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », aggiungere la voce: « Opere di sistemazione del fiume Arno: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.C.9 PIERALLI, CALICE, LIPPI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », sostituire la voce: « Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione

Cornelia », con la voce: « Attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministro dei trasporti, l'Azienda F.S., la Regione Lazio e il Comune di Roma per la realizzazione di un sistema integrato da trasporto pubblico nell'area metropolitana di Roma: 1987: 30.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.C.10 BERLINGUER, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », alla voce: « Finanziamento per la realizzazione di linee metropolitane nei grandi centri urbani », sostituire gli importi di spesa per il 1988 e il 1989 con i seguenti: « 1988: 250.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.C.11 LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Legge per la promozione dell'alta velocità sulla linea ferroviaria Battipaglia-Milano: 1987: 700.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.300.000 ».

Conseguentemente sopprimere, nell'articolo 2, il comma 6.

1-Tab.C.7 RIVA Massimo

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ampliamento e ammodernamento degli aeroporti e realizzazione delle infrastrutture e dei collegamenti veloci con le aree metropolitane: 1987: 200.000; 1988: 1.500.000; 1989: 3.300.000 ».

1-Tab.C.12 LIBERTINI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Raccordo ferroviario

tra il porto di Civitavecchia e la linea tirrenica Roma-Genova: 1987: 5.000; 1988: 10.000; 1989: 10.000 ».

1-Tab.C.13 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte; lavori di ripristino e ammodernamento del primo e secondo tratto: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab.C.14 POLLASTRELLI, CALICE, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Ammodernamento della ferrovia Viterbo-Bracciano-Roma: 1987: 30.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

1-Tab.C.15 RANALLI, CALICE, POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dei trasporti », aggiungere la voce: « Realizzazione del Centro intermodale di Orte: 1987: 10.000; 1988: 20.000; 1989: 20.000 ».

1-Tab.C.16 POLLASTRELLI, RANALLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione di nuovi interventi programmati in agricoltura: 1987: —; 1988: 1.000.000; 1989: 1.500.000 ».

1-Tab.C.17 MARGHERITI, DE TOFFOL, CASCIA, GIOINO, COMASTRI, CARMENO, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Programma straordinario della forestazio-

ne produttiva: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab.C.18 GUARASCIO, CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Quote nazionali in attuazione del regolamento CEE n. 2088/85 (PIM): 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.C.19 COMASTRI, CASCIA, DE TOFFOL, GIOINO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'agricoltura e delle foreste », aggiungere la voce: « Attuazione del regolamento CEE 1401/86 che istituisce un'azione comune per il miglioramento dell'agricoltura in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale: 1987: 60.000; 1988: 60.000; 1989: 48.000 ».

1-Tab.C.20 DE TOFFOL, CALICE, CASCIA, TORRI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Interventi per le piccole e medie imprese », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 400.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

1-Tab.C.21 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, PETRARÀ, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », alla voce: « Provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 300.000; 1988: 500.000; 1989: 700.000 ».

1-Tab.C.22 FELICETTI, CALICE, POLLIDORO, BAIARDI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere le voci:

« Fondo per un programma straordinario di incentivazione degli usi civili del metano nelle grandi città in sostituzione dell'energia elettrica e degli altri idrocarburi: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per la produzione di energia e calore: 1987: 100.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

« Fondo per la trasformazione di impianti, per l'uso e la realizzazione di impianti per la produzione di miscele combustibili acqua-carbone: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 150.000 ».

« Fondo per l'adeguamento infrastrutturale ed ambientale dei territori ove hanno sede grossi impianti energetici: 1987: 150.000; 1988: 350.000; 1989: 500.000 ».

1-Tab.C.23 FELICETTI, CALICE, URBANI, MARGHERI, GIANOTTI, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo straordinario per la razionalizzazione della rete distributiva nei grandi centri (capoluoghi di provincia): 1987: 100.000; 1988: 300.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.C.24 MARGHERI, CALICE, FELICETTI, URBANI, BAIARDI, POLLIDORO

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Per il completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-Nord che ne sono sprovviste: 1987: 50.000; 1988: 100.000; 1989: 100.000 ».

1-Tab.C.25 BAIARDI, CALICE, FELICETTI, URBANI, MARGHERI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Istituzione del Fondo regionale per l'attuazione della legge-quadro per l'artigianato: 1987: 300.000; 1988: 350.000; 1989: 350.000 ».

1-Tab.C.26 PETRARA, CALICE, FELICETTI, BAIARDI, POLLIDORO

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo per l'innovazione tecnologica e per gli accordi di programma con le imprese pubbliche e private: 1987: 400.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.100.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 4. sostituire le parole: « per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989 » con le altre: « per l'anno 1987 »

1-Tab.C.27 FELICETTI, CALICE, MARGHERI, BAIARDI, GIANOTTI, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato », aggiungere la voce: « Fondo per la ristrutturazione degli impianti di produzione di energia elettrica: 1987: 370.000; 1988: 25.000; 1989: 25.000 ».

1-Tab.C.44 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », sostituire la voce: « Incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione » con le altre: « Incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione ».

turazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno», con i relativi importi, con le seguenti voci:

« Incentivi alla sperimentazione della riduzione e della flessibilità del tempo di lavoro nel settore privato e allargamento e ristrutturazione delle fasce orarie di utenza dei servizi pubblici essenziali: 1987: 400.000; 1988: 600.000; 1989: 800.000 ».

« Incentivi all'apprendistato e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno: 1987: 300.000; 1988: 400.000; 1989: 400.000 ».

« Modifica dell'indennità di disoccupazione e introduzione di un assegno temporaneo ai giovani inoccupati da oltre 1 anno: 1987: 2.000.000; 1988: 2.500.000; 1989: 3.000.000 ».

1-Tab.C.28 VECCHI, CALICE, ANTONIAZZI,
SALVATO, ANDRIANI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », sopprimere la voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », con i relativi importi di spesa.

1-Tab.C.41 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO,
VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », sostituire la voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali » con la seguente: « Piano di ricapitalizzazione e di riassetto di IRI, ENI, EFIM ed Ente cinema: 1987: 710.000; 1988: 850.000; 1989: 650.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 6, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del lavoro e della previdenza sociale », alla voce: « Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi

compreso il settore del commercio », sostituire gli importi con i seguenti: « 1987: 6.500.000; 1988: 7.000.000; 1989: 7.300.000 ».

1-Tab.C.29 RIVA Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 410.000; 1988: 600.000; 1989: 350.000 ».

1-Tab.C.40 FOSSON

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », aggiungere la voce: « Piano decennale delle telecomunicazioni e piano per i nuovi servizi telematici: 1987: 500.000; 1988: 500.000; 1989: 800.000 ».

1-Tab.C.30 GIUSTINELLI, CALICE, LOTTI Maurizio, RASIMELLI, LIBERTINI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero per i beni culturali ed ambientali », alla voce: « Iniziative per la tutela, la valorizzazione ed il restauro di beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 100.000; 1988: 200.000; 1989: 300.000 ».

1-Tab.C.42 BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO,
VALITUTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alla voce: « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 50.000; 1988: 50.000; 1989: 50.000 ».

Nella stessa rubrica aggiungere la voce: « Tutela dell'ambiente: 1987: 570.000; 1988: 1.000.000; 1989: 1.000.000 » e sopprimere le

voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela dell'ambiente », con i relativi importi di spesa.

1-Tab.C.31 CASCIA, DE TOFFOL, COMASTRI, GUARASCIO, CARMENO, MARGHERITI, CALICE

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », alle voci: « Giacimenti ambientali » e « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », sostituire gli importi di spesa per il 1987, rispettivamente, con i seguenti: « 225.000 » e « 245.000 ».

Nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Ministero delle partecipazioni statali », alla voce: « Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali », sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 160.000 ».

Conseguentemente, nella stessa tabella, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Interventi a favore della regione Calabria », sostituire l'importo di spesa per il 1987 con il seguente: « 1.000.000 ».

1-Tab.C.45 RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, BIGLIA, COSTANZO, DEL PRETE, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », sostituire la voce: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale », con i relativi importi di spesa, con la seguente: « Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale e per il disinquinamento del fiume Po: 1987: 500.000; 1988: 600.000; 1989: 700.000 ».

1-Tab.C.33 SEGA, MIANA, VECCHI, CALICE, ALICI, LOTTI Maurizio

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Ministero dell'ambiente », aggiungere la voce: « Norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali: 1987: 80.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.C.32 FELICETTI, CALICE, URBANI, GIANNOTTI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 280.000; 1988: 280.000; 1989: 444.000 ».

1-Tab.C.34 CALICE, CANNATA, URBANI, CROCCETTA, ALICI, ANDRIANI, BOLLINI, DI CORATO, PETRARA, CONSOLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », alla voce: « Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate », sostituire gli importi di spesa con i seguenti: « 1987: 310.000; 1988: 1.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab.C.35 VISCONTI, CALICE, LOTTI Maurizio, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Piano per il recupero ambientale e territoriale delle aree interessate dal condono edilizio: 1987: 100.000; 1988: 2.000.000; 1989: 2.000.000 ».

1-Tab.C.36 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Adeguamento infrastrutture dei sistemi portuali previsti dai PGT e delle relative bretelle ferroviarie

e stradali: 1987: 200.000; 1988: 500.000; 1989: 1.300.000 ».

1-Tab.C.37 BISSO, CALICE, LOTTI Maurizio,
LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Interventi per la realizzazione di opere sulla rete e nei porti del sistema idroviario padano-veneto: 1987: 100.000; 1988: 150.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.C.38 LOTTI Maurizio, CALICE, RASIMELLI, VISCONTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: « Amministrazioni diverse », aggiungere la voce: « Concorso statale per mutui contratti dagli enti locali per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dagli indennizzi per espropriazioni e per occupazioni di pubblica utilità: 1987: 300.000; 1988: 300.000; 1989: 200.000 ».

1-Tab.C.39 LOTTI Maurizio, CALICE, LIBERTINI, GIUSTINELLI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero del bilancio e della programmazione economica », alla voce: « Legge 16 maggio 1970, n. 281: provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (articolo 9) (capitolo 7081/p) », sostituire le modulazioni di spesa con le seguenti: « 1987: 1.922.200; 1988: 1.980.000; 1989: 2.040.000 ».

1-Tab.D.1 STEFANI, CALICE, DE SABBATA,
MAFFIOLETTI, TARAMELLI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero degli affari esteri », alla voce: « Legge 3 gennaio 1981, n. 7: stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capitoli 4620/p e 8301) », sostituire la modulazione di spesa con la seguente: « 1987: 1.419.332; 1988: 2.019.000; 1989: 2.719.000 ».

1-Tab.D.2 PASQUINI, PIERALLI, CALICE, MILANI Armelino, MERIGGI

Al comma 8, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: « Ministero della difesa », alle voci: « Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263: approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, articolo 17 (fondi di scorta) » - « Esercito, Marina ed Aeronautica (capitolo 1180) » - « Arma dei carabinieri (capitolo 4791) », sostituire gli importi di spesa con l'indicazione « per memoria ».

1-Tab.D.3 FIORI, MILANI Eliseo, RIVA
Massimo, CAVAZZUTI

Al comma 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Uno stanziamento di lire 500 miliardi per ciascuno degli esercizi 1987, 1988 e 1989 sarà ripartito tra gli enti di cui alla legge sopracitata, esterni al settore statale, in sede di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro ».

1.1 LIPPI, IMBRIACO, MERIGGI, RANALI

Invito i presentatori a riprendere l'illustrazione degli emendamenti.

MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, mi accingo ad illustrare l'emendamento 1-Tab.C.43, presentato dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e riguardante Noto barocca.

Al comma 6 della tabella C, sotto la rubrica: « Ministero dei lavori pubblici », è riportata la seguente voce: « Conservazione e recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud-orientale caratterizzati dal barocco coloniale (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal barocco leccese ». Ebbene, il mio Gruppo propone di aggiungere in tale rubrica la seguente voce: « Conservazione e recupero del patrimonio storico e artistico della città di Noto », prevedendo uno stanziamento di 15 miliardi per il 1987, di 40 miliardi per il 1988 e di 60 miliardi per il 1989.

Riteniamo, infatti, che il dovere dello Stato e del Governo di tutelare il patrimonio storico ed artistico della città di Noto, in provincia di Siracusa, non possa considerarsi adempiuto attraverso iniziative pur lodevoli ma insufficienti e tardive adottate dalla regione Sicilia, che ha dovuto attendere il collasso di un'intera città paralizzata dal pericolo imminente di crollo di quasi tutto il centro storico e di tutti i palazzi storici di Noto barocca per insediare una commissione speciale di esperti, nominata in via di urgenza con decreto del Presidente della regione Sicilia.

Lo Stato deve attivarsi in via primaria e diretta e riconoscere la valenza nazionale e internazionale di Noto barocca, da tutti ormai considerata la capitale mondiale del barocco, custode di un patrimonio artistico irripetibile, punto di riferimento per lo studio e la conoscenza di un'epoca che appartiene alla nostra storia e alla storia di una civiltà in cammino, momento di confronto essenziale per questa nostra era che sembra contrassegnata dal rifiuto del buono e del bello che, anche sul piano artistico, ci è stato consegnato dai nostri padri.

Questa città, ricca di gioielli architettonici settecenteschi, è definita da Cesare Brandi «giardino di pietra», per le sue estrose architetture, per i suoi superbi palazzi, per le maestose chiese e conventi.

Il californiano Stephen Tobriner, il quale con la pubblicazione in lingua inglese del libro «Genesi di Noto» ha esaltato il barocco di Noto come esempio di modello d'avanguardia di un *unicum* per la sua straordinaria monumentalità e per l'originalità della sua impalcatura fatta di pietra gialla, l'ha definita «Noto città d'oro».

Bisogna forse vivere in questa città per poterne scoprire le bellezze: Noto è stata progettata come musica con le sue cinque vie tracciate a simbolo del pentagramma e con le sue chiese, i monasteri ed i palazzi come le note di una melodia. Bisogna visitarla e studiarne l'impianto architettonico per apprendere che la misura di ogni prospetto, ogni colonna e capitello, ogni piazza e scalinata, obbediscono alle leggi aritmetiche di Pitagora, utilizzati e custoditi come segreti

d'arte che gli antichi costruttori si tramandavano affinché l'*habitat* della specie umana fosse preparato a misura d'uomo, a tutela della sua serenità e della sua dignità.

Onorevoli colleghi, bisogna stare dentro questa città per conoscere i suoi abitanti, il popolo di Noto, dignitoso e fiero, elegante ed ospitale, rimasto indenne dalla volgarità rapace della nostra era, rispettoso della propria storia, ma pronto ormai a chiedere con forza, e tuttavia senza arroganza, l'intervento del potere pubblico, dello Stato e del Parlamento nazionale. Noto è l'unica tra le città della Sicilia che non ostenta sguaiatamente il suo degrado, così come non aveva ostentato con orgoglio i suoi fasti. Nè trucchi, nè mode provvisorie, nè cemento, hanno dissacrato la misteriosa armonia di questa città, così come nè la plastica, nè la nafta, hanno mai allettato questo popolo civile e saggio.

Noto è bella perchè il suo passato vive nella sua gente, anche se il tufo si sgretola. È nel rispetto della sacralità della vita e dei suoi riti il vero segreto di Noto, nel ricordo perenne di un santo, Corrado Confalonieri, a cui ciascuno dedica un figlio nelle processioni dei «cili» e delle confraternite, nei mille tabernacoli murali, ma anche e soprattutto nella fede della sua gente che ritiene sacra l'esistenza stessa, lo spazio ed il cibo, la parola e l'amicizia.

Per tutto ciò Noto merita, forse, di essere punita?

O dobbiamo lasciarla morire perchè non ha divelto i suoi palazzi, onde far posto a lucrosi condomini, perchè non ha depredato il suo territorio, nè inquinato l'area ed il vino, il mare ed il cuore della sua gente? O forse non vale la pena, onorevoli colleghi senatori, di occuparci di Noto, perchè in questa isola di serenità e di pace del cuore e dell'animo non si scende nelle piazze e non si fa schiamazzo? O forse non merita considerazione perchè i contadini si ostinano a non abbandonare le campagne, anche se impoverite, e gli artigiani a dedicarsi ai lavori artistici fuori moda?

Non così la pensano architetti e studiosi di tutto il mondo, che proprio in questi giorni, dal 13 al 15 dicembre 1986, si sono dati

convegno per dedicare tempo e studi alla capitale del barocco riunendosi proprio a Noto per tre giorni, mentre noi stavamo quasi tramando per farla morire.

In questo convegno internazionale, chiamato «Consulto su Noto», tenuti presenti gli orientamenti e gli indirizzi contenuti nelle carte e convenzioni nazionali ed internazionali sui problemi della tutela e del restauro, gli illustri esperti partecipanti al convegno, a conclusione dei lavori, hanno ritenuto opportuno stilare una carta su Noto in cui essi sottolineano i seguenti punti emersi dalle relazioni presentate e dal lungo dibattito che si è svolto: utilizzazione operativa ed intervento nei centri storici.

Una realtà come Noto sembra suggerire l'opportunità di uno strumento operativo intermedio tra il piano di recupero previsto dalla legge n. 457 del 1978 e l'esercizio di tutela su edifici singoli e singolari per storicità ed artisticità — legge n. 1089 del 1939 —. Occorrono analisi conoscitiva, analisi dei materiali di costruzione, strumenti sussidiari per le progettazioni del restauro, tutela del centro storico dal rischio sismico, formazione e qualificazione dei maestri d'arte nel campo del restauro architettonico, istituzione di una facoltà di architettura, considerato che la Sicilia orientale ne è priva. Sono necessari quindi stanziamenti adeguati. Per questo il Movimento sociale italiano ha così quantificato nell'emendamento 1-Tab. C.43 le seguenti cifre: per il 1987 15 miliardi di lire, per il 1988 40 miliardi di lire e per il 1989 60 miliardi di lire.

Per il rispetto alla nostra civiltà, per un doveroso tributo di riconoscenza ai nostri padri, per la salvezza della nostra dignità di siciliani — e ne vedo numerosi in quest'Aula — e di italiani, per non rinnegare i fasti della storia del nostro popolo, il Movimento sociale italiano, sicuro di interpretare le aspirazioni e i sentimenti dei siciliani e di tutti gli italiani, propone e chiede a tutte le forze politiche presenti in Senato un voto favorevole al di là e al di sopra dei colori politici. Io credo che se un simile emendamento fosse stato presentato da un Gruppo diverso da quello a cui appartengo, comprendendone l'importanza, la valenza e la neces-

sità, io ed il mio Gruppo avremmo votato a favore. È un atto di generosità che ci impone la nostra coscienza. È un gesto di giustizia che ci chiede la laboriosa e civile gente della Sicilia. Noto potrà essere in un prossimo futuro inclusa in un itinerario turistico siciliano. La valorizzazione del barocco di Noto può rappresentare l'inizio di un decollo turistico della zona sud-orientale della Sicilia, ma soprattutto ed essenzialmente una delle vie maestre per salvare l'economia locale e soprattutto delle due province di Siracusa e di Ragusa accanto a quella dell'industria del sole e del mare, cioè la valorizzazione della vocazione turistica di tutta la nostra Isola.

Io approfitto di questo mio intervento per invitare i colleghi a prendere coscienza e conoscenza di Noto barocca. Un notinese, Corrado Sofia, ha scritto un libro, corredato da bellissime illustrazioni e fotografie, intitolato «Noto città barocca».

In questo libro è riportata una frase di Guido Ceronetti: «Noto è una cifra, è un enigma messo insieme, qualcosa di non dicibile. A me parve un frammento di Gerusalemme celeste caduta là per indicare qualcosa». (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Moltisanti, non so che fine farà il suo emendamento. Credo comunque che qualche visitatore nuovo andrà a Noto per apprezzare quello che lei ha detto.

MOLTISANTI. Signor Presidente, conoscendo la sua sensibilità, sono sicura che vorrà sostenerlo, non dico votarlo.

PRESIDENTE. Non posso.

MOLTISANTI. So che non è possibile, ma sicuramente lo sosterrà.

PRESIDENTE. Intanto, lo sosterrò come cittadino pagando qualche tassa in più che sarà, eventualmente, necessario pagare per questo emendamento.

MOLTISANTI. C'è la tassa sulla salute!

* LIBERTINI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 1-Tab. C.10, 1-Tab. C.11 e 1-Tab. C.12.

In realtà, sono emendamenti riguardanti due argomenti diversi. Infatti, i primi due riguardano lo stesso argomento, l'altro invece riguarda una materia diversa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione e in particolare — se mi è permesso — l'attenzione del Presidente, per la competenza che egli ha mostrato di avere su problemi di questo tipo, sull'entità della questione toccata dai primi due emendamenti in questione da noi presentati.

Il problema può essere individuato molto facilmente. Credo che sia fuori dubbio — lo dicono tutti, lo scrivono tutti, economisti, sociologi, urbanisti — che una grande emergenza nazionale è costituita oggi dal problema della mobilità nelle grandi aree urbane. È un problema drammatico. Si tratta — come ho detto — di una vera e propria emergenza.

Un sistema di mobilità affidato sostanzialmente ad una indiscriminata motorizzazione privata, che ha ricacciato il trasporto pubblico ai margini del sistema, ha avuto due conseguenze tremende. La prima è, che questo tipo di mobilità ha negato la mobilità stessa: l'idea che si andava tutti in macchina fa sì che oggi quasi nessuno si muova, vi è una forma di paralisi. Ci troviamo ormai di fronte a situazioni drammatiche.

PRESIDENTE. Soprattutto non riesce a muoversi chi è in macchina.

LIBERTINI. Si deve camminare a piedi, ma nelle grandi aree urbane non è facile farlo. È di ora la notizia che proprio ieri a Napoli sono tornati addirittura al sistema delle targhe alterne, cioè a misure che sono di eccezionale emergenza. La situazione di Roma è ugualmente drammatica, come anche quella di una città come Genova, che rischia proprio la paralisi.

Di Napoli ho già detto come primo problema. Comunque perfino una città come Torino, dotata di un piano regolatore particolare del passato, che ha grandi viali, dove quindi-

ci anni fa si scorreva, vede oggi il blocco totale del suo centro storico. Tra l'altro, un dato di Torino è impressionante: in questa città, il trasporto pubblico, grazie anche all'attività delle amministrazioni di sinistra, ha visto crescere la sua percentuale, per cui è quasi raddoppiata la quantità di mezzi e di passeggeri trasportati in quindici anni; ma nello stesso tempo il numero dei veicoli è salito da 300.000 a quasi 600.000. E questo dice qual è la situazione di Torino.

Dunque, la mobilità nega la mobilità e nega l'ambiente: inquinamento, compromissione dei monumenti storici, una grande questione nazionale.

Ora, se il ministro Gorla fosse stato presente l'altro giorno alla Conferenza nazionale dei trasporti — non la critico per questo: lei era qui, in Aula, e faceva il suo dovere — alla quale hanno partecipato molti membri del Governo, avrebbe sentito una litania. Hanno parlato il presidente della Confindustria e alcuni Ministri e tutti hanno ripetuto che ormai questo è un grande nodo che soffoca il paese e hanno detto che può essere superato soltanto — i tecnici sono ormai d'accordo — se si va verso un sistema di mobilità alternativo. Il tema ormai è questo: un sistema di mobilità alternativo.

Perché le idee che corrono di chiusura dei centri storici, cioè di preclusione alle macchine dei centri storici, ha una sua ragionevolezza che di per sé non vive; perché chiudere ad esempio il centro storico di Roma alle macchine con l'attuale sistema dei trasporti significa determinare dei nodi a monte della chiusura e una impraticabilità della città. Sono convinto che la giunta di Roma presieduta da Signorello dà prova di una tremenda inefficienza e di un degrado nella politica del trasporto ma debbo anche dire che l'idea che questa giunta, con un decreto-legge, voglia risolvere il problema di Roma mi pare priva di senso. Il problema è la costruzione di un sistema alternativo di trasporti.

Si badi che anche in piccole città senza un sistema di trasporti alternativo non è possibile precludere la circolazione alle auto in zone importanti. Faccio il caso di Perugia, città medio-piccola, dove è avvenuta una

chiusura del centro storico, dopo però che la giunta comunale ha realizzato con grande ingegnosità un sistema alternativo di trasporti su scale mobili che da terra (Perugia è su una rocca) portano decine di migliaia di persone al giorno fino al centro, fra l'altro attraverso un paesaggio suggestivo qual è la Rocca Paolina. Tant'è che una città vicina, Orvieto, sta oggi operando per avere un sistema alternativo di questo tipo. Quindi, senza un sistema alternativo il blocco delle città non si rimuove.

Nelle grandi aree metropolitane, le dodici individuate, il sistema di trasporti alternativo (non c'è da scoprire nè il cavallo, nè l'ombrello, nè l'acqua calda, basta guardare esperienze di altri paesi europei) richiede: primo, che il trasporto pubblico riesca ad avere una potenzialità superiore al 70 per cento, perchè se è inferiore la città è paralizzata; secondo, che il trasporto pubblico non sia prevalentemente su gomma, cioè su autobus, ma sia basato su una grande rete in ferro (ferrovie, ferrovie suburbane, ferrovie *intercity* utilizzate al servizio dell'area metropolitana, *metro* pesanti, *metro* leggere, tramvie veloci) che sia la struttura portante del sistema di mobilità alternativa; parlo di Parigi, di Francoforte, di Colonia cioè città europee che sono andate in questa direzione. Se Parigi non avesse questo sistema della RATP sarebbe totalmente paralizzata, oggi si circola male anche a Parigi ma si circola grazie al fatto che milioni di passeggeri sono trasportati da Parigi fino a fuori. Un sistema alternativo a Roma vorrebbe dire coinvolgere Viterbo, la provincia di Roma ma anche il Lazio; si pensi ad un solo problema cioè al pendolarismo fra l'area di Viterbo e Roma, e si pensi che c'è una ferrovia, vecchia, malandata, che sta per chiudere, la Roma-Viterbo, che arriva a Piazza del Popolo e che se diventasse un *metro* moderno, con incarrozzamento a raso e vetture ritmiche, potrebbe portare in 35 minuti da Viterbo tutti i pendolari nel cuore di Roma in condizioni facilissime liberando grandi arterie.

Quindi il problema è questo grande impianto in ferro a cui raccordare i mezzi minori che sono: autobus su gomma (ma meno se ne faranno meglio sarà perchè l'au-

tobus su gomma inquina, meno dell'auto ma inquina), più filobus (la città di Bologna sta tornando ai filobus) e anche auto elettriche (a Roma si cominciano a sperimentare proprio in questi giorni alcune auto elettriche frutto di amministrazioni precedenti a quella attuale, le auto che si vedono adesso derivano da delibere della giunta Vetere ma i bus piccoli con batterie grandi per ora pongono problemi tecnici).

Onorevole Gorla, la questione all'interno della legge finanziaria è dimenticata; il modo in cui la questione del trasporto nelle aree urbane è trattato nella legge finanziaria è vergognoso. Non so, onorevole Gorla, se si ripeterà il fenomeno relativo alle telecomunicazioni che ebbi già a sottolineare l'anno scorso. Ci troviamo tutti — Democrazia cristiana, Partito comunista, Partito socialista — a fare dei discorsi, dei progetti, ma poi, quando arriva la legge finanziaria, si va esattamente nella direzione opposta e non si capisce chi l'abbia deciso. Non si capisce se un ragioniere del Tesoro, magari diligente e capace nel suo mestiere, ma che ignora le politiche di settore, abbia deciso lui l'allocatione finanziaria.

Nel disegno di legge finanziaria alla Camera siamo riusciti ad inserire finanziamenti importanti per le ferrovie, perchè anche quelle erano penalizzate. Ma in un paese in cui l'85 per cento del traffico si svolge su strada, in cui nella Conferenza sui trasporti l'altro giorno il Ministro dei trasporti in carica ha dichiarato, con il consenso degli altri Ministri, che bisogna arrivare a misure di predeterminazione modale per portare il traffico fuori dalle strade, il capitolo finanziato era proprio quello delle autostrade, addirittura con una misura indegna in base alla quale chiunque ha un progetto di autostrada e lo finanzia con il 30 per cento del fondo occorrente, percepisce il 70 per cento dallo Stato per un'autostrada che è poi a pedaggio. In tale modo riprende un assalto speculativo spaventoso e così in una finanziaria in cui ci sono stanziamenti — perchè non è vero che questi mancano — per il trasporto urbano sono previste delle miserie.

Il fondo nazionale per i trasporti, previsto in una legge importante di programmazione

predisposta durante il Governo di unità nazionale e poi varata nel 1981, che nel 1978 si stimava dovesse avere 2.000 miliardi di investimenti all'anno (si doveva comprendere l'intero comparto), è oggi finanziato con 600 miliardi per un anno e 600 miliardi per il secondo anno, mentre per il terzo anno non c'è niente.

Ai progetti mirati sottoscritti dal Governo e anche dai comuni, dalle regioni e dalle provincie per le 13 aree metropolitane, per i quali il Ministro dei trasporti aveva chiesto 6.000 miliardi, sono destinati 20 miliardi per anno in tre anni, mentre per quanto riguarda le metropolitane non è previsto nulla nel disegno di legge finanziaria: c'è la vecchia legge n. 1042 mai rifinanziata, che ha esaurito praticamente i suoi fondi. Questa è la situazione.

Pertanto in sostanza, votando una simile legge finanziaria, il Parlamento afferma che non è vero che esiste il problema del trasporto nelle aree metropolitane: il resto sono chiacchiere, sono parole, tutto questo non conta nulla. È questo il problema che intendo sollevare in Aula a nome del Gruppo comunista. Lo voglio dire apertamente, anche se so che la maggioranza ha un interesse ad approvare il disegno di legge finanziaria entro i tempi stabiliti. Rispetto tale interesse e noi non abbiamo un interesse diverso perchè non credo nè che sia una vittoria del Governo che la legge finanziaria si approvi entro il 31 dicembre, nè che sia una vittoria dell'opposizione che essa si approvi il 10 gennaio.

Tuttavia, se il Senato dovesse deliberare un intervento più corposo in questo campo e per questo solo si dovesse ritornare alla Camera dei deputati, credo che il Senato acquisterebbe merito nel paese perchè da gennaio, agli amministratori che ci chiederanno come intervenire, risponderemo che non si è potuto fare di più perchè non c'era tempo: pazienza per il trasporto urbano. Dopo di che faremo i proclami sulla chiusura dei centri storici, faremo i proclami sul tasso di inquinamento e di queste cose se ne occuperanno i pretori. Ma quando entrano in campo i pretori, esce la politica, esce l'amministrazione, si va su un altro terreno.

I nostri emendamenti sono minimalisti. Li ho presentati insieme ad altri colleghi, ma sono un po' a disagio perchè ci siamo mossi in una logica restrittiva. Abbiamo cercato soltanto di accrescere quel fondo che alla Camera dei deputati, per una iniziativa comune dei partiti, è stato introdotto per le metropolitane. Visto che non si aumenta il fondo nazionale per i trasporti, visto che non si finanziano i progetti mirati, almeno stanziamo dei fondi per fare le metropolitane.

Ora, signor Presidente, ho molti dubbi sui costi di cui si parla, ritengo cioè che essi potrebbero essere ridotti da una oculata amministrazione. Tuttavia, anche se ridotti, si deve tenere presente che per una metropolitana occorrono 100 miliardi al chilometro, se si costruisce in una città. Sono convinto che la somma potrebbe essere contenuta, ma comunque l'ordine di spesa è questo. Ebbene, quando mi si dice che per quest'anno sono previsti 50 miliardi con un totale di 500 miliardi in tre anni, mi chiedo se si intendono fare solo 5 chilometri di metropolitane nelle città italiane. È questa la politica dei trasporti? Ciò che mi spaventa, onorevole Goria, non è solo lo stanziamento per il 1987, ma la proiezione poliennale, che ha il significato di una rinuncia. Noi, con i nostri emendamenti, riproponiamo la questione; in questo quadro sta il primo dei nostri due emendamenti perchè, mentre il secondo pone il problema generale, cercando almeno di incrementare il fondo introdotto dalla Camera dei deputati e che non era presente nella legge finanziaria, il primo solleva un caso particolare che, però, è emblematico. Infatti, è vero che nella legge finanziaria non c'è quasi nulla per il fondo nazionale dei trasporti; è vero che fa ridere quanto previsto per i progetti mirati; è vero che per la metropolitana non c'era niente e che la previsione è stata introdotta successivamente dai Gruppi politici alla Camera, però è anche vero che qualche finanziamento per la metropolitana c'era: uno per Napoli, che è la proiezione di una legge speciale e un piccolo stanziamento dedicato ad un pezzo di un sistema di metropolitana romana.

Non si capisce il perchè di questo fatto: *rari nantes in gurgite vasto*. Questo piccolo

stanziamento non si capisce che finalità abbia. Signor Ministro, lei sa bene che, alla Camera, deputati romani di varie parti politiche, hanno spiegato che quel finanziamento non serve in quanto si finanzia, tra l'altro, una costruzione che è alternativa — virtualmente e qualora si sviluppasse — all'altro grande progetto della rivitalizzazione della Roma-Fiuggi. Tutti hanno chiesto — noi presentammo un emendamento, ma anche dalla maggioranza vennero molte spinte in tal senso — che quel piccolo finanziamento sia tolto da tale destinazione e dato al progetto mirato per l'area metropolitana romana, fatto dal Ministero dei trasporti con gli enti locali (il comune, la provincia e la regione), che non sono oggi gestiti da noi e quindi non abbiamo alcun interesse politico o privato in atti di ufficio.

Invece, il finanziamento si mantiene, tanto da far pensare che il problema sia il destinatario dell'appalto, in quanto è difficile capire perchè, non finanziando nulla, si finanzia solamente un chilometro e mezzo di percorso in una città con problemi enormi. Questa è la questione che poniamo con grande forza.

Il primo emendamento, dunque, ha carattere strategico. Però, vorrei attirare l'attenzione del ministro Gorla più che sull'emendamento in sé, sul problema, perchè credo che siamo tutti qui anche per confrontarci, per vedere che soluzioni si possano adottare. L'altra, quella relativa al comune di Roma, mi sembra una modifica veramente indolore e che si dovrebbe fare facilmente.

La seconda questione, sulla quale posso essere più rapido, è comunque di rilievo e può essere definita in poche parole. Il sistema del trasporto aereo in Italia è ormai concentrato su due grandi poli, cioè il sistema degli aeroporti milanesi e il sistema degli aeroporti romani. Le previsioni su cui tutti sono concordi dicono che gli aeroporti di Roma nel 2000 saranno dimensionati a circa 30 milioni di passeggeri l'anno e che gli aeroporti milanesi saranno dimensionati a 20 milioni di passeggeri. Sulla base dei finanziamenti che il Parlamento ha accordato con la legge n. 449, sia la società che gestisce gli aeroporti di Roma (Fiumicino), sia la società che gestisce gli aeroporti di Milano

(Malpensa e Linate) stanno progettando strutture indirizzate verso questa capienza prima ricordata. Chiunque si renderà conto che, se davvero c'è questo tipo di sviluppo, non solo vi è un problema degli aeroporti — questo è evidentissimo, ma che i soldi previsti dalla legge n. 449 basteranno appena per cominciare: per Milano si parla di 2.000 miliardi e per ora ne ha 500; per Roma si parla di 3.000 miliardi e per ora ne ha a disposizione poco più di 500. Si rischia quindi di fare delle «incompiute», dei pezzi di aerostazione, dei pezzi di pista senza sapere quando si finirà. Questo è un sistema all'italiana. La collega Moltisanti del Movimento sociale parlava di Noto, io invece parlerò di altre città siciliane, di Caltagirone e Gela, il cui tratto di ferrovia di 48 chilometri è stato costruito in cinquantadue anni; si potrebbe anche parlare della linea Roma-Firenze di 250 chilometri, fatta nel tempo in cui la Francia ha fatto tutta la rete di T.G.V. e l'Unione Sovietica addirittura tutta la Transiberiana, costruita sul ghiaccio a 50° sotto zero. Invece, in Italia si fanno dei pezzi di opere di cui non si conosce la finalizzazione; ad esempio un pezzo di strada, poi il resto verrà quando verrà.

Quindi non solo c'è un problema, all'interno degli aeroporti, di avere un programma di spesa finalizzato in 15 anni, non dico questa sera, però che sia finalizzato, cioè si sappia almeno dove si arriva; ma c'è anche il problema di come si arriva in questi aeroporti, come se ne riparte, e c'è il problema del rapporto tra questi aeroporti, questa enorme mobilità, e il territorio circostante. A Milano si tratta di un rapporto drammatico perchè in questa città, vicina alla Malpensa, unica possibilità per un grande aeroporto intercontinentale al Nord, c'è il Parco del Ticino.

C'è un grande problema di collegamenti ferroviari, ci sono dei progetti, ma nessun finanziamento. Quindi noi poniamo il problema, visto che si comincia a lavorare male e tardi negli aeroporti, di cominciare a lavorare per il collegamento.

Se gli onorevoli colleghi, il Ministro e il Presidente andassero nei consigli comunali, provinciali e regionali, si accorgerebbero che

tutti dicono che questo è necessario; tutti i tecnici lo chiedono. Ho partecipato ad assemblee numerose e tutti si domandano se nella finanziaria ci sarà un segno. Noi chiediamo che ci sia questo segno.

Si tratta di una richiesta pretestuosa, onorevole colleghi? Ci si chiede perchè non abbiamo sollevato le stesse questioni, che qui poniamo, alla Camera dei deputati; ma voglio dire con molta franchezza, senza peli sulla lingua — come è nel mio costume — che intanto alla Camera questi problemi sono stati posti, perchè gli emendamenti li avevamo presentati, e, in secondo luogo, probabilmente anche alla Camera è prevalsa una conduzione generale che guardava più all'orologio che alla sostanza dei problemi.

Apprezzo molto il fatto che il Presidente del Senato, in questa fase, garantisca un dibattito serio, perchè tutti vogliamo fare in fretta, ma non c'è bisogno di guardare l'orologio quando dobbiamo esaminare le questioni; vorrei, però, che i colleghi considerassero questo dibattito non fittizio e formale, perchè la cosa peggiore per un Parlamento è essere trasformato in una cassa di registrazione di decisioni che sono prese al di fuori non solo del Parlamento, bensì anche al di fuori della realtà viva del paese.

Ho posto due grandi questioni nazionali e mi auguro che esse trovino una eco nella coscienza e nella intelligenza dei colleghi. *(Vivissimi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, come Presidente dell'Assemblea devo ringraziarla di aver sottolineato con il suo discorso — non entro nel merito finanziario ed economico — l'assoluta necessità che la preparazione del bilancio (speriamo dall'anno prossimo, visto che in questo primo anno non si è realizzato gran che) sia preceduta per tempo da un amplissimo discorso sui problemi del paese, senza del quale non c'è bilancio che regga: questo in linea generale. *(Vivi applausi).*

LOTTI MAURIZIO. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab. C.38.

L'attenzione con la quale l'Assemblea ha seguito l'intervento del compagno, senatore

Libertini, sta a testimoniare come i problemi del trasporto siano ormai posti all'attenzione di tutti noi, anche se poi non hanno le soluzioni auspiccate e soprattutto le soluzioni necessarie.

Tutto l'asse portante del discorso del collega Libertini mi è parso essere il seguente: il Parlamento, nel corso del 1985, e le forze politiche tutte, hanno compiuto un grande sforzo, cioè quello di determinare le condizioni per un nuovo sistema dei trasporti nel nostro paese. Inoltre si è dotato, finalmente, di uno strumento generale di programmazione e di indirizzo, il piano generale dei trasporti, che dovrebbe essere il mezzo in base al quale il Governo (non soltanto quello centrale, ma anche i governi regionali), decide gli interventi non più in un quadro di scoordinamento generale, di sovrapposizione di competenze e molto spesso anche di concorrenze tra Ministeri diversi che hanno competenza in materia di trasporti, ma in un quadro finalmente programmato, che abbia individuato le effettive priorità e che soprattutto consenta l'ottimale utilizzo delle risorse globali destinate al sistema dei trasporti.

Dobbiamo, purtroppo, constatare che, al di là delle ottime intenzioni manifestate nel piano generale dei trasporti — e che ne costituiscono peraltro gli obiettivi fondamentali — e delle sostanziali convergenze raggiunte, come ha sottolineato il senatore Libertini, in varie sedi, non ultima la terza Conferenza nazionale dei trasporti, indetta di recente dal Governo, si riscontrano, nei fatti, scarti notevoli tra ciò che si intende coralmemente fare (almeno a parole) e ciò che invece si fa in concreto. Il senatore Libertini ha rilevato lo scarto incredibile che esiste — o meglio, il largo scarto che esisteva — tra il testo originario del disegno di legge finanziaria licenziato dal Governo ed i bisogni reali del paese. Lo stesso senatore Libertini ha sottolineato che alla Camera sono state introdotte importanti modifiche alle quali la mia parte politica ha dato il proprio apporto, con particolare riferimento ai nuovi stanziamenti per le ferrovie concesse e alle erogazioni per la realizzazione del sistema di alta velocità. Tuttavia si tratta di interventi che non riteniamo sufficienti per i motivi che sono stati esposti e che non ci sembrano

adeguati nel loro complesso, poichè non è stato, per così dire, scalzato dal disegno di legge finanziaria 1987, ma anzi rafforzato, il sistema che vuole ancora una volta privilegiare, nella logica di azione concreta del Governo, il trasporto stradale rispetto a qualsiasi altro tipo di trasporto.

Il disegno di legge finanziaria prevede infatti oltre 5.000 miliardi di investimenti nel settore del trasporto stradale ed è interessante, al riguardo, notare che 1.600 di quei 5.000 miliardi costituiscono fondi dello Stato destinati alle società concessionarie di autostrade, che con il 68 per cento di contributo pubblico si accingono ad un massiccio rilancio del trasporto su gomma attraverso la costruzione di quasi 2.000 chilometri di nuove autostrade. Il giornale dell'ANCE, l'associazione dei costruttori, sottolineava giorni fa, ovviamente con enfasi ed esprimendo un giudizio positivo, che ci troviamo di fronte ad una nuova svolta, di impronta per certi versi analoga a quella degli anni '50 e '60, vale a dire al rilancio in grande stile del trasporto su gomma, mentre il trasporto su gomma, che rappresenta attualmente l'85 per cento del trasporto delle merci e l'80 per cento del trasporto di persone, costituisce, di fatto, la più grande strozzatura di cui un paese industrializzato come il nostro soffre rispetto ad altri.

Vorrei solo ribadire che la scelta, che ritengo assolutamente folle, di regalare denaro alle società concessionarie per costruire chilometri di autostrade molto spesso inutili — e sarei in grado di elencare opere inutili per almeno mille chilometri — ha anche un impatto assai punitivo sull'ambiente e sul territorio. Infatti, 2.000 chilometri di nuove autostrade significano la sottrazione di circa 8.000 ettari di terreno alla coltivazione, significano un aumento degli sprechi energetici, significano una situazione di emergenza che potrebbe essere causata dall'inquinamento atmosferico, tenuto conto che il problema delle piogge acide non è relegato nelle zone del centro-Europa, ma interessa ormai — e non certo marginalmente — anche il nostro paese.

Perchè ho fatto questi riferimenti, signor Presidente? Perchè è evidente che anche se

la proposta di modifica che sto illustrando non ha la portata strategica ed internazionale degli emendamenti illustrati dal senatore Libertini, riferendosi ad un tipo di trasporto, vale a dire la navigazione interna, che ha certo minori pretese, il cui ruolo è oggettivamente meno importante rispetto a quello di altri sistemi di trasporto e la cui urgenza è minore, se paragonata a quella di un miglioramento della qualità del sistema dei trasporti, tuttavia ha una sua valenza che non va trascurata.

Voglio infatti sottolineare che anche se questo settore della navigazione interna oggi rappresenta praticamente un nulla nell'ambito del trasporto nazionale (soltanto l'1 per cento delle merci viene infatti trasportato via fiume o via canale) esso può dare, se risolto, un suo positivo contributo alla soluzione del problema che il piano generale dei trasporti ha assunto come asse fondamentale e cioè quello del riequilibrio tra i diversi sistemi di trasporto e quindi del progressivo trasferimento di quote di traffico dalla strada alla ferrovia, al mare e, io sostengo, anche al sistema idroviario del nostro paese.

Noi già siamo dotati di una infrastrutturazione per il trasporto via acque interne che ha una sua importanza ed anche una sua evidenza. Penso in modo particolare a quella grande risorsa che dovrebbe essere il fiume Po, non pienamente utilizzabile a fini di trasporto, in quanto, soprattutto nei periodi di magra, vi sono fondali che non consentono il traffico delle bettoline da 1.350 tonnellate a pieno carico. Abbiamo a volte fondali di un metro e trenta, un metro e quaranta che costringono le bettoline ad utilizzare solamente in parte la loro capacità di trasporto. Ma penso anche a tutta una serie di altri canali, praticamente già costruiti — penso al Canal bianco, penso all'idrovia Padova-Venezia, penso all'idrovia ferrarese — opere che, se ultimate, rappresenterebbero un'indubbia occasione di diversificazione del sistema del trasporto nel nostro paese.

Voglio soffermarmi un attimo sul problema del fiume Po. Ho ascoltato con grande attenzione l'intervento che il collega e compagno Sega ha svolto l'altro ieri in ordine ai mali di cui soffre questo grande fiume. Vo-

glio solamente ricordare, signor Presidente, a lei ed a noi stessi, come già il Cattaneo, nella metà del secolo scorso, sulla sua rivista «Il Politecnico», quando affrontava i problemi della navigazione interna, evidenziava le grandissime potenzialità che il fiume Po offriva a questo scopo. Anzi già allora, e sono passati 140 anni e più, il Cattaneo parlava di una grande risorsa nazionale che giaceva inutilizzata e che molto spesso (già allora mancavano opere di intervento per la difesa dalle acque) si trasformava da risorsa nazionale in un problema per il paese. Abbiamo sentito il collega Sega parlare del fiume Po come ormai di una minaccia ai milioni di persone che abitano lungo il suo percorso, in quanto cloaca a cielo aperto e destinato a tutt'altre funzioni di quelle proprie che, invece, ribadisco, dovrebbero essere l'irrigazione, il fornire acqua potabile e l'utilizzazione come grande asta navigabile della Pianura padana.

Mi riferisco anche alla risorsa rappresentata da quel sistema di canali cui ho fatto dianzi riferimento e che rientrano anch'essi tra quelle opere cui prima accennava il compagno Libertini che sono state iniziate e poi abbandonate; un sistema di canali che ha bisogno di poche centinaia di miliardi per diventare funzionante. È stato fatto un calcolo dall'intesa tra le regioni padane e dalla SIMPO in base al quale il sistema di canali tradotto in valori attuali è di oltre 150.000 miliardi: ma essi giacciono assolutamente inutilizzati perchè mancano alcune conche, perchè mancano i porti e le banchine d'attracco sui canali, perchè mancano le ricalibrature di alcuni tratti.

Ecco un'altra occasione di spreco, signor Presidente, di fronte alla quale il Parlamento non può continuare a rimanere insensibile. La proposta che avanziamo non è quella di un piano faraonico di strutturazione di un sistema idro-viario di trasporto nel nostro paese. Ci limitiamo a proporre che questa legge finanziaria contenga complessivamente alcune centinaia di miliardi nel triennio per rendere attivabile, nel giro di pochi anni, il sistema di navigazione interna del nostro paese che potrebbe fornire un notevole contributo alla sottrazione di quote di traffico dalla strada, con grande beneficio per l'am-

biente, con minori costi energetici, come grande occasione di risparmio complessivo per il nostro paese.

Ora, mi consenta signor Presidente questo piccolo sfogo, sono un po' stanco; sono un parlamentare alla sua prima legislatura, sono stato per anni un amministratore, prima sindaco e poi presidente della provincia di Mantova e nella mia attività mi sono sempre misurato con problemi concreti. Per me era motivo di grande soddisfazione quando, di fronte ad un problema, individuata e concordata, devo dire quasi sempre, una determinata soluzione, poi vedevo il problema avviato a superamento.

Le confesso invece una mia frustrazione come parlamentare, come senatore della Repubblica, quando riscontro sia in quest'Aula che in Commissione, nelle grandi occasioni di incontro e di dibattito, una unanime convergenza di volontà, ad esempio sulla necessità di dirottare risorse a questo sistema di navigazione interna, predisponendo ordini del giorno — sono circa tre anni che ne facciamo in sede di Commissione con la prima firma del senatore Gusso, appartenente alla Democrazia cristiana, un esperto in materia — salvo poi non produrre mai un atto decisivo conseguente. Siamo tutti d'accordo con l'esigenza di intervenire, visto che non esistono problemi di progettazione, in quanto vi sono già dei progetti ben definiti, visto che esistono già tutte le condizioni per attivare rapidamente tutti gli interventi, ma rimaniamo impotenti e quando arriva il momento di stanziare risorse da destinare alla soluzione di problemi sui quali tutti quanti concordiamo, ebbene queste risorse non vengono stanziare! È evidente che nasce un profondo senso di frustrazione.

Noi siamo stati, come componenti della Commissione lavori pubblici — e voglio sottolinearlo, perchè so quanto lei, signor Presidente, è attento e sensibile a questo problema — non a spese del Senato, ma dei singoli senatori a visitare il sistema di navigazione interna a Cremona, a Mantova e in provincia di Rovigo. Con grande soddisfazione debbo dire — il sottoscritto è un padano e un convinto sostenitore anche di questo sistema di trasporto, che è quello idroviario — di essere rimasto veramente soddisfatto per

aver colto comprensione ed entusiasmo in tutti i colleghi della Commissione di fronte alle opportunità che già da oggi si aprono, ma che non possono essere sfruttate per la mancanza di opere minime che servano a rendere utilizzabile fino in fondo e fruibile un insieme grandioso di opere che, invece, giace incompiuto e quindi inutilizzabile.

Io mi sono effettivamente augurato allora — e pensavo che si fossero già determinate le condizioni politiche — che in sede di esame della legge finanziaria riprendesse un flusso di finanziamenti verso questa direzione. Signor Presidente, si tratta di un flusso di finanziamenti che non è certamente di grandissime dimensioni! Infatti, la SIMPO, per conto del comitato d'intesa tra le regioni padane, ha compiuto uno studio in base al quale con 700 miliardi di lire si riuscirebbe ad attivare praticamente 1.000 chilometri di rete idroviaria nel nostro paese. Parlo di opere che servono ad ultimare un sistema già esistente. Ebbene, io non ho trovato nella legge finanziaria nulla di tutto questo, e quindi c'è il rammarico di vedere, come dicevo prima, tutta una serie di convergenze e di comuni intenti e poi scontrarsi con la dura realtà delle dimenticanze e delle trascuratezze, contenute nei documenti contabili dello Stato.

Sono queste, signor Presidente, le cose che volevo dire. Voglio concludere il mio intervento dicendo come, pur rappresentando quello della navigazione interna un problema certamente di minore portata rispetto alla drammaticità dei problemi delle grandi aree urbane, esso sia pur sempre una questione che ha una sua dignità e che giustamente è stato collocato tra le priorità del piano generale dei trasporti; quindi si tratta di un problema che attende finalmente dal Parlamento una chiara soluzione che certamente, se adottata, sarà nell'interesse dell'intero paese. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

RANALLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con questi emendamenti si propone il finanziamento di alcune opere fondamentali che possono immediatamente costituire un primo rimedio nei confronti di una situazione di emergenza che negli ultimi tempi è esplosa in una parte

dell'alto Lazio, costituita dall'intera provincia di Viterbo e dal comprensorio di Civitavecchia — circa 350.000 abitanti, 18.000 disoccupati censiti — dove vi è una caratteristica unica nazionalmente: è in costruzione una centrale nucleare a Montalto di Castro (Pian dei Gangani) e sono in funzione tre centrali termoelettriche ad oli combustibili a Civitavecchia: 4.250 megawatt di potenzialità già espresse a Civitavecchia; 2.000 megawatt programmati nella nuova centrale nucleare di Montalto di Castro.

È una situazione che si sta aggravando perchè c'è in programma il licenziamento, notevole, nel cantiere della centrale di Montalto di Castro, a partire da 1.000 lavoratori entro il prossimo febbraio, che potrebbe far saltare il precario equilibrio di questi anni, scatenando nuove tensioni in una situazione che, come i colleghi sanno, è già carica di forti contraddizioni e che deve essere governata responsabilmente. Probabilmente, non è attraverso l'uso eccessivo e sproporzionato della polizia, come è avvenuto negli ultimi tempi, non è certamente attraverso la militarizzazione del territorio in cui sta sorgendo la centrale nucleare che si potrà dare una risposta alle popolazioni.

Proponiamo pertanto l'esigenza di un progetto speciale di interventi straordinari, di cui devono farsi carico il Governo e il Parlamento.

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sono unitariamente alla testa di un movimento di lotta. Vi sono già stati alcuni scioperi: quello forte e combattivo del 18 novembre dei 6.000 lavoratori del cantiere della centrale di Montalto di Castro e quello dell'11 dicembre scorso dell'intera provincia di Viterbo, che hanno registrato una forte partecipazione, un'adesione dei ceti medi, soprattutto degli artigiani e degli studenti delle scuole medie superiori. Altre manifestazioni sono in preparazione. Non vi è dubbio che il livello di queste nuove manifestazioni dipenderà anche dalla qualità, dall'urgenza e dalla concretezza delle risposte che il Governo saprà e vorrà dare.

Il Governo e l'Enel, signor Presidente, onorevoli colleghi, avevano presentato l'insediamento della centrale nucleare come un'occasione unica che avrebbe messo in moto un

meccanismo di sviluppo economico più complessivo dell'alto Lazio, facendone un'area attrezzata e moderna.

In tale nuovo contesto di organizzazione produttiva e civile, la popolazione — dicevano tutti i propagandisti in quel periodo — avrebbe potuto tranquillamente sentirsi rissarcita delle gravi offese arrecate all'ambiente dall'insediamento della centrale e anche dall'insicurezza, mai smentita, degli impianti in costruzione. Ma con il passare del tempo — come avviene, purtroppo, non solo a Montalto di Castro, ma anche in altre parti del paese — la realtà si andava presentando assai diversamente. Vi è stato certo — e noi lo ricordiamo — un periodo di alta concentrazione di manodopera nel cantiere, divenuto rapidamente il più grande cantiere d'Europa. Dai settori tradizionali dell'artigianato e dell'agricoltura molti sono passati al cantiere, attratti dalla sicurezza della retribuzione mensile, sottoponendosi anche alle novità di un cantiere che purtroppo, nella sua prima fase, ha raggiunto livelli di alta pericolosità per cui a centinaia sono accaduti infortuni, alcuni anche mortali.

Ma oggi che le maggiori opere civili sono state ultimate e il cantiere riduce gli organici, nell'attesa della installazione del reattore nucleare, emerge il vuoto delle tante promesse non mantenute e l'ottimismo degli uomini di Governo, che hanno frequentato in questi anni Montalto di Castro e la provincia di Viterbo, non lascia traccia dietro di sé; perchè, desidero dirlo con molta franchezza, nulla di serio e valido, onorevole Presidente, si è fatto in questi anni nella direzione dei nuovi processi produttivi che si era detto di voler promuovere e finanziare; perchè la produzione non si è diversificata, nè sono state incoraggiate a sufficienza le forze produttive e le professionalità imprenditoriali presenti nel territorio. Grande è l'inadempienza del Governo, anche della regione Lazio e dell'Enel. Vinta la battaglia dell'insediamento di quella centrale è avvenuto un progressivo scostamento dagli impegni assunti e gli enti locali sono stati lasciati soli a gestire una situazione del tutto nuova, complessa, sconosciuta, creata appunto dall'insediamento di questa centrale.

Desidero ricordare, perchè è doveroso in

questo momento, alcune delle più gravi inadempienze. Nè l'Enel, nè il Governo hanno mai reso pubblici i dati sulla sicurezza della centrale nonostante che da più parti (la scienza, la cultura e la politica) si sia insistito su questo essenziale elemento di giudizio anche per il futuro di questa centrale. La richiesta di sospendere i lavori della centrale, fatta dal Partito comunista e anche dal Partito socialista, e assicurare ai lavoratori occupati nel cantiere la retribuzione, quantomeno attraverso la cassa integrazione guadagni, è stata ignorata e disattesa dal Governo che, d'intesa con l'Enel, ha impresso in queste ultime settimane una accelerazione ai lavori del cantiere in modo che la Conferenza energetica nazionale sia posta di fronte a una situazione di non ritorno; una posizione, questa, arbitraria e unilaterale decisa senza tenere in alcun conto gli orientamenti espressi dai partiti, da qualificate sedi scientifiche e culturali.

Inoltre nessun adeguamento è stato garantito al servizio sanitario locale, che è rimasto quello vecchio, che sconta ogni giorno le sue insufficienze, con le esigenze di 6.000 operai in cantiere di cui 3.000 trasfertisti che hanno i bisogni di chi vive per lungo tempo fuori del proprio comune di residenza. Nessun trasferimento di risorse è stato assicurato al comune di Montalto, sui 30 miliardi circa già maturati, per dar corso ad alcuni progetti di risanamento e di sviluppo sulla base della legge n. 8 del 1983. Questa vicenda in particolare è scandalosa, onorevole Presidente, perchè il comune di Montalto e, poco lontano, quello di Civitavecchia, dove sono ubicate, come dicevo all'inizio, tre centrali ad olio combustibile, sono stati lasciati soli a cimentarsi con le imponenti novità provocate dalle centrali in un contesto sociale e civile impreparato, che ha necessità di essere governato da una assidua cooperazione tra i diversi livelli istituzionali sotto la guida della regione. Ma la regione Lazio è stata ed è assente, ha fallito di fronte ai suoi doveri di indirizzo, di coordinamento e di programmazione.

A fronte dunque di questa situazione tesa ed esplosiva i lavoratori, con le loro rivendicazioni, la CGIL, CISL e UIL, gli enti locali — e desidero ricordare la provincia di Viterbo a guida socialista, il comune di Viterbo a

direzione democristiana, il comune di Civitavecchia a direzione comunista — rivendicano una svolta nell'impegno del Governo e del Parlamento che si deve manifestare nell'adozione di un programma straordinario di interventi il quale deve essere coordinato, a mio giudizio, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in quanto dovrà attivamente coinvolgere compiti e finanziamenti gestiti da diversi Ministeri, in particolare dai Ministeri dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti, del turismo, dei beni ambientali e culturali.

L'alto Lazio, signor Presidente, non accetta di essere colonizzato dall'Enel e rifiuta come assurda e irrazionale la prospettiva di diventare la più forte e indifesa concentrazione energetica europea. Una potenza incontrollabile sarebbe quella di 6.500 megawatt nel raggio di 30 chilometri in un ambiente da molti ancora ritenuto sismico, già seriamente compromesso dall'inquinamento atmosferico degli olii combustibili.

È dunque sull'agricoltura specializzata che, viceversa, bisogna puntare, sulla sericoltura, sull'utilizzazione delle acque calde largamente presenti in questo territorio, sulla valorizzazione dei beni ambientali attraverso parchi ed oasi, sui beni culturali che fanno dell'Etruria meridionale una zona ricchissima di giacimenti e di centri storici da rilanciare, sull'industria della ceramica che ha una storia ed una cultura a Civita Castellana, sulla piccola e media imprenditoria artigiana ed industriale e sul turismo. Sono questi i settori tradizionali che tuttavia, sostenuti da una politica di innovazione tecnologica e di più alta professionalità, sono sicuramente in grado di offrire occupazione, redditi e progresso.

In tale contesto, signor Presidente, e mi avvio alla conclusione, lo sviluppo del porto di Civitavecchia, secondo le linee tracciate dal piano regolatore, deve diventare un fattore importante di questa strategia. Il porto di Civitavecchia è il primo in Italia, per movimento di passeggeri, è lo scalo privilegiato per le relazioni con la Sardegna, è un caposaldo del sistema portuale tirrenico da sviluppare secondo la più moderna portualità italiana ed europea. È quindi necessario

garantire che esso possa adeguatamente svilupparsi al servizio di una vasta area dell'Italia centrale, della Sardegna, di Roma capitale, dell'alto Lazio. Il nuovo raccordo del porto con la linea ferroviaria di Roma-Genova, di cui si occupa uno degli emendamenti, è urgente perchè fa parte di questo progetto di rinnovamento e di sviluppo ed è funzionale alle direttrici viarie e ferroviarie dell'alto Lazio. La trasversale Nord per il collegamento rapido tra Civitavecchia-Viterbo-Orte-Termini è una arteria essenziale ai fini del movimento delle merci, della promozione di nuove e più articolate attività economiche e per la frequentazione di molti centri minori, ma ricchi di storia, sempre più appetibili come mete alternative alla grande città.

La creazione ad Orte di un centro intermodale in grado di rendere agli utenti un servizio efficiente per il deposito e la movimentazione delle merci in una zona nella quale si incrociano l'Autosole, la direttissima Firenze-Roma e la Civitavecchia-Termini è considerata una infrastruttura necessaria e qualificata da mettere in cantiere subito. La ferrovia Civitavecchia-Caprànica-Orte va ripristinata e riammodernata per l'intero tracciato. La Viterbo-Bracciano-Roma, come ricordava poco fa il collega Libertini, deve essere raddoppiata per dare a Viterbo, capoluogo di provincia e sede di università, un collegamento ferroviario rapido con la capitale. Il raddoppio della Cassia — sto concludendo, signor Presidente — tra Viterbo e Siena corrisponde alla riconosciuta esigenza di rivalutare zone bellissime che hanno subito una riduzione delle presenze per il massiccio trasferimento sull'autostrada del movimento dei passeggeri. Gli emendamenti che sto illustrando sono mirati al finanziamento di opere sulla cui priorità si sono già pronunciati il consiglio regionale, le province di Viterbo e di Roma, tutti i comuni interessati, con larghissime convergenze tra i partiti, i sindacati e le istituzioni. Sono tutte inserite, queste opere, nei programmi nazionali, sono, altresì, corredate di progetti esecutivi e possono, come si dice, essere subito cantierabili: manca soltanto il finanziamento adeguato per farle decollare. Di qui la ragione, in rapporto all'emergenza sottolineata, del finanziamento che si richiede con questi emendamenti.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue RANALLI). Nella 5^a Commissione il Governo e la maggioranza hanno in pochi secondi liquidato questi problemi, sui quali vi sono stati anni di battaglie politiche e sociali e sui quali si appuntano le attese legittime di una zona tanto duramente provata dalla disoccupazione, dalle contraddizioni aperte dalla centrale nucleare di Montalto e dalle centrali termoelettriche di Civitavecchia e, soprattutto, turbata dalla violazione degli impegni più volte presi dal Governo e dalla regione Lazio. Tante amarezze si sono dovute ingoiare.

Questa, onorevole Presidente, signor Ministro, può essere, potrebbe essere l'occasione per un gesto politico di riparazione, che le popolazioni dell'alto Lazio si attendono dal Governo e dalla maggioranza. Saranno capaci di compiere questo gesto? I cittadini sono in attesa di capire fino in fondo chi sono i veri amici dell'alto Lazio. Il compagno socialista presidente della provincia di Viterbo si è anche rivolto al Presidente del Consiglio, sollecitandone attenzione e impegno reale e concreto.

Ci auguriamo di poter registrare già in questi giorni i concreti risultati di tale autorevole intervento, perchè questo andrebbe nella direzione giusta e accoglierebbe in parte, o in tutto, le esigenze esposte dai comuni, dalle province, dalla regione e dalle forze sindacali. Sia ben chiaro, però, onorevole Presidente, signor Ministro, che, se ciò non dovesse accadere, i cittadini saprebbero poi severamente giudicare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MARGHERITI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, illustrerò l'emendamento 1-Tab.C.17. Questo emendamento alla tabella C, inerente gli stanziamenti per l'agricoltura, trova la sua motivazione e la sua giustificazione nella realtà

oggettiva di questo comparto produttivo della nostra economia nazionale.

Si tratta di una realtà preoccupante, della quale più di una volta in questi mesi si è dovuto occupare anche il Presidente del Consiglio, se non altro per constatare l'insostenibilità del gravissimo *deficit* agroalimentare del nostro paese. Di recente, se ne è occupata anche quest'Aula, in occasione dell'approvazione della legge poliennale di spesa 1986-1990.

Dai dibattiti già svolti e dai dati obiettivi della situazione, emerge inderogabile la necessità che anche il settore primario venga posto nelle condizioni di contribuire al raggiungimento dell'incremento del prodotto interno lordo, anche solo nella misura del 3,5 per cento, misura prevista dal Governo per il 1987 e sulla quale, secondo il Governo stesso, sono costruiti il bilancio e la legge finanziaria che stiamo discutendo. Ciò andrebbe non solo nell'interesse dei produttori agricoli e dei consumatori italiani, ma anche nell'interesse complessivo di un migliore andamento dell'economia nazionale, dell'incremento della occupazione o, quanto meno, del non peggioramento del dramma della disoccupazione e della possibile ripresa, in termini nuovi, del processo di integrazione europea che, se ha nella politica agricola uno dei suoi punti più sviluppati, ha nella grave crisi della stessa politica agricola uno dei punti di maggiore conflittualità, come abbiamo potuto constatare in questi giorni.

Si tratta dunque di compiere una scelta che è economica e politica allo stesso tempo: garantire all'agricoltura italiana i mezzi necessari al suo sviluppo, la riconversione di alcune sue produzioni per fronteggiare l'emergenza agroalimentare del paese e contribuire in concreto a costruire una nuova politica agricola comunitaria.

La legge poliennale di spesa in agricoltura,

infatti, se ha rappresentato un momento importante per il possibile e necessario rilancio del metodo della programmazione in agricoltura e per la ricostituita certezza dei flussi finanziari, è stata però giustamente, e quasi unanimemente, giudicata del tutto inadeguata sul piano delle quantità finanziarie rispetto alla gravità della situazione interna e alle sfide cui l'agricoltura italiana è chiamata in sede europea e nel mondo; sfide sulle quali non intendo tornare in questa occasione, essendo troppo recente il dibattito sulla legge poliennale e sul documento della 9^a Commissione del Senato sulla politica agricola comunitaria, ma la cui complessità e la cui difficoltà sono state poste in questi giorni in tutta evidenza proprio dal negoziato e dal precario accordo raggiunto a Bruxelles sulla gravissima questione delle eccedenze di latte e di carne nella Comunità e sui modi per cominciare a porvi rimedio; un compromesso — devo dire per onestà — che non ha ulteriormente penalizzato l'Italia (cosa che evidentemente era possibile), tuttavia non consente certo di cantare vittoria, nè di pensare ai vantaggi che potrebbero derivarne al nostro paese e all'intera politica comunitaria. Infatti, il compromesso raggiunto prende atto che la politica delle quote fisiche di produzione non ha consentito di contenere e tanto meno di ridurre i livelli di produzione di latte e di carne nei paesi continentali; adotta nuove misure per tentare di contenerle e di ridurle in quei paesi, ma per l'Italia lascia invariata la situazione precedente, che vede un paese deficitario di latte e di carne, impedito ad incrementare tali produzioni, anzi, incoraggiato a ridurle ancora attraverso i contributi che anche la legge finanziaria 1987 stanziava per favorire l'abbattimento delle vacche da latte.

Non sono certo questi i finanziamenti necessari a fronteggiare le sfide di rinnovamento, produttività e competitività cui oggi è chiamata la nostra agricoltura; ben altri e di ben altra quantità sono i finanziamenti necessari, dei quali mostra consapevolezza e dà testimonianza la stessa legge poliennale di spesa, recentemente approvata dal Parlamento e pubblicata con il n. 752, laddove, all'articolo 1, afferma testualmente: «Sulla

base delle necessità potranno essere introdotti incrementi delle autorizzazioni di spesa».

Ecco, di fronte alle necessità e alle urgenze pensavamo che la legge finanziaria 1987 sarebbe stata la prima occasione utile per incrementare questi finanziamenti. Questo, peraltro, ci sembrava di aver compreso anche dalle dichiarazioni dei senatori di maggioranza e dello stesso Governo in quest'Aula; evidentemente abbiamo peccato di ingenuità, visto lo scarto esistente tra i pronunciamenti e i fatti concreti.

Le quantità finanziarie stanziata, infatti, a valori costanti, rimangono per il quinquennio 1986-1990 di soli 16.500 miliardi, inferiori di almeno 5.000 miliardi a quelli previsti dalla vecchia «legge quadrifoglio» nel 1979; stanziamenti, dunque, che, considerati tutti assieme per l'intero quinquennio, possono anche fare una certa impressione, ma che seguono in realtà la vecchia linea della sottovalutazione del ruolo che l'agricoltura può e deve assolvere per un nuovo sviluppo economico e sociale del paese e che, se rimanessero tali, non consentirebbero, con assoluta certezza, di raggiungere gli obiettivi produttivi, di risanamento, di elevamento dei redditi e di competitività che il Parlamento ha fissato per la nostra agricoltura nel prossimo quinquennio.

Partiamo infatti da una situazione molto grave, spesso di profonda arretratezza, in molti comparti della nostra agricoltura. Questi anni di stabile governabilità sono stati pagati a caro prezzo dall'agricoltura italiana, lasciata priva di finanziamenti, senza un piano e senza programmi settoriali di sviluppo, in balia di scelte comunitarie sempre favorevoli ai paesi continentali e sempre passivamente accettate dal Governo italiano. Sta di fatto che gli anni che abbiamo alle spalle sono quelli dell'incremento spaventoso del *deficit* agroalimentare, giunto ormai a superare quello petrolifero; sono gli anni in cui la politica di assistenza ha avuto un impulso perverso, se è vero, come è vero, che l'AIMA, nel solo 1985, ha speso 5.500 miliardi per i ritiri ed i premi di produzione; sono gli anni in cui i finanziamenti a sostegno degli investimenti agricoli sono diminuiti in

termini reali, passando dai 417 miliardi del 1980 ai 314 del 1985, a valori costanti e dal 6,4 per cento di incidenza sul totale della spesa pubblica del 1979 al 4,5 per cento del 1985. Il regolamento comunitario n. 797, relativo ai miglioramenti strutturali, è stato attuato soltanto nel 50 per cento delle regioni italiane ed il nostro paese ha utilizzato appena il 25 per cento delle risorse messe a disposizione dalla Comunità per le strutture.

In questi anni è inoltre proseguito il massiccio esodo dei giovani dall'agricoltura, pagando così un tributo grave all'incremento della disoccupazione. La produzione lorda vendibile è costantemente diminuita, emarginando ancor più l'agricoltura dal contesto economico generale, mentre la situazione agricola meridionale si è ulteriormente distanziata da quella del Centro e del Nord. Basti pensare, infatti, che il 67,2 per cento della produzione è concentrato nel Centro-Nord e che il 45 per cento della produzione lorda vendibile proviene dalla zootecnia, cioè dal Centro-Nord, per comprendere la gravità della situazione agricola meridionale.

Allo stesso tempo, la competitività di alcuni prodotti tipicamente mediterranei è crollata; si è prodotto sempre di più per l'intervento e sempre di meno per il mercato. Gli agrumi italiani rappresentano oggi solo il 4 per cento dei consumi europei; la produzione zootecnica bovina è diminuita del 2,2 per cento, con riferimento all'ammontare dei capi, solo nell'anno scorso; si aggrava la crisi del settore lattiero-caseario e la Spagna esporta ormai quantità di olio superiori a quelle esportate dall'Italia; ciò che è accaduto e che è tuttora in atto nel settore vitivinicolo, è fin troppo conosciuto, ed i redditi agricoli sono diminuiti, negli anni 1984 e 1985, del 14,3 per cento.

Ecco, onorevoli colleghi, alcuni dei dati più significativi di cui occorre tener conto nel valutare le esigenze attuali dell'agricoltura italiana.

Ebbene, tiene conto di queste necessità e di queste urgenze il disegno di legge finanziaria 1987? A noi francamente non sembra, sia perchè si ripropone la vecchia ed annosa manovra di politica economica complessiva, di cui hanno autorevolmente parlato molti colleghi del mio Gruppo (e non solo del mio),

sia perchè non sono integrati i finanziamenti inadeguati previsti dalla legge poliennale di spesa. Così, quell'articolo 1 che ho ricordato all'inizio si trasforma nell'ennesima beffa per gli agricoltori italiani. È infatti difficile considerare integrazioni che vanno nella giusta direzione i 40 miliardi per la cooperazione, tesi a favorire la prosecuzione dell'abbattimento delle vacche da latte e dunque a continuare ad attuare una politica sciagurata, tesa a dilapidare il nostro residuo patrimonio zootecnico e a consolidare il *deficit* lattiero-caseario del nostro paese a favore di altri paesi della Comunità europea. Così sembra, difficile valutare un'integrazione utile l'autorizzazione all'ulteriore indebitamento, o provvista sui mercati esteri, per 1.500 miliardi a favore del Melior Consorzio e degli altri istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento, se non vengono migliorate le condizioni di questi crediti a favore delle aziende agricole; quelle condizioni, in sostanza, che, dei 1.000 miliardi autorizzati dalla legge finanziaria già nel 1985, hanno consentito di attivarne ad oggi solo 300, in quanto eccessivamente onerosi e non sopportabili da parte delle aziende agricole, in particolare quelle più piccole.

Ma anche lo stanziamento riservato all'agricoltura nel Fondo investimenti occupazione mostra riserve inaccettabili verso questo settore produttivo, se è vero, come è vero, che, nonostante i 2.000 miliardi di incremento del Fondo apportati alla Camera dei deputati, all'agricoltura vengono riservati 50 miliardi in meno rispetto al 1986 (si passa da 150 a 100), mentre per quanto riguarda la forestazione — settore per il quale tutti i Gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, considerarono i 500 miliardi in cinque anni, previsti dalla legge poliennale di spesa del tutto inadeguati, se non irrisonori — nella legge finanziaria 1987 non è previsto nulla. E nulla è previsto per incrementare i fondi da destinare a programmi straordinari di ricerca e sperimentazione agraria, da tutti considerati indispensabili per elevare la qualità e la competitività dei nostri prodotti sui mercati italiani e su quelli esteri e per utilizzare i nostri territori in modo razionale, secondo le loro reali vocazioni.

In definitiva, è nostro convincimento che

la legge finanziaria 1987 sottovaluti gravemente i problemi di fronte ai quali si trova oggi la nostra agricoltura e, ove non fossero accolte le modifiche che noi proponiamo, a partire da questo emendamento, risulterebbero davvero problematici, se non del tutto impossibili, l'avvio di un serio processo di rinnovamento produttivo e il necessario contributo del settore primario anche al raggiungimento del pur limitato tasso di crescita del 3,5 per cento ipotizzato dalla legge finanziaria stessa.

Chiediamo, dunque, un voto favorevole su questo emendamento che per il 1987, anno in cui si dovranno predisporre i programmi settoriali contemplati dal piano agricolo nazionale, non prevede incrementi di spesa, mentre ne prevede per il 1988-89, quando dai programmi, che sollecitiamo vengano rapidamente predisposti ed approvati, si dovrà passare alla loro attuazione concreta e vi sarà bisogno, allora, di finanziamenti adeguati, finanziamenti però che vanno stanziati a partire da ora, se si vuole dare certezza alle aziende agricole, incoraggiarle a fare i loro programmi di sviluppo e di riconversione e avviare le pratiche per ottenere i prestiti, sicure che essi potranno essere finanziati. Altrimenti è pressochè certo che, viste le esperienze del passato, quando alle promesse non hanno fatto seguito atti concreti, le aziende agricole ben difficilmente si impegneranno ad elaborare piani e programmi, gli investimenti in agricoltura continueranno a diminuire, la forbice tra credito di esercizio e credito agricolo di miglioramento continuerà ad aprirsi e l'agricoltura italiana, nonostante la recente legge poliennale di spesa, resterà una palla al piede dell'intera economia nazionale.

Ecco perchè, signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento, perchè invitiamo il relatore ed il Governo ad esprimersi favorevolmente e l'Assemblea ad approvarlo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* GUARASCIO. Signor Presidente, l'emendamento 1-Tab. C.18, oltre alle motivazioni che sono comuni a tutti gli altri emendamenti che abbiamo presentato e che attengono alla manovra finanziaria, ha l'obiettivo di provo-

care un chiarimento su un aspetto importante della politica agraria del Governo. Di che cosa si tratta? Nel piano agricolo nazionale, che è stato recentemente approvato dal CIPE e discusso ampiamente dal Parlamento, accanto all'obiettivo qualificante che esso si è dato, «principale» — come è detto proprio all'interno del piano — del sostegno e dello sviluppo del reddito agricolo, si pongono altri obiettivi chiamati «vincoli». Tali obiettivi sono i seguenti: il riequilibrio territoriale, il contenimento e la riduzione del disavanzo agroalimentare, la difesa dell'ambiente e la difesa dell'occupazione in agricoltura. Quindi, vi è anche la difesa dell'ambiente e dell'occupazione, che a me sembrano obiettivi strettamente legati al problema che vogliamo sottoporre con questo emendamento, che è quello dell'approntamento di un piano per la forestazione produttiva.

Signor Presidente, sappiamo che la difesa dell'occupazione in agricoltura non è un'impresa facile nè per il paese nè tanto meno per il Mezzogiorno. L'occupazione agricola in Italia — è inutile che citi le cifre, le conosciamo tutti — ammonta a circa l'11 per cento, contro le percentuali molto più ridotte e più basse dei paesi più industrializzati. Ciò vuol dire che tale percentuale sarà destinata nei prossimi anni a diminuire se ci riferiamo a previsioni non proprio ottimistiche e se ci rifacciamo al passato. Ebbene, questa percentuale ha poi al suo interno squilibri drammatici, perchè, contro il 6-7 per cento di occupati, di addetti all'agricoltura nel Centro-Nord, abbiamo nel Mezzogiorno il 20-21 per cento di occupati nell'agricoltura. Si tratta di una percentuale che non potrà non diminuire, se non precipitare, non solo perchè la produttività nell'agricoltura meridionale è pari a circa la metà di quella del Centro-Nord — ce lo ha detto poco fa il recente studio della SVIMEZ — ma anche perchè le produzioni tipiche del Mezzogiorno sono in questi ultimi tempi soggette ad una concorrenza spietata da parte delle agricolture dei paesi del Mediterraneo, agricolture che riescono a produrre a costi più bassi anche perchè — mi si consenta — le produzioni tipiche del Mediterraneo continuano ad essere le meno protette dalla politica del

Mercato comune europeo e anche dalla politica del Governo.

Se si considera poi che le produzioni di cui siamo deficitari e che sarebbero decisive per lo sviluppo ed il potenziamento dell'agricoltura, in particolar modo del Mezzogiorno — si tratta di una produzione deficitaria a livello nazionale, quale quella zootecnica — sono bloccate da incomprensibili accordi comunitari (ancora non riusciamo a comprendere perchè noi che siamo deficitari, noi che produciamo «appena» il 60 per cento, abbiamo accettato questo accordo a livello europeo) ci riesce ancora più difficile capire quali strade il Governo intenderà percorrere per conseguire l'obiettivo-vincolo che si è dato con il piano agricolo nazionale, cioè quello della salvaguardia dell'occupazione. Questa cosa ci riesce proprio incomprensibile.

Pensiamo — ecco il senso dell'emendamento che stiamo illustrando — che il piano per la forestazione, che è un piano straordinario, possa invece fornire un contributo significativo sia per la salvaguardia dell'occupazione in agricoltura, sia per la difesa dell'ambiente, entrambi obiettivi del piano agricolo nazionale.

I paesi della Comunità, mentre consumano e spremano migliaia e migliaia di miliardi per distruggere le produzioni eccedentarie, importano ogni anno, dai paesi terzi, prodotti legnosi per oltre 25.000 miliardi. Inoltre, su questo fronte, le previsioni per il prossimo anno avvertono un ulteriore aumento del fabbisogno. Secondo queste previsioni, vi è fabbisogno di segati, pannelli, carta, legna da ardere, previsione questa che, se si avverrà, come tutto fa credere, non potrà non creare nuove difficoltà alla economia nazionale sia per l'allargarsi della forbice tra domanda e offerta sia perchè tutto ciò non potrà non avere riflessi preoccupanti per il mantenimento e lo sviluppo dell'industria del legno.

Se a tutto quanto sopra detto si aggiunge poi l'ovvia considerazione che il bosco rappresenta un fattore di primaria importanza ai fini della salvaguardia e del miglioramento dell'ambiente, oltre che un contributo decisivo e determinante alla difesa del suolo e al blocco del grave fenomeno dello spop-

lamento della montagna (che è sotto i nostri occhi e che diventa sempre più drammatico e grave), la rinuncia del Governo — perchè di questo si tratta — a realizzare il piano della forestazione, su cui solennemente si era impegnato in molte occasioni, ci appare ancora più contraddittoria, incomprensibile e preoccupante. Parlo di rinuncia perchè credo che nessuno possa pensare che oggi sia possibile predisporre un piano della forestazione capace di soddisfare le esigenze del paese e della salvaguardia dell'ambiente, che richiedono un'estensione significativa del territorio nazionale coperto a bosco (adesso abbiamo zone protette nella misura dell'1,5 per cento; sappiamo invece che dobbiamo raggiungere il 10 per cento e questo è uno degli obiettivi minimi che si danno tutti gli ambientalisti, per cui c'è da fare molto in questa direzione), con lo stanziamento previsto nella legge pluriennale, che è di 100 miliardi all'anno per i prossimi cinque anni.

Signor Presidente, mi consenta di dirlo, 100 miliardi all'anno non bastano nemmeno per forestare gli ettari di bosco che vengono distrutti dagli incendi, dolosi o meno. In base all'esperienza della mia regione, negli ultimi tre anni sono stati distrutti dagli incendi circa 40.000 ettari di bosco. Se poi si pensa che con tutto il piano della forestazione della Cassa per il Mezzogiorno si è riusciti a forestare appena 20.000 ettari all'anno, ci si accorge quanto questa somma sia inadeguata a recuperare il territorio coperto a bosco che viene distrutto dagli incendi.

Ma vi è di più. Altre ancora sono le conseguenze di questo mancato piano. La nuova legge sul Mezzogiorno, signor Presidente, prevede, anzi fa obbligo al Ministro competente di coordinare l'intervento straordinario con quello ordinario al fine di evitare — così come si è verificato nel passato — che l'intervento straordinario sia sostitutivo di quello ordinario.

Ebbene, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, senatore De Vito, si è più volte lamentato, anzi ha più volte denunciato sia in Commissione che in Aula — se non vado errato — che questo suo compito di coordinare l'intervento straordinario con quello ordinario è reso difficile e

perfino impossibile perchè i vari Ministeri non comunicano a quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, come stabilisce il secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 64, i loro piani e interventi per le regioni del Mezzogiorno.

Non so di che si tratta, non so perchè i Ministri e i Ministeri continuano a rifiutarsi di comunicare al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno i piani relativi alle regioni meridionali. Non so se dipenda da difficoltà oggettive o se si tratti di rifiuti veri e propri per non essere controllati. Non so se si tratti di un vero e proprio sabotaggio della legge stessa. Questo è il problema.

In questo modo i danni si moltiplicano continuamente e a farne le spese sono ancora una volta e soprattutto l'occupazione in agricoltura e le regioni più deboli del nostro paese.

Ecco allora la contraddizione, signor Presidente, nella stessa condotta del Governo: da una parte, l'affermazione solenne di voler perseguire la salvaguardia dell'occupazione in agricoltura e la difesa dell'ambiente e, dall'altra, il costante e continuo rinvio di interventi come un piano straordinario per la forestazione nel nostro paese, che in quella direzione potrebbero, invece, fortemente giovare, non essendoci tra l'altro i veti esistenti per le altre produzioni da parte della Comunità europea. Voglio dire che con il piano per la forestazione si potrebbero ottenere risultati positivi in varie direzioni: in quello dell'occupazione, in quello della difesa del suolo, in quello dell'occupazione nell'industria del legno, in quello per la difesa dell'ambiente. Con un solo piano si potrebbero ottenere risultati positivi in queste varie direzioni. Ci resta incomprensibile capire perchè il Governo non abbia fatto questa scelta; non crediamo si tratti di incapacità e nemmeno di una politica suicida. Certo all'interno del Governo c'è la volontà di andare verso una politica restrittiva, ne hanno parlato già i compagni che mi hanno preceduto, ma non comprendiamo lo stesso, anche se questo obiettivo del Governo ci è presente, perchè si cada in una contraddizione così clamorosa.

Il nostro emendamento, quindi, ha l'obiettivo di spingere la maggioranza ad una ri-

flessione su questo che riteniamo un grande problema nazionale ma ha anche l'obiettivo di un chiarimento su tutto il comportamento dei vari Ministri, ma soprattutto del Governo, davanti ad un problema che riguardava tutto il paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

COMASTRI. Con l'emendamento 1-Tab. C.19, come si evince chiaramente dal testo, si intende inserire nella finanziaria del 1987 una cifra di 300 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, per finanziare parte della quota nazionale indispensabile per attivare i fondi di dotazione comunitaria assegnati al nostro paese dal regolamento n. 2088/85, relativo ai programmi integrati mediterranei.

Già in occasione della formulazione della finanziaria del 1984 e del 1985 il nostro Gruppo indicò come indispensabile l'inserimento di uno specifico finanziamento volto ad attivare le procedure per la predisposizione dei progetti regionali; in quelle due occasioni il Governo e la maggioranza pentapartitica respinsero questa nostra richiesta sostenendo che c'era una carenza del regolamento attuativo e quindi non era possibile destinare finanziamenti nazionali per l'attuazione dei PIM. Signor Presidente, signor Ministro, questa motivazione è oggi superata dal 23 luglio 1985, data in cui il Consiglio della Comunità ha appunto emanato il regolamento n. 2088, relativo ai PIM.

È apparsa sull'«Avanti!» di ieri un'intervista del ministro Fabbri, che vedo presente, nella quale il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie afferma testualmente: «Questa volta l'Italia non lascerà inutilizzate le risorse comunitarie come purtroppo è accaduto e accade troppo spesso. La delibera del CIPE garantisce per tutti i PIM la copertura della quota-parte nazionale».

Signor Presidente, prendiamo atto dell'autocritica del ministro Fabbri, finalmente si riconoscono i colpevoli ritardi governativi in merito alla utilizzazione delle risorse comunitarie; non possiamo comunque essere tranquilli. Già ieri con l'intervento del senatore De Sabbata abbiamo contestato l'affermazione del Ministro con la quale si sostiene, appunto, che la delibera CIPE garantisce per

tutti i PIM la copertura della quota-parte nazionale. Una cosa è prendere atto della delibera CIPE, che ha approvato fra l'altro solo il 50 per cento dei progetti presentati dalle regioni, un'altra è trovare l'adeguato finanziamento. Non riesco a individuare per merito di quale prestigiatore e da quale cilindro potranno uscire i finanziamenti necessari; saremmo ben felici di essere smentiti, ma, se non verrà approvato questo nostro emendamento, credo che sarà clamorosamente smentito il ministro Fabbri. Esistono, è vero, circa 400 miliardi che finanziano la legge n. 863, come diceva appunto ieri il senatore De Sabbata, per il triennio 1987-1989, ma per il 1987, se si fanno bene i conti, signor Ministro, è prevista una cifra di circa 100 miliardi, cifra irrisoria soprattutto in considerazione del fatto che essa, come appunto prevede la citata legge n. 863, dovrà servire a finanziare tutti i regolamenti comunitari e non solo il regolamento 2088 che riguarda i PIM.

Tale regolamento, signor Presidente, onorevoli colleghi — sembrerebbe pleonastico sottolinearlo, ma lo voglio fare — è di estrema importanza per il nostro paese e soprattutto per alcune zone del nostro paese. È indubbio infatti che le regioni meridionali, la Liguria, la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'Appennino emiliano-romagnolo, le zone lagunari nord-adriatiche, in favore delle quali sono indirizzati i PIM, sono oggi obbligate a dover rispondere, in particolare per l'agricoltura e la pesca, a problemi di grandi dimensioni derivanti dall'ingresso di Spagna e Portogallo nella Comunità. E questa risposta deve essere non solo incisiva, ma estremamente rapida, pena l'ulteriore arretramento dell'agricoltura centro-meridionale sotto il prevedibile inasprirsi della concorrenza tra le produzioni mediterranee.

Comunque, se prioritari devono essere considerati i settori dell'agricoltura e della pesca, sono materie di intervento — come i colleghi ben sanno — anche l'industria agroalimentare, l'energia, l'edilizia, i servizi, il turismo, le piccole e medie industrie e la difesa dell'ambiente. In una parola, insomma, la Comunità europea ha inteso offrire la possibilità di una risposta globale alla diversità dei problemi che gravano sulle regioni

attraverso il miglioramento complessivo delle strutture socio-economiche.

C'è un ribaltamento positivo in questa filosofia e noi intendiamo sottolinearlo. C'è un ribaltamento sul piano metodologico, anche se ancora parziale, della tradizionale impostazione degli interventi strutturali della Comunità. I PIM infatti si configurano come un inizio di unificazione degli interventi strutturali, del fondo per le strutture agricole, del fondo per i divari regionali, del fondo sociale, ampliandone il campo d'azione verso iniziative nuove e diverse in rapporto ad obiettivi di sviluppo integrato in determinati territori.

I PIM costituiscono quindi, a nostro avviso, l'occasione per una sfida per il paese e per le regioni interessate, un'occasione per l'indispensabile ammodernamento dell'agricoltura, una sfida per le forze sociali e politiche e per le regioni che devono progettare e gestire i programmi, ma soprattutto per il Governo che deve assicurare un quadro di riferimento programmatico e finanziario adeguato.

Le risorse comunitarie destinate all'Italia per l'attuazione dei PIM si aggirano sui 2.100 miliardi a partire dal 1986 per sette anni ed esse sono capaci di attivare investimenti complessivi per 4.200 miliardi. Il decreto del Presidente del Consiglio del 1° febbraio 1986 ha giustamente individuato nelle regioni le autorità territoriali designate alla elaborazione dei piani e le regioni, entro il termine stabilito del 30 giugno 1986, hanno depositato progetti per una cifra complessiva di 16.000 miliardi.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, il rischio che larga parte di questi progetti essenziali resti nel libro dei sogni è reale. Come si può pensare che la quota parte italiana, indispensabile per attivare l'intervento comunitario, possa interamente gravare sui magri bilanci regionali, come pretende il Governo? Come non prevedere un consistente intervento dello Stato centrale, volto a sostenere gli impegni regionali tesi a concretizzare progetti che, come giustamente indicato dal regolamento 2088, interessano anche alcuni settori solo marginalmente di competenza regionale?

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche quest'anno insistiamo perchè il Governo faccia la sua parte, prevedendo per questi settori finanziamenti adeguati. La mancata attivazione di questi interventi comunitari darà un altro colpo alla nostra fragile agricoltura e relegherà in posizioni ancora più marginali le zone svantaggiate del nostro paese e inoltre — e questo è l'aspetto più negativo — determinerà un ulteriore e forse non più recuperabile allargamento della forbice oggi esistente tra la nostra agricoltura e le più forti e competitive agricolture europee con le quali, a mio avviso, presto non reggeremo il confronto, se perderemo, signor Presidente, signor Ministro, colleghi, questa ulteriore occasione. Per questo vi invitiamo ad accogliere positivamente il nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DE TOFFOL. Signor Presidente, colleghi, illustrerò l'emendamento 1-Tab.C.20. Nel maggio scorso il Consiglio della Comunità europea ha approvato il regolamento n. 1401, che si integra con il regolamento n. 797 del 1985, relativo al miglioramento delle strutture agrarie. Infatti, esso si raccorda con l'arti-

colo 18 del citato regolamento n. 797 in quanto introduce ulteriori interventi per accelerare lo sviluppo in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale, zone — come si è detto — particolarmente svantaggiate e, presumibilmente, zone montane. L'azione comune ha l'obiettivo di migliorare l'infrastruttura rurale; sono poi previste azioni per realizzare il rimboschimento, per il miglioramento delle foreste in degrado, nonché per altre misure complementari.

Inoltre, si prevedono interventi per la ricomposizione fondiaria, per la lotta contro l'erosione del suolo, attraverso la costruzione di piccoli sbarramenti, di dighe, attraverso la sistemazione delle terrazze, delle sponde dei corsi d'acqua, attraverso lavori di drenaggio e di sistemazione del suolo.

Il regolamento interviene su aree economicamente deboli, nonché su questioni che riteniamo di primaria importanza. Credo che il problema del consolidamento del suolo resti uno dei problemi da affrontare nel nostro paese: le alluvioni ricorrenti, i fenomeni franosi, il dissesto idrogeologico sono sempre più presenti e aumentano nella misura in cui permarrà lo stato di abbandono di intere aree montane.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue DE TOFFOL). Se, come è unanimemente riconosciuto, il terreno lo si difende dal dissesto attraverso le opere anche minute che l'uomo svolge nella regimazione di piccoli corsi d'acqua e del suolo, nei terrazzamenti, dobbiamo determinare le condizioni perchè ciò possa davvero realizzarsi. Infatti, va detto che per moto spontaneo ciò non avverrà in quanto, se così fosse, cioè se vi fossero le condizioni perchè l'uomo potesse rimanere in montagna, non ci sarebbe l'esodo delle popolazioni e il degrado, come invece avviene attualmente.

Vi è la necessità di intervenire per il miglioramento delle foreste, che sono in forte

degrado anche nel nostro paese e per aumentare in misura ragguardevole le aree boscate attraverso il rimboschimento. Il bosco, la foresta, sono componenti fondamentali per evitare l'erosione e garantire un equilibrio idrogeologico. Sono, inoltre, importanti dal punto di vista ambientalistico e paesaggistico. Il bosco, va ricordato, è fondamentale per la stessa sopravvivenza dell'umanità per la funzione che assolve nell'equilibrio dell'atmosfera. Certamente, per tutta una fase storica, il disboscamento ha fatto un tutt'uno con le necessità di produrre generi alimentari per le popolazioni, ma riteniamo che alle soglie del 2000 si debba invertire la rotta e

agire per la coltura del bosco, quale componente oltretutto produttiva.

Non possiamo tra l'altro non ricordare che il nostro paese è un forte importatore di prodotti legnosi; i prodotti agricoli, come sappiamo, stanno avviandosi a diventare la prima voce passiva nella bilancia dei pagamenti con l'estero; la terza voce è costituita dal legno.

È chiaro che problemi di così vasta dimensione non si risolvono con l'attuazione di un regolamento che agisce parzialmente e su una parte piccola del territorio nazionale; è altrettanto vero, però, che anche i piccoli passi che vengono fatti in questa direzione sono comunque positivi.

Vi è poi un'altra questione di carattere generale sulla quale vorrei richiamare la vostra attenzione, ed è riferita al nostro modo di utilizzare i fondi che la Comunità economica europea mette a disposizione del nostro paese. Un'accusa che ci rivolgono nell'Europa comunitaria è quella di non avere la capacità di spesa proprio nella direzione delle azioni strutturali. Il nostro paese, mentre è all'avanguardia nella spesa per il sostegno delle produzioni (lo accennava prima il collega Margheriti), è al penultimo posto nell'uso delle risorse per gli interventi strutturali. Già nell'ambito della Comunità europea esse sono a svantaggio delle azioni strutturali, in quanto larghissima parte degli interventi è destinata al sostegno dei prezzi dei prodotti a prezzo garantito o dello stoccaggio di questi stessi prodotti, perchè, come sappiamo, c'è una forte eccedenza.

In aggiunta a questo divario, che già esiste, tra l'intervento a sostegno dei prezzi e l'intervento per le strutture, lo Stato italiano ha utilizzato finora meno del 5 per cento del fondo messo a disposizione per le strutture, cioè siamo all'ultimo posto. Ci auguriamo che con il regolamento n. 797 si possa almeno cercare di invertire la tendenza.

Ma anche all'interno del nostro paese, se andiamo a vedere, dei 6.300 miliardi che la CEE spende, che vengono cioè erogati attraverso varie forme per l'agricoltura nel nostro paese, solo una parte minima viene utilizzata per gli interventi strutturali, che, dobbiamo ribadirlo, sono interventi fondamentali e

necessari per evitare che le nostre aziende restino fuori mercato. In sostanza, non si vuole fare una politica propulsiva, ma limitarsi ad un'azione di intervento esclusivamente sul mercato, cioè a sostegno dei prodotti che vengono conferiti sul mercato attraverso l'AIMA. Non intervengo sulle distorsioni che ciò ha provocato nel campo agronomico e produttivo, perchè già è stato detto.

Ora pare a noi che sia giunto il momento di voltare pagina: se vogliamo stare davvero nell'Europa agricola comunitaria bisogna camminare più velocemente ed utilizzare tutte le possibilità che la stessa Comunità europea ci fornisce. Il regolamento n. 1401 — come dicevo — agisce sul territorio, cioè su una componente fondamentale per la produzione agricola, zootecnica e forestale. Il citato regolamento assegna all'Italia 78,4 M/ECU e interviene con un 40 per cento sulle spese ammissibili. Il Ministero dell'agricoltura, per conto suo, ha già provveduto alla quantificazione delle quote spettanti alle regioni interessate, però vi è il pericolo che, data la limitatezza delle risorse finanziarie che le regioni hanno a disposizione, il fondo non venga utilizzato.

Ecco allora la necessità di dare copertura, a livello nazionale, con un apposito stanziamento presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alla parte mancante. È questa, quella dell'attuazione dei regolamenti strutturali CEE, una questione annosa; il Governo è stato finora restio, basti pensare al ritardo, che pochi conoscono, con cui si è attuato il regolamento n. 1944 del 1981, che costituiva il piano carni e che doveva — guarda caso — intervenire proprio nelle zone montane e nelle zone interne.

Ora dobbiamo chiedere (lo ha già fatto qualche altro collega) ma soprattutto capire dove il Governo intende prelevare i finanziamenti per attuare i regolamenti comunitari.

Nel disegno di legge n. 795, di iniziativa del Governo, si prevedono, all'articolo 4, contributi per l'attivazione del fondo di rotazione che sarebbero contenuti nella legge finanziaria; nel disegno di legge finanziaria però non vi sono stanziamenti in proposito. Infatti, alla tabella D sono previsti stanziamenti per un valore complessivo di 1.510

miliardi, che non vorrei diventassero una sorta di foglia di fico, nel senso che ognuno li possa utilizzare come meglio crede. La verità è invece che di quei 1.510 miliardi solo 400 sono disponibili, mentre gli altri 1.100 e oltre sono già stati utilizzati dal Ministero dell'agricoltura e inseriti nella legge polienale di spesa per il settore.

Riteniamo pertanto opportuno che il Governo una volta tanto decida di mettere a disposizione finanziamenti adeguati, poiché questo è un altro modo, come dicevo prima, per restare nell'Europa. La legge n. 865, come è già stato detto, prevede disponibilità molto limitate; siamo quindi convinti che l'approvazione dell'emendamento 1-Tab. C.20 consenta di spendere bene i soldi del nostro paese, oltre che di utilizzare le sue risorse produttive in maniera adeguata. Nè mi hanno convinto le affermazioni rese dal ministro Gorla nel corso del dibattito svolto presso la Commissione bilancio, stando alle quali i finanziamenti della Comunità farebbero spendere anche soldi italiani. È un ragionamento che non condividiamo; infatti, è vero che si spendono soldi italiani, ma è anche vero che quel denaro viene speso in compartecipazione con la Comunità.

Riteniamo pertanto giusto approvare l'emendamento da noi presentato, che consideriamo un atto di giustizia verso aree disagiate e soprattutto verso persone che davvero stanno a presidiare il proprio territorio, che è patrimonio di tutti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BAIARDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nell'illustrare l'emendamento 1-Tab. C.21 devo innanzitutto sottolineare come la politica industriale del nostro paese stia attraversando una delicata fase di transizione e come il bilancio del Ministero dell'industria, con la riduzione complessiva degli stanziamenti di competenza, non contribuisce certamente al suo superamento.

Gran parte delle leggi che, sia pure con molti limiti, avevano operato nel settore industriale nell'ultimo decennio, sono ormai in via di esaurimento, tant'è che sopravvivono praticamente soltanto la legge n. 46 e la legge n. 1329, vale a dire la legge Sabatini.

Per quanto riguarda il Ministero dell'industria, siamo quindi in presenza di un decremento, sia in conto capitale che di parte corrente del volume di spesa, che passa dai 3.528 miliardi del bilancio assestato per il 1986 ai 2.731 miliardi previsti per il 1987, con una diminuzione di 797 miliardi, dei quali 766 in conto capitale. A tutto ciò si aggiunge la cronica incapacità del Ministero dell'industria di amministrare i mezzi a disposizione. Infatti, i residui passivi sono pari alla competenza (2.729 miliardi contro 2.731), il che conferma, se mai ne fosse il caso, la necessità di portare avanti una riforma che non comporta spese, vale a dire la revisione delle procedure amministrative, impegno che del resto era contenuto nel programma di Governo, ma che come tanti altri non è stato tradotto in realtà.

È da notare come l'incapacità di spesa riguardi soprattutto i settori industriale ed energetico, considerati di vitale importanza nelle economie moderne. Ciò nonostante, nelle piccole e medie imprese, che non hanno usufruito di una incisiva opera di sostegno, si è registrato nei primi sei mesi del 1986 un aumento del 2,8 per cento dell'occupazione rispetto al medesimo periodo del 1985, mentre nella grande industria è proseguito il calo dell'occupazione; pertanto, il tasso generale di disoccupazione dovrebbe salire dal 10,6 per cento del 1985 all'11,4 per cento alla fine del 1986. La diminuzione del numero degli addetti, la possibilità della piccola e media impresa di accedere con più facilità ai benefici delle leggi ed al credito, sono stati in questi anni elementi non secondari, che hanno consentito alla grande impresa di migliorare la redditività ed i conti finanziari, attraverso processi di miglioramento della produttività del lavoro e del capitale. Ma tutto questo ha comportato, come è sotto ai nostri occhi, un calo della base produttiva nella grande industria, in presenza — come abbiamo visto — di un processo contrario che è avvenuto nella piccola e media impresa, che pure ha operato in condizioni di inferiorità nel poter accedere ai finanziamenti pubblici.

Ci sono però segnali che il processo di ristrutturazione e di ammodernamento si sta esaurendo, ma quello che è più grave è che il

valore di incremento degli investimenti, in macchine ed attrezzature sia inferiore alle stime generali ed in fase di rallentamento negli ultimi mesi, soprattutto nel settore della piccola e media impresa. A questo dato negativo bisogna aggiungere il problema del costo del denaro, che continua ad essere per la piccola e media impresa eccessivamente alto. Esso si aggira, infatti, intorno al 18 per cento con punte del 20 per cento nel Mezzogiorno e rende più difficile ed oneroso il ricorso ai finanziamenti da parte della piccola e media impresa.

Per far fronte a questi problemi e per far sì che un settore che è sempre stato trainante nella nostra economia (anche dal punto di vista delle risorse che esso fa affluire nelle casse dello Stato attraverso il fisco) non diventi un altro settore passivo, è necessario che venga definita una normativa organica e specifica per il sostegno dell'innovazione nelle piccole e medie imprese ed un'azione di adeguamento del costo del denaro e delle condizioni di accesso al credito. Per sostenere l'innovazione una delle misure più utili sarebbe lo strumento della detassazione degli utili reinvestiti, misura ad esempio che ha già trovato pratica attuazione nel settore dell'industria cinematografica.

Purtroppo, il sistema normativo e la legislazione vigente che regolano il settore industriale sono rimasti fondamentalmente ancorati a concetti superati. Basti pensare che per quanto riguarda la piccola e media impresa, che viene considerata un settore strategico per l'economia, vige tuttora il concetto della «quota di riserva», per cui in una delle schede che accompagnano la tabella del Ministero dell'industria, a proposito del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, (legge n. 46 del 1982), è scritto: «È da sottolineare che al 31 ottobre 1986 la quota di riserva di legge del 20 per cento per le piccole e medie imprese è stata superata, per cui risulta provata l'inutilità di prevedere modifiche alla legge n. 46 per favorire l'accesso alle piccole e medie imprese, che già oggi assorbono totalmente e superano la quota di legge a loro riservata.

Come questa affermazione di «inutilità» vada d'accordo con un'altra affermazione, sempre contenuta in un'altra scheda elaborata

dal Governo, secondo la quale, a proposito della domanda di innovazione relativa alla legge n. 46, la situazione all'inizio del secondo semestre 1976 era di 990 domande pervenute, delle quali 597 relative alle piccole e medie imprese, per un importo complessivo di circa 7.528 miliardi, a fronte di una dotazione finanziaria globale di 3.900 miliardi, quindi di 3.628 miliardi in meno rispetto alla richiesta, resta un mistero. La Commissione industria del Senato ha appena finito di svolgere un'indagine conoscitiva nel settore industriale, nel corso della quale è emerso con chiarezza, anche sulla base delle esperienze fatte in altri paesi, il ruolo esaltante, e quindi da incentivare, che la piccola e media impresa può svolgere per lo sviluppo economico e per l'occupazione.

Il Governo arriva, invece, alla conclusione che è inutile prevedere modifiche che vanno in questa direzione. Mentre il Governo riflette su questa presunta inutilità il Gruppo comunista del Senato ritiene, invece, (ed in questa direzione vanno sia pure parzialmente gli emendamenti che vengono da noi proposti) che sia necessario prevedere un consistente aumento delle risorse destinate alle imprese minori ed a quelle artigianali, non senza ribadire ancora una volta la necessità di una legislazione speciale per il settore, che sostenga il grande processo di innovazione che la piccola e media impresa sta portando avanti e che ha già prodotto alcuni primi positivi risultati; una legislazione che operi da una parte a sostegno dell'attività produttiva favorendo le esportazioni, e dall'altra che persegua concretamente l'obiettivo del calo del costo del denaro, al quale le piccole e medie imprese possano accedere senza mettere a repentaglio la loro competitività. Perchè ciò avvenga è necessario che si realizzino almeno due condizioni. La prima è quella di concedere alle piccole e medie imprese la possibilità di accedere ai risultati della ricerca, dalla quale la piccola e media impresa è oggi praticamente esclusa, compresa quella che viene svolta con denaro pubblico, essendo i risultati di questa una prerogativa della grande impresa.

La seconda condizione è quella di consentire alla piccola e media impresa, stante la sua impossibilità di avviare programmi auto-

nomi per i costi ed i rischi che essi comportano, di partecipare alla ricerca stessa.

A queste condizioni deve accompagnarsi la possibilità per la piccola e media impresa di poter utilizzare i servizi reali, il che significa: la concessione di agevolazioni alla creazione di servizi finalizzati alla realizzazione di progetti di promozione e commercializzazione avviati da gruppi di imprese medio-piccole o da consorzi delle medesime; la stimolazione e la creazione di servizi finanziari da parte di istituti di credito per fornire ai clienti esteri un'assistenza completa; la promozione del prodotto italiano nel mondo che dovrebbe valorizzare anche le peculiari caratteristiche delle produzioni più significative delle piccole e medie imprese; favorire la costituzione di *trade companies*, specializzate nella commercializzazione e diffusione di prodotti della piccola e media impresa. Comunque è altrettanto necessario creare nuovi servizi misurati e finalizzati alla piccola e media imprenditorialità. Per citarne alcuni, ad esempio, le consulenze di *marketing*, che permettano anche alla piccola impresa di indirizzare concretamente la produzione e non affidarsi solamente al buon senso e all'iniziativa del singolo imprenditore; la formazione di centri di aggiornamento di imprenditori di facile accesso, che forniscano risposte alle esigenze di gestione delle piccole unità produttive.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto proponiamo con il nostro emendamento, cioè portare da 40 a 400 miliardi di lire gli interventi previsti alla tabella C per gli anni 1987, 1988 e 1989, sotto la voce «Interventi per le piccole e medie imprese», non può essere liquidato semplicemente considerando questa proposta come una maggiore spesa, perchè questo è uno dei classici investimenti non a fondo perduto, ma con un benefico effetto di ritorno per l'occupazione, per l'economia ed alla fine per le risorse dello Stato.

È per questi motivi che lo raccomandiamo all'attenzione dell'Aula. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

POLLIDORO. Signor Presidente, illustrerò nel mio intervento gli emendamen-

ti 1-Tab. C.22 e 1-Tab. C.24, perchè sono collegati.

Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi proponiamo un adeguamento dello stanziamento alla tabella C, alla voce «Provvedimento di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio» che ora è di 60 miliardi di lire per il 1987, 60 per il 1988 e di 100 miliardi per il 1989. I colleghi si renderanno conto che si tratta di 60 miliardi da dividere fra i settori dell'artigianato e del commercio. È una cifra irrisoria, ed è per questo che proponiamo di elevare da 60 a 300 miliardi per il 1987, da 60 a 500 per il 1988 e da 100 a 700 miliardi di lire per il 1989 tali stanziamenti. Inoltre, con l'emendamento 1-Tab. C.24 noi proponiamo l'istituzione di un fondo straordinario per la razionalizzazione della rete distributiva nei grandi centri (capoluoghi di provincia) di 700 miliardi di lire divisi in tre anni. Avanziamo questa proposta perchè riteniamo irrazionale — lo sottolineo — la posizione del Governo. Infatti, credo che sia necessario richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che il settore distributivo sta vivendo una fase di profonda trasformazione il cui carattere spontaneo, ma limitato, può provocare anche dei notevoli guasti. È necessario che le forze politiche e il Parlamento si rendano conto di ciò, accorgendosi anche delle opportunità che esistono in questa fase, con misure efficaci per realizzare uno sviluppo favorevole all'economia italiana in termini di riduzione dei costi di circolazione delle merci. Questa è la questione essenziale.

Ora, l'innovazione spontanea nel settore — come abbiamo detto — non interessa tutto il paese, si svolge ad isole, e, se da un lato essa rischia di provocare concentrazioni finanziarie senza controllo, dall'altro la riduzione della polverizzazione è assolutamente insufficiente se non è governata.

Vi rendete conto che, nonostante le innovazioni avvenute, abbiamo oltre 800.000 punti di vendita in Italia? È questa una situazione che appartiene ad un passato industriale che oramai non esiste più. È una questione di cui non ci si rende conto fino in fondo. Quale è il risultato di questa situazione? Facciamo un confronto con un paese

qualsiasi dell'Europa industrializzata: in Germania i prodotti alimentari e despecializzati per il 70 per cento hanno un ricarico medio del 17 per cento; in Italia i prodotti alimentari e despecializzati per l'82 per cento hanno un ricarico dal 30 al 32 per cento. Questo è il risultato che determina tale situazione che non si vuole affrontare con misure e risorse adeguate.

Tali costi aggiuntivi si riflettono negativamente non soltanto sul settore commerciale — questo è l'elemento nuovo — ma sui consumatori e sull'insieme dell'economia nazionale, e colpiscono la capacità competitiva internazionale dell'Italia.

Ritengo sia necessario sapere che l'integrazione del settore distributivo con gli altri settori produttivi (industria e agricoltura) è andata molto avanti anche in Italia, per cui l'aumento del suo ruolo e del suo peso nell'economia è diventato veramente importante; anzi, oggi il settore commerciale ha addirittura assunto un carattere trainante per quanto riguarda investimenti, occupazione e valore aggiunto. Questo dicono i dati a disposizione.

Ciò dimostra come un nuovo sviluppo economico, l'utilizzazione qualificata delle risorse a disposizione dipendano molto più che nel passato da ciò che riusciremo a fare, e al più presto, nel settore distributivo, dai tempi e dalla qualità della riforma della rete distributiva.

Del resto, dati recenti dimostrano come nel 1986, mentre tutti gli altri settori continuano ad espellere manodopera, nell'intero settore terziario, compresa la distribuzione, l'occupazione è aumentata del 2,7 per cento; in particolare, nel terziario commerciale si prevede che nel 1987 — è una previsione fatta da un centro studi — vi sarà un incremento del valore aggiunto superiore a quello dell'industria. Il commercio ha così compiuto in questi ultimi anni un mutamento sostanziale, di cui dobbiamo prendere atto.

È necessario quindi sottolineare, al punto in cui è giunto lo sviluppo industriale, che una politica di razionalizzazione e di innovazione dell'economia è possibile soltanto passando attraverso una forte ristrutturazione della rete distributiva, il che vuol dire ridu-

zione dei punti di vendita attraverso processi di aggregazione della minore impresa, ma accelerati, che vanno finanziati e costruiti attraverso una legislazione adeguata, l'ingresso e la creazione di nuove forme distributive nel mercato, l'aumento della concorrenza tra forme distributive diverse, tra commercio e industria e nell'ambito dell'industria stessa. Ed ecco che arriviamo al problema del conflitto industria-distribuzione: un fenomeno europeo, che riguarda anche l'Italia. La distribuzione non è più come nel passato, soltanto una funzione controllata dalla produzione, uno strumento passivo delle scelte industriali, ma si avvia a conquistare via via maggior potere contrattuale non solo verso l'industria ma anche verso il sistema economico.

In realtà, sono già cambiati i rapporti di forza tra i diversi settori produttivi dell'economia italiana e di ciò dobbiamo prendere atto se vogliamo fare una politica conseguente. Una politica economica moderna non può non tenere conto, appunto, di questo mutamento nei rapporti di forza tra i vari settori produttivi. Ma in Italia siamo soltanto — come dicevo — agli inizi in quanto negli altri paesi industrializzati questo rapporto conflittuale tra industria e distribuzione è più avanti perchè l'innovazione del settore commerciale è partita prima. Direi che vi sono anche responsabilità del settore industriale, se non vi è un'innovazione anche del settore commerciale, perchè, quando per stare nel mercato è sufficiente fare limitati interventi dal punto di vista tecnologico, evidentemente questo rallenta anche la possibilità di innovazione del settore commerciale.

Ecco perchè diciamo che è necessaria una rapida modernizzazione della rete distributiva, perchè ciò vuol dire non soltanto favorire un più rapido processo di innovazione dell'apparato industriale ma anche lo sviluppo dei servizi alle imprese: servizi di *marketing* e di formazione, organizzazione e assistenza tecnica, servizi finanziari e tecnologici, settori in movimento anche da noi con risultati importanti pure dal punto di vista occupazionale. Inoltre bisogna tener conto che gli andamenti del 1986 e le previsioni per il

1987, secondo i più autorevoli centri-studi, indicano la ripresa dei consumi e del valore aggiunto nel commercio ma la riduzione o la stabilizzazione dei livelli di inflazione, per le cause note, non consentirà più i ricarichi che le imprese commerciali potevano permetterci durante gli anni dell'inflazione crescente.

Allora è chiaro che occorre una riforma per ridurre la polverizzazione e al tempo stesso governare gli effetti sociali che ne derivano. Certo, se si pensa che la riforma possa consistere, come è avvenuto in altri paesi negli anni '50 e '60, solo nell'immissione di una dose massiccia di esercizi di grande distribuzione, con l'espulsione selvaggia di migliaia di commercianti dal mercato, non solo questo è un calcolo sbagliato per quanto riguarda l'Italia, ma è chiaro che è destinato al fallimento. Bisogna puntare invece sulla trasformazione dell'esistente, intervenire sulla minore impresa facendo leva sui processi di innovazione e aggregazione che già sono in atto e che sono abbastanza importanti, per favorire e generalizzare tale processo offrendo alla minore impresa molteplici opportunità di associarsi ed ampliarsi, oppure di lasciare il mercato: queste sono le alternative che attraverso una oculata politica commerciale ed economica si possono ottenere. Bisogna che tali processi di associazione e di ampliamento siano più celeri che nel passato perchè abbiano un effetto benefico sull'insieme dell'economia italiana; si tratta di combinare il ruolo della grande distribuzione con il processo di trasformazione della minore impresa e di favorire una differenziazione delle forme distributive dove la minore impresa in parte si evolve verso una forte specializzazione e in parte si eleva verso dimensioni medie per approdare ad un modello di sviluppo ottimale che in Italia si può davvero realizzare evitando quei guasti che un'espulsione generalizzata ha provocato in altri paesi. Del resto in Francia e in Germania oggi si sta tentando di uscire da una situazione negativa che è stata determinata dal cosiddetto gigantismo commerciale.

Quella che proponiamo è una soluzione originale, come proponiamo del resto studiosi di vario orientamento, aderente alla realtà concreta dell'Italia che può appunto evitare

quegli errori commessi in altri paesi e può consentirci di ottenere risultati più avanzati nella trasformazione dell'economia. Del resto non è vero che nel settore distributivo tutto è fermo: sul terreno dell'innovazione, come ho detto, si muove gran parte della piccola e media impresa commerciale, anche se in modo insufficiente. Ecco perchè attraverso le riforme è necessario eliminare gli ostacoli ad una più celere ed estesa trasformazione dell'interesse dell'intero sistema produttivo; una tale trasformazione, è chiaro, deve essere finanziata.

Una profonda trasformazione come questa richiede infatti risorse per l'innovazione, per l'assistenza tecnica, per la formazione professionale, per la dotazione dei punti di vendita di mezzi tecnologici necessari sia nella gestione amministrativa che nella movimentazione delle merci (per esempio nell'ingrosso) e nei processi più accelerati di codificazione per la lettura elettronica dei prezzi dei prodotti, eccetera. In Italia siamo circa al 15-16 per cento nella codificazione dei prodotti alimentari, mentre in Inghilterra, Francia, Germania, Danimarca, Belgio, Svezia siamo a livelli del 70-75 per cento che raggiungono ormai l'85 per cento. È un altro elemento di arretratezza del settore distributivo che penalizza l'intera economia italiana. Ma anche in questo campo ciò che ieri era una prerogativa di poche aziende, oggi deve diventare un metodo generalizzato per ridurre i costi della circolazione delle merci e quindi realizzare un beneficio per l'intero sistema produttivo. Come dicevo prima, questo processo di innovazione deve essere tuttavia finanziato. Ora il commercio riceve l'1,50 per cento del credito agevolato erogato a tutta l'economia italiana, ma si tratta di una situazione che risale ad un'epoca in cui il settore distributivo era una altra cosa, aveva un altro ruolo nell'economia italiana. Di questo dobbiamo prendere atto.

Questa finanziaria stanziava una miseria che rappresenta la confessione che il Governo non crede alla riforma che pure dice di volere (e, del resto, ha presentato un progetto di riforma). Allora, ci domandiamo dove stia la demagogia. Il fatto è che di fronte alla necessità di risanare l'ambiente, dell'innovazione

nei settori dell'industria e dell'agricoltura, di fronte alla necessità di rendere più giusto il sistema di prelievo e di gestione delle risorse, questa coalizione si arresta, si affida ai processi spontanei, adotta dei palliativi, destina una quantità di risorse che non sono nemmeno sufficienti ad avviare gli stessi progetti di riforma che ha presentato in Parlamento.

Tale politica viene spesso definita una politica moderna; è invece la dimostrazione del fallimento di questa coalizione di fronte ai problemi reali. Ci vuole un'altra politica economica nel senso di un intervento finanziario adeguato nel settore commerciale per favorire le trasformazioni di cui ho detto: anche le categorie commerciali oggi sono in movimento per una maggiore giustizia e per un maggiore finanziamento del settore per quelle trasformazioni ormai indispensabili per un rinnovamento del sistema economico del nostro paese.

Lo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nel parere richiesto dal Governo sulla legge di riforma del commercio, con le stesse motivazioni che io ho qui descritto, insiste per una reale e urgente politica del credito commerciale per favorire un processo di ristrutturazione accelerato, come è necessario per l'intera economia del nostro paese, attraverso consistenti finanziamenti. Il CNEL propone inoltre la creazione di un fondo nazionale di promozione e di sviluppo per una rapida trasformazione ed un adeguamento delle minori imprese all'attuale fase di ristrutturazione dell'economia, che è appunto la proposta che noi facciamo attraverso l'emendamento 1-Tab. C.24.

Su questa linea, onorevoli colleghi, si collocano i due emendamenti presentati dal Gruppo comunista: il primo — 1-Tab. C.22 — per un congruo rifinanziamento delle leggi attuali, il secondo — 1-Tab. C.24 — per il fondo a favore della ristrutturazione commerciale nelle città capoluogo di provincia. Di essi chiediamo l'approvazione ai colleghi. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

VECCHI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab. C.28.

Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, nel corso della discussione,

sia nelle relazioni che nel dibattito, è stato più volte sottolineato e sostenuto che uno dei problemi centrali del nostro tempo è quello dell'occupazione.

La disoccupazione è certamente la contraddizione più drammatica dell'epoca moderna nelle società industrialmente avanzate, per cui il diritto al lavoro diventa una grande sfida sociale e democratica.

La situazione è particolarmente pesante nel nostro paese. È stato sottolineato che abbiamo circa 3 milioni di disoccupati, l'11 per cento della popolazione attiva; di questi 1.864.000 sono giovani dai 14 ai 29 anni, secondo i dati dell'ISTAT, e rappresentano quindi il 26 per cento dell'insieme delle forze giovanili. Di questi 1.864.000 disoccupati ben 721.000 sono giovani che hanno il diploma di scuola media superiore e lauree, si tratta quindi, di una disoccupazione qualitativamente diversa da quella del passato. Vi è poi la realtà delle donne, con il 17,3 per cento di disoccupazione e la realtà, più tragica, del Mezzogiorno d'Italia. Secondo l'ultimo dato, pubblicato nel mese di novembre dall'ISCO, avevamo nel Mezzogiorno d'Italia il 16,7 per cento della disoccupazione, il doppio della disoccupazione registrata nell'Italia del Nord. Se poi prendiamo i dati elaborati sulla base delle normative dell'OCSE, abbiamo addirittura una percentuale più alta di quella della Gran Bretagna, con una tendenza all'aumento della disoccupazione più accentuata di quella della Gran Bretagna stessa che è stato considerato da tutti come il dato più elevato presente nella realtà dei paesi industrialmente avanzati. Ebbene, i dati dell'OCSE dicono, diversamente da quanto sostenuto dall'onorevole Noci, che nell'ottobre del 1986 avevamo il 13,60 per cento, contro una percentuale del 13,20 per cento annuo, mentre in Gran Bretagna l'11,50 per cento, contro l'11,30 per cento annuo.

Soprattutto vi è la realtà della disoccupazione meridionale che, credo, deve preoccuparci fortemente, perchè rischia di spaccare il paese in due, di vanificare gli sforzi compiuti, in particolare intorno agli anni '60 e '70, per invertire le tendenze di squilibrio presenti in quest'area del nostro paese, tanto che il professor Saraceno recentemente ha

dovuto affermare che, per il Mezzogiorno, c'è un ritorno all'indietro, un ritorno agli anni '60. Siamo dunque in presenza di una disoccupazione che continua ad aumentare, mentre, di converso, abbiamo una occupazione, soprattutto nel settore secondario e, quindi, nel settore industriale, che continua a diminuire, perchè anche gli ultimi dati parlano di una riduzione dell'1,1 per cento, pari a 75.000 unità.

Ebbene, tutto il parlare, secondo cui questo è il problema centrale del nostro tempo, a quali misure corrisponde? A quale volontà? A quali politiche? È stata assunta questa emergenza dai documenti al nostro esame? È al centro delle misure di politica economica e finanziaria sulle quali dobbiamo decidere in questi giorni? No, assolutamente, nonostante le affermazioni più volte fatte.

L'occupazione rimane ancora in questi documenti un problema residuale, non da aggredire, non da risolvere e ciò si può evincere concretamente da due dati precisi: le risorse destinate agli investimenti, che sono poche e non finalizzate ad obiettivi qualificati; la mancanza di finanziamento delle leggi di sostegno per un governo attivo del mercato del lavoro. Basta vedere la pochezza del bilancio del Ministero del lavoro e le relative tabelle: se l'emergenza è il lavoro, il bilancio di questo Ministero dovrebbe essere corposo, finalizzato a sostenere una manovra volta a favorire al massimo la politica dell'occupazione. Invece, il bilancio del Ministero del lavoro incide per il 4 per cento sul totale della spesa pubblica, comprese le cospicue rimesse al settore previdenziale. Addirittura tale bilancio presenta 900 miliardi in meno rispetto alle previsioni del 1985, dunque non segue neanche la dinamica del costo della vita, quindi la dinamica dell'inflazione programmata dal Governo del 4 per cento, ma ha addirittura una riduzione, tanto che gli stessi colleghi della maggioranza, in sede di Commissione lavoro, nell'affrontare il bilancio del Ministero del lavoro, hanno affermato — si può vedere anche nella relazione del relatore di maggioranza — che: «Sarebbe imbarazzante dare un giudizio sul bilancio del Ministero del lavoro». È imbarazzante perchè non c'è una scelta, perchè il Governo

non compie questa scelta di fondo al fine di aggredire questo male dell'epoca moderna, per cercare di risolvere positivamente la contraddizione che si è aperta tra sviluppo tecnico e scientifico e occupazione, cioè il problema presente in tutte le società industrialmente avanzate. Ci si affida alla spontaneità, alle leggi di mercato che hanno già dimostrato il loro limite e il loro fallimento, così come ha dimostrato completo fallimento la tesi di chi dava grande peso ed importanza alla deregolamentazione di tutte le norme che reggono il mercato del lavoro.

Si diceva che se si toglieva la rigidità e si deregolamentava, era possibile favorire lo sviluppo dell'occupazione. In questi anni si è deregolamentato al massimo, ma l'occupazione non si è sviluppata; i giovani del nostro paese non hanno trovato occupazione, anche se il collocamento ha avviato solo il 10 per cento dell'insieme della manodopera al lavoro attraverso la richiesta numerica. Quindi vuol dire che il 90 per cento è stato richiesto direttamente dalle imprese, ma la realtà è che non vi è, all'interno della nostra società, un indirizzo preciso per realizzare una politica dell'impiego, non per ripartire il lavoro ma invece per ricercare le occasioni al fine di favorire la creazione di nuove possibilità di lavoro.

Gli stessi provvedimenti, cari colleghi, che abbiamo approvato in quest'Aula e nel Parlamento, che sono già esecutivi, come la legge n. 863 per i contratti di formazione-lavoro, approvata tre anni fa; come la legge n. 114, la «legge De Michelis» per i 40.000 giovani avviati al lavoro nei settori avanzati tecnologicamente; come la legge De Vito, approvata recentemente, per la nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno, attraverso la costituzione di società e di cooperative, non producono i risultati che ci si aspettava.

Noi siamo di fronte al fatto che queste tre leggi hanno determinato condizioni e possibilità di occupazione, nel corso di questi tre anni, per 400.000-450.000 giovani, ma non in posti aggiuntivi, bensì in larga misura in posti sostitutivi; quindi hanno fatto emergere lavoro nero, lavoro che non era riconosciuto, e hanno sostituito quei posti che si andavano liberando; tant'è che nel passaggio

da tempo determinato a tempo indeterminato c'è un'aliquota estremamente bassa che rimane; si tratta sempre di atti del Ministero del lavoro, quindi di fonte non suscettibile di essere discussa.

Quindi abbiamo che, mediamente, si creano all'interno della nostra società, attraverso questi interventi messi in atto, 30.000-40.000 posti all'anno, e questi 30.000-40.000 posti all'anno significano che avremo un aumento della disoccupazione drammatico, spaventoso per la nostra realtà, insopportabile per la nostra società, e dal punto di vista economico e sociale, e dal punto di vista democratico, perchè tutti gli studiosi sostengono che bisognerebbe, per invertire le tendenze, creare nel paese perlomeno 250.000 posti di lavoro all'anno.

Ora noi siamo ben lontani da questo; se ne abbiamo 30.000-40.000, abbiamo una differenza abnorme, tale che nei prossimi anni la disoccupazione raggiungerà il 15 per cento del totale delle forze-lavoro del nostro paese; che intere generazioni non avranno la possibilità di avere un rapporto con le attività produttive, con l'economia, facendo, quindi, del lavoro quello che la nostra Costituzione afferma, cioè l'elemento essenziale per la formazione anche della stessa persona umana, con tutte le conseguenze che ciò può determinare.

Ecco, allora, la necessità di invertire questa tendenza, di dare un segnale concreto da subito e non da domani, come chiedono i movimenti che in queste settimane si sono attivati nel nostro paese: dalla grande manifestazione dei giovani per il lavoro a Napoli a quella delle donne, dagli scioperi generali fatti in molte regioni meridionali alle iniziative delle tre organizzazioni sindacali.

Come è stato sottolineato, non dobbiamo lasciar trascorrere invano il periodo favorevole che stiamo attraversando. Almeno nell'ultimo frammento di questo periodo, determinato da una congiuntura internazionale favorevole a seguito della riduzione del prezzo delle materie prime e in presenza, all'interno, di una riduzione del costo del lavoro e di un aumento dei profitti, occorre affrontare il problema dell'occupazione attraverso strumenti propri di una politica che si ponga

nella società, come i disegni di legge finanziaria e di bilancio. In questo senso si muovono, onorevole Presidente, le nostre proposte di modifica: come provvedimenti organici per intervenire in alcune direzioni.

Infatti, riteniamo che i 700 miliardi annui previsti per il 1987, per il 1988 e per il 1989 dalla tabella C, siano insufficienti sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo, poichè vi è un insieme di problemi che è necessario affrontare se si vuole veramente favorire questa politica. Faccio questa sottolineatura con molto calore, come ho già avuto modo di fare in Commissione.

Intendiamo sostenere, attraverso i finanziamenti richiesti con l'emendamento da noi presentato, la sperimentazione della riduzione e della flessibilità dell'orario di lavoro nel settore privato e l'allargamento delle fasce orarie di utenza dei servizi essenziali. Il problema della riduzione dell'orario di lavoro è infatti in discussione attualmente in tutti i paesi industrialmente avanzati; ovunque si parla delle 35 ore.

La Commissione lavoro ha svolto al riguardo un'indagine conoscitiva che sta ormai per concludersi e si è anche recata negli Stati Uniti, in Germania e in Francia per raccogliere il maggior numero di dati. Ebbene, si è constatato che la riduzione dell'orario di lavoro non è di per sé sufficiente per risolvere il problema dell'occupazione; è però una strada da percorrere se si vuole sciogliere la contraddizione tra sviluppo tecnico-scientifico ed occupazione. Per questo chiediamo di stanziare 400 miliardi nel 1987, 600 nel 1988 e 800 nel 1989, proprio allo scopo di favorire e di sostenere tutte le sperimentazioni che si muovono in questa direzione; per questo chiediamo, in secondo luogo, incentivi per l'apprendistato e per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno. Infatti, la «legge De Vito» ha dimostrato la sua inefficacia al riguardo.

Citerò soltanto un esempio: non arrivano a 200 le cooperative e le società sinora ammesse. Ebbene, tra queste, una società di Isernia ha chiesto investimenti per un miliardo e 650 milioni per tre soli addetti: si tratta quindi di oltre 500 milioni per ognuno di

essi. Questa non è una strada percorribile. Bisogna ricercarne un'altra, facendo riferimento alle risorse locali e utilizzandole al massimo, creando le condizioni, partendo dalle varie realtà, per lo sviluppo dell'occupazione.

Allo stesso modo, per quanto riguarda l'apprendistato il problema non può essere posto come nel 1955, quando la materia fu regolamentata dalla commissione Rapelli. Bisogna invece affrontarlo tenendo conto dell'epoca attuale e dei modi in cui si svolgono i processi produttivi, valutando dove sia possibile sostenerne la presenza. Per questo chiediamo uno stanziamento di 300 miliardi per il 1987, 400 miliardi per il 1988 e 400 miliardi per il 1989. Proponiamo, infine, che vi sia un consistente finanziamento per affrontare il problema del sostegno economico nel periodo di inoccupazione.

Cari colleghi, devo dire che è una vergogna che il nostro paese sia l'unico dei paesi industrialmente avanzati ad avere un sussidio di disoccupazione di 800 lire al giorno, neanche il prezzo di un litro di latte. Credo che sia l'unico dei paesi industrialmente avanzati ad avere questa realtà.

Esiste poi la mortificazione dei giovani che sono in cerca di prima occupazione e che non hanno alcun reddito i quali devono non solo gravare sulla famiglia per la loro vita di ogni giorno, ma rivolgersi alla propria famiglia per ogni minima esigenza del loro stare all'interno della società. Questa è una grande mortificazione ed essa è tanto più grande nel momento in cui, come rilevavo all'inizio, ci troviamo di fronte ad una disoccupazione giovanile che è fatta in larga parte da diplomati e da laureati, quindi da giovani che hanno sacrificato una parte della loro esistenza per imparare, per apprendere, per avere un bagaglio di conoscenza da mettere al servizio dell'economia e della società. Per questo chiediamo che venga affrontato anche questo problema, che venga rivisto il sussidio di disoccupazione e che venga dato un sostegno ai giovani in cerca di prima occupazione.

Ci è stato obiettato: ma questa è assistenza. No, non è assistenza, è un modo di intervenire, se si vuole governare attivamente il

mercato del lavoro e se si vuole consentire la realizzazione di tutte quelle modifiche all'interno di esso che si rendono indispensabili rispetto ad un'economia che si sta modificando con molta rapidità e quindi dare certezza a queste forze che sono colpite dalla disoccupazione e dall'inoccupazione, in modo che possano anch'esse guardare con una certa tranquillità al proprio avvenire.

Ecco perchè sosteniamo questi emendamenti e li sottoponiamo all'Assemblea sperando che li accolga, per dare in tal modo un segno di certezza alle nuove generazioni, poichè dando ad esse un segno di certezza — come ciascuno di noi sa — si dà anche un segno di certezza all'insieme del paese. Ci auguriamo, quindi, di non trovarci di fronte alla sordità che abbiamo trovato in sede di Commissione, ma di trovare invece disponibilità, da parte delle forze presenti in quest'Aula, per rispondere a questo appello, alle aspettative di milioni di giovani, di donne e di disoccupati del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BASTIANINI. Signor Presidente, voglio anticipare, a nome mio personale e dei colleghi del Gruppo liberale, che ritireremo gli emendamenti 1-Tab. C.41 e 1-Tab. C.42, che erano finalizzati al reperimento di circa 800 miliardi necessari per la copertura dell'emendamento previsto all'articolo 8, la cosiddetta tassa della salute.

Sembrava ai liberali possibile reperire i finanziamenti per la copertura dell'emendamento sulla tassa della salute da un lato riducendo i conferimenti alle Partecipazioni statali — posto che queste, come ancora dichiarato dai presidenti delle medesime, risultano essere in attivo e quindi non si capisce perchè lo Stato debba continuare a fornire loro risorse finanziarie — e dall'altro riducendo i finanziamenti per la duplicazione del programma di valorizzazione dei beni culturali e dell'occupazione giovanile, i cosiddetti giacimenti culturali, programma che ha già ricevuto consistenti finanziamenti nello scorso anno e che, a nostro avviso, poteva essere diminuito per l'anno a venire.

L'intesa che si è avuta sull'emendamento riguardante la «tassa sulla salute» — una

intesa che credo sarà ribadita in quest'Aula negli stessi termini e con le stesse parole usate dal Presidente del Consiglio, onorevole Craxi — fa tuttavia cadere la necessità di questi emendamenti di copertura.

Per questo motivo, il Gruppo liberale li ritira entrambi.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, il senatore Bastianini ha ritirato questi due emendamenti che sono correlati all'emendamento successivo in merito alla «tassa sulla salute». Questi emendamenti erano stati presentati per fornire una copertura finanziaria all'emendamento presentato all'articolo 8.

Di solito — questa è una prassi un po' anomala che non ritengo si sia mai verificata — il ritiro di emendamenti non è mai avvenuto durante la fase della loro illustrazione, ma al momento della loro votazione.

Poichè tale ritiro è avvenuto in questa sede, il Gruppo comunista li fa propri perchè poi dovranno servire, a nostro avviso, per mantenere anche l'eventuale emendamento all'articolo 8.

PRESIDENTE. Senatore Pollastrelli, la Presidenza prende atto di questa sua dichiarazione.

* FOSSON. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, illustro l'emendamento 1-Tab. C.40. Ho già avuto in passato l'occasione di richiamare la grave crisi occupazionale che ha colpito la nostra regione, con la scomparsa totale del settore chimico e di quello tessile, nonché del drastico ridimensionamento di quello siderurgico.

Quest'anno è stato chiuso lo stabilimento ILSSA-Viola di Pont Saint Martin che solo alcuni anni fa contava 1.100 addetti.

Per quanto concerne l'attività della Cogne, ora Delta-Sider, in Valle d'Aosta basterà ricordare che l'occupazione è passata da circa 9.000 addetti del 1945-1946 ai 2.800 di oggi. La società, pur non intendendo aumentare la

capacità produttiva totale, ma orientarsi verso un migliore *mix* produttivo, ha presentato quest'anno un piano di sviluppo degli acciai speciali che prevede un'ulteriore riduzione di addetti a 2.100-2.200. La regione, giustamente preoccupata, attraverso vari incontri con la società e con la stessa presidenza dell'IRI e della Finsider — ad alcuni di questi incontri ho partecipato personalmente — ha chiesto dei chiarimenti e delle garanzie sulle linee strategiche relative alle attività Delta-Sider in Valle d'Aosta.

Senza dilungarmi in particolari desidero solo sottolineare alcune risposte date alla regione dalla direzione Cogne e contenute in un documento del 3 settembre 1986.

In primo luogo, si è detto che il piano 1986-1988 prevede per la fine del 1987 un organico di 2.036 dipendenti tra diretti ed indiretti nello stabilimento di Aosta, compresi gli addetti agli impianti elettrici, e 103 nello stabilimento di Verrès, per un totale di 2.139 unità. Tale piano riporta la incidenza del costo della manodopera al livello degli *standards* internazionali negli acciai altolegati. Il risultato economico, sostanzialmente in pareggio, deriva non soltanto da recuperi di efficienza, ma anche dall'espansione sui prodotti speciali e dalla realizzazione degli investimenti previsti.

In secondo luogo si è richiamata la possibilità di miglioramento della penetrazione nel mercato e concentrazione di alcune attività di verticalizzazione di tali prodotti; infine, la creazione, con il Centro sperimentale metallurgico, di un centro di ricerca sulle tecnologie innovative.

La realizzazione di tale piano presuppone un'attuazione rapida degli investimenti previsti ai fini del rafforzamento competitivo. La cifra di investimenti prevista è dell'ordine di 160 miliardi.

Il documento conclude: «In termini di priorità, ribadiamo comunque che si impongono gli investimenti collegati al piano di specializzazione e verticalizzazione dello stabilimento di Aosta, per garantire anche la continuità delle azioni intraprese sul mercato, ma soprattutto un miglioramento del risultato economico che è il solo che può assicurare l'occupazione».

L'IRI e la Finsider hanno dichiarato di condividere sia il piano sia le conclusioni a cui ho fatto riferimento. Hanno però precisato — e questo mi pare strano — che non avevano i mezzi per portare a termine il programma elaborato, chiedendo in merito un interessamento della regione.

A questo scopo, alla Camera, era stato presentato un emendamento che prevedeva 50 miliardi all'anno per gli anni 1987, 1988 e 1989 per interventi di sostegno alle attività industriali della regione Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto speciale.

Alla luce di quanto prima brevemente accennato, mi è parso più logico e pertinente proporre di aumentare di 50 miliardi all'anno gli importi previsti per gli interventi a sostegno dei programmi delle Partecipazioni statali per gli anni 1987, 1988 e 1989 onde permettere — desidero ripeterlo — non un aumento di produzione, bensì il completamento del programma di ristrutturazione dell'unica azienda delle Partecipazioni statali rimasta nella regione Valle d'Aosta.

Questo è lo scopo del mio emendamento, che interessa non solo la nostra regione ma anche un settore specifico, importante e strategico delle partecipazioni statali, di cui il Governo non può disinteressarsi.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 1-Tab. C.30 e 1-Tab. C.39.

Con il primo emendamento proponiamo di destinare la somma di 500 miliardi nel 1987 al Ministero delle partecipazioni statali per il piano decennale delle telecomunicazioni e per il piano per i nuovi servizi telematici.

Vorrei premettere — e su questo mi permetto di richiamare anche l'attenzione del relatore — che non si tratta di una richiesta aggiuntiva, ma di una diversa utilizzazione (che abbiamo ragione di ritenere ben più qualificante di quella contenuta nel disegno di legge finanziaria) del finanziamento che è previsto all'articolo 2 del medesimo disegno di legge a favore del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sulla legge n. 39 del 1982. Questo nostro emendamento è quindi direttamente connesso all'emendamento 2.1, di cui parleremo successivamente.

Come Gruppo comunista, abbiamo già posto nella Commissione di merito e nella Commissione bilancio, precise domande ai rappresentanti del Governo, senza avere risposte puntuali su questo problema. Queste domande vogliamo riproporle ancora in questa sede nella speranza che esse possano ricevere migliore accoglienza.

La legge n. 39 del 1982 ha stanziato 2.750 miliardi per un programma di potenziamento dei servizi postali, per la creazione cioè di nuovi centri di meccanizzazione, di nuovi uffici locali e di alloggi di servizio. Ebbene, con legge finanziaria del 1984 e del 1986 sono già stati apportati dei cospicui aumenti, di modo che l'iniziale previsione di 2.750 miliardi è stata già elevata a 4.519 miliardi. Con questa legge finanziaria, signor Ministro e onorevole relatore, andiamo a quota 5.189 miliardi, cioè 2.439 in più rispetto a quanto stabilito nel 1982, praticamente il raddoppio in soli cinque anni, per realizzare lo stesso programma allora delineato senza che il Parlamento sia stato mai chiamato, vorrei aggiungere nonostante le richieste esplicite del Gruppo comunista, a compiere una verifica di quelle scelte.

Sui risultati della legge n. 39 vorrei aggiungere che non tutto è pacifico, anzi credo ci siano molte voci discordi. Alcuni affermano che si continua a spendere nelle direzioni sbagliate anche rispetto alle questioni di mera produttività e funzionalità del servizio postale nel suo complesso; si continua a spendere cioè in direzioni largamente superate dalle nuove acquisizioni tecnologiche. Altre voci ancora aggiungono che i costi delle nuove opere sono eccessivi e largamente superiori (anche questo dato voglio rassegnare all'attenzione dei colleghi) alle analoghe e corrispondenti voci dell'edilizia economica e popolare al punto che, se per costruire un alloggio di edilizia residenziale pubblica, in base ai decreti del Ministero dei lavori pubblici, viene previsto un costo massimo di 1 milione e 100.000 lire al metro quadrato, qui siamo largamente al milione e 500.000 lire a metro quadrato.

Allora, e questa è la domanda che rivolgiamo ancora una volta, perchè questi 670 miliardi in più nella legge finanziaria 1987?

Qui è l'elemento qualificante della scelta che il Gruppo comunista propone al Governo e alla maggioranza e a questo proposito certo non potrete risponderci che i nostri emendamenti sono tesi esclusivamente ad elevare il tetto di spesa e l'indebitamento pubblico. Proponiamo di destinare una parte di questi 670 miliardi, che ripetiamo il Governo ha deciso di destinare ad un programma largamente inadeguato, al finanziamento dei piani di sviluppo della telematica e delle telecomunicazioni per 500 miliardi; proponiamo quindi, con questa scelta qualificante, anche un risparmio sostanzioso di altri 50 miliardi, convenendo che 120 dei 670 possano essere invece destinati allo scopo per essi individuato dalla legge finanziaria. Riteniamo allora che il Governo e la maggioranza non possano esprimere una compiuta valutazione di questa nostra proposta senza entrare attentamente nella considerazione degli effetti della legge n. 39.

Questa legge — lo ripeto — è operante dal 1982 ed ha prodotto i risultati che tutti conoscono; essi non hanno consentito assolutamente di invertire la situazione che caratterizza il servizio postale nel suo complesso, al punto che — attualmente — continuano a proliferare le scelte a favore dei privati e al punto che, se le poste vogliono frenare in qualche modo tale concorrenza, sono costrette ad inventarsi dei servizi eccezionali, i quali però non possono essere messi — come invece sarebbe doveroso — alla portata della generalità dei cittadini per gli alti costi che li caratterizzano.

I dati sono molto eloquenti. Negli ultimi due anni sono stati completati i centri principali di meccanizzazione postale, ma ciò nonostante, a fronte di un aumento del personale in attività del 6,50 per cento (nel 1985 l'aumento è stato molto più forte), si è avuto un incremento del traffico di corrispondenza e dei pacchi solo dello 0,86 per cento. Il disavanzo delle poste continua a lievitare intorno a cifre che superano i 2.000 miliardi. Inoltre recentemente si è provveduto ad un ulteriore e cospicuo inasprimento delle tariffe.

Ebbene, nonostante l'aumento dei costi di spedizione, nonostante le diverse misure, legate all'attuazione della legge n. 39 e nono-

stante la politica di assunzioni (indiscriminate) che viene seguita in questo settore, i servizi non migliorano. Eppure, questo disegno di legge finanziaria propone di destinare ancora a tale tipo di scelte altri 670 miliardi.

Nello stesso tempo, occorre sottolineare che le telecomunicazioni stanno attraversando una fase assai delicata, anzi possiamo dire che si sta perdendo una grande occasione per puntare in modo qualificante alla crescita degli investimenti. Investimenti che in altri paesi sono assai più consistenti, in modo particolare negli Stati Uniti e nel Giappone che dell'Europa sono i più diretti e i più temibili concorrenti sul terreno delle nuove tecnologie.

La proposta che si evince dal nostro emendamento è quella di una chiara opzione del nostro paese volta a dare impulso ai piani di sviluppo delle telecomunicazioni e della telematica, volta a puntare allo sviluppo dei nuovi servizi telematici e per la larga banda in una strategia di riequilibrio tra Nord e Sud. Puntiamo quindi fundamentalmente ad una diversa impostazione, ad un'accentuazione delle scelte relative alla posta elettronica, ad un complesso di iniziative che potrebbero consentire al nostro paese di superare i gravi ritardi che esso ha nel settore della telefonia (mediante di quattro o cinque anni rispetto alle altre realtà industrializzate europee), puntiamo ad una politica di sviluppo delle fibre ottiche e delle interconnessioni tra l'industria e i servizi.

Tutto ciò manca nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo. Certamente non coviamo l'illusione che queste politiche possano essere introdotte con uno stanziamento di 500 miliardi, però riteniamo che questa scelta possa essere oggettivamente significativa, se non altro per segnare una chiara inversione di tendenza.

Passo, signor Presidente, al secondo emendamento, l'emendamento 1-Tab. C.39, che illustrerò in modo più rapido del precedente. Anche qui ci troviamo di fronte ad un problema noto a tutti i colleghi ed estremamente delicato e complesso per le sue implicazioni. Infatti, dopo la sentenza del 1980 della Corte costituzionale, i comuni hanno proceduto ad erogare soltanto acconti per le

espropriazioni e le occupazioni di suoli o di immobili per pubblica utilità. Si è creato da questo punto di vista (sono trascorsi oltre sei anni e stiamo andando verso il settimo) un enorme contenzioso che va definito; a questo contenzioso si aggiungeranno i nuovi oneri derivanti dai diversi, accresciuti livelli delle espropriazioni. Ebbene, come affrontare questo problema? Pensiamo che vi siano soltanto due cose da fare in un momento come l'attuale: in primo luogo approvare la nuova legge sulle espropriazioni il più rapidamente possibile, in secondo luogo mettere i comuni e la Pubblica amministrazione in condizione di far fronte a tutti gli oneri conseguenti.

Il Senato ha fatto il proprio dovere, nel senso che ha già approvato la legge sulle espropriazioni; la Camera si appresta a farlo e mi auguro che ciò avvenga rapidamente. Tuttavia, la legge finanziaria non tira alcuna conseguenza da quanto in quest'Aula è stato deciso; non affronta il problema della spesa per gli indennizzi, quantificati (si badi, non dal Partito comunista o dal nostro Gruppo, ma dal Censis e dal Cresme su esplicita richiesta del Governo) in 3.300 miliardi di lire. Allora, le conseguenze sono le più semplici e, vorrei aggiungere, anche le più preoccupanti: sostanzialmente, ancora una volta il problema viene scaricato per intero sulla finanza locale, quella finanza che è già così duramente colpita e che ora dovrà farsi carico, attraverso quella che appare come una sottrazione reale delle proprie disponibilità, di questo ulteriore onere aggiuntivo di 3.300 miliardi di lire.

Vorrei soltanto ricordare le posizioni dei comuni, dell'Anci e lo faccio in modo estremamente rapido in quanto penso siano note a tutti. La nostra proposta sostanzialmente muove da un'ottica diversa: non esorcizziamo il problema, non facciamo finta — come la maggioranza — che esso non esista, diciamo che questo problema deve essere affrontato con rapidità e con disponibilità adeguate. Per questo proponiamo che vi siano già 300 miliardi in questa legge finanziaria, 300 nel 1988 e 200 nel 1989, quale concorso statale per i mutui contratti dagli enti locali per fronteggiare i maggiori oneri che deriveranno dalle espropriazioni. La nostra è una

posizione molto chiara e lineare; si tratta di consentire ai comuni di far fronte ad oneri che attengono a scelte che essi non hanno minimamente concorso a determinare, scelte delle quali, in sostanza, i comuni subiscono tutte e per intero le conseguenze. Credo che questo sia il minimo che si possa fare in una situazione come l'attuale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CASCIA. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab.C.31 e lo farò brevemente. L'emendamento che abbiamo presentato è rivolto a raggiungere tre obiettivi: aumentare il fondo complessivo nel triennio per il Ministero dell'ambiente; unificare due voci; aumentare lo stanziamento per i parchi nazionali e le altre riserve naturali.

La proposta di aumento complessivo del fondo è rivolta agli anni 1988 e 1989 in quanto, per l'anno 1987, questo emendamento non prevede un aggravio della spesa. Non insisto sulle regioni che ci hanno portato a presentare un emendamento di aumento del fondo per il Ministero dell'ambiente, ma voglio ricordare che il Presidente del Consiglio ieri, partecipando all'insediamento del Consiglio nazionale dell'ambiente, ha sottolineato giustamente la necessità, per il nostro paese, di una politica seria di tutela dell'ambiente. C'è una dotazione, in questa finanziaria, per il Ministero dell'ambiente, di 2.195 miliardi in tre anni, quindi in media circa 700 miliardi all'anno. Ma, giustamente, il Presidente del Consiglio faceva presente, ieri, nel suo saluto, che una politica seria per l'ambiente nel nostro paese non è solo una politica di divieti e di vincoli, ma deve essere una politica rivolta a rigenerare ciò che è stato compromesso. E noi conveniamo su questo, perchè in sostanza ciò significa che l'ambiente deve diventare uno dei fattori fondamentali dello sviluppo in Italia, di uno sviluppo qualitativamente nuovo. Allora gli investimenti in questa direzione devono essere consistenti.

Certo, per una politica di qualità nuova dello sviluppo, che faccia dell'ambiente uno dei fattori fondamentali dello sviluppo, non bastano solo i finanziamenti in dotazione al Ministero dell'ambiente; sappiamo bene che

deve essere attivata una politica complessiva in diverse direzioni: per esempio nei trasporti, come si è accennato in altri interventi svolti da alcuni colleghi del mio Gruppo, per creare un'agricoltura di qualità nuova. Però, a nostro avviso, questo fondo a disposizione del Ministero dell'ambiente deve essere aumentato. Proponiamo l'unificazione delle voci (oggi sono due) previste nella finanziaria, cioè i cosiddetti giacimenti ambientali e il fondo vero e proprio; proponiamo che la voce sia unica perchè siamo dell'avviso che il quadro complessivo debba essere chiaro, unitario e razionale.

Insisto un po' di più, signor Presidente, per quel che riguarda la parte della nostra proposta volta ad aumentare i finanziamenti per i parchi nazionali e le altre riserve naturali. In sostanza, proponiamo 150 miliardi in tre anni, anzichè i 39 miliardi in tre anni, come è previsto nella legge finanziaria, perchè li consideriamo molto lontani dalla necessità.

Siamo convinti che la tutela dell'ambiente non si fa esclusivamente con le aree protette, anzi, sarebbe pericoloso pensarla in questo modo, perchè non si può pensare alle aree protette naturali come ad una specie di domenica della vita; da un lato proteggiamo le oasi, dall'altro lasciamo che il resto del territorio e la città vadano in degrado. Questa impostazione sarebbe antiscientifica e non è la nostra; ma siamo dell'avviso che il nostro paese, per quello che riguarda le aree protette, sia molto indietro.

Come è a tutti noto, abbiamo cinque parchi nazionali, istituiti tutti quanti (tranne uno, che però viene giudicato un parco esistente solo sulla carta, cioè quello della Calabria) negli anni 1920 e 1930; questi cinque parchi nazionali proteggono una superficie complessiva di circa 300.000 ettari. Se vi aggiungiamo le riserve naturali istituite e gestite dallo Stato, che sono più di 100, per una superficie complessiva di 100.000 ettari, vediamo che in sostanza lo Stato italiano protegge l'1,4 per cento del suo territorio, mentre la Francia protegge il 5 per cento, e la Repubblica federale tedesca protegge il 21 per cento.

È vero che a questa superficie dobbiamo aggiungere quella che in questi anni hanno

protetto le regioni, con l'istituzione di aree protette regionali; infatti le regioni hanno istituito 55 aree protette, per una superficie complessiva di 500.000 ettari, superiore quindi a tutta quella istituita dallo Stato in 50-60 anni. Per la verità, di questa opera delle regioni si parla poco; ne parlano poco — a mio avviso sbagliando — le stesse associazioni naturalistiche. Sappiamo che la politica delle regioni, volta a proteggere alcune parti del territorio, ha difetti; alcune regioni hanno operato bene, altre sono invece latitanti; ci sono difformità nei regimi vincolistici e nella gestione per quanto riguarda le singole aree, alcune delle quali probabilmente sono protette solo sulla carta.

La conoscenza di questa realtà, determinata dall'operato delle regioni competenti in materia, è però importante anche per individuare i limiti e per dare un contributo allo sviluppo della politica delle aree protette del nostro paese. Quello che non è stato risolto, tuttavia, è il problema delle grandi aree individuate nel corso del dibattito scientifico; si tratta di 7 o 8 aree interregionali che necessitano dell'istituzione di parchi naturali e, quindi, di parchi nazionali. Il problema non è stato risolto, anche se se ne discute da anni. Manca una normativa in proposito ed è attualmente all'esame della Commissione agricoltura di questo ramo del Parlamento un provvedimento in materia che dovrebbe essere approvato. Comunque, il problema, come ripeto, non è stato ancora risolto perchè c'è stata una latitanza da parte dello Stato. Non starò certo a soffermarmi sulle ragioni, sulle spinte derivanti dalla speculazione, sulle questioni connesse alle competenze istituzionali; credo, però, che le maggiori difficoltà derivino dalla mancanza di consenso da parte delle popolazioni locali.

Si tratta di una questione che deve essere affrontata. I parchi naturali, infatti, possono essere istituiti solo a condizione che vi sia il consenso della popolazione che vive in quelle aree. C'è quindi un problema che si potrebbe definire di ordine culturale. Perchè? Perchè la esperienza storica del nostro paese, per quel che riguarda i parchi nazionali, è un'esperienza di gestione autoritaria del territorio. Pertanto, le aree protette sono considera-

te dalle popolazioni locali esclusivamente come un regime vincolistico. Mi sembra peraltro che il dibattito scientifico e culturale abbia superato la visione secondo la quale, come ripeto, un regime di aree protette rappresenta soltanto un regime vincolistico, approdando a ben altra visione: quella secondo la quale la conservazione dei valori naturali esistenti e lo sviluppo non sono incompatibili. Anzi, il successo dell'istituzione delle aree protette richiede proprio lo sviluppo di quelle zone. È chiaro che con ciò non si intende uno sviluppo che distrugga i valori da proteggere, ma uno sviluppo che li utilizzi proprio ai fini della crescita economica e sociale.

In sostanza, se ci sono ancora nel paese aree che presentano valori che consideriamo meritevoli di protezione, ciò vuol dire che, poichè l'Italia è un paese in cui l'intero territorio è antropizzato, le popolazioni locali hanno il merito di aver conservato determinati valori. Non si può pensare quindi di imporre dall'esterno regimi vincolistici senza il consenso di chi ha avuto storicamente il merito di tramandare fino a noi quei valori naturali.

È necessario dunque sviluppare alcune attività economiche in quelle aree, perchè necessarie alla conservazione; ci sono attività compatibili con la conservazione e altre che devono essere vietate. Quelle già esistenti ed incompatibili devono essere convertite. Allora, bisogna dedicare risorse finanziarie a questo fine; i vincoli devono coniugarsi con gli incentivi e con gli investimenti: investimenti per il recupero dei piccoli centri storici, per la forestazione, per attività agricole e zootecniche, per il turismo, per l'artigianato.

Signor Presidente, qualche settimana fa ho avuto un'esperienza molto interessante: ho avuto la possibilità di incontrarmi, insieme al collega Fiori, con gli amministratori locali e con le popolazioni del Gennargentu, che è una delle sette od otto aree su cui bisogna costituire un parco nazionale. In questi incontri mi sono reso conto che il parco del Gennargentu non si istituisce con una grida manzoniana, cioè, come vorrebbe fare il Governo, con l'emendamento che ha presentato

in sede di discussione della legge nazionale, che stabilisce che il parco del Gennargentu è istituito con questa legge. Per istituire con successo un parco è necessario affrontare i problemi delle popolazioni che vi risiedono. Nel parco del Gennargentu bisogna affrontare i problemi dei pastori, del pascolo; bisogna, ad esempio, sapendo che vi sono zone nel Gennargentu in cui il carico di bestiame è eccessivo e quindi mette in pericolo alcuni valori che invece vanno conservati, risolvere il problema di integrare questa attività di pascolo con la coltivazione a valle dei foraggi e quindi fare accordi interprofessionali fra pastori e coltivatori.

Per istituire con successo il parco del Gennargentu occorre, pertanto, affrontare i problemi della programmazione, dell'incentivazione, dello sviluppo in quell'area, altrimenti non solo il parco non sarà istituito, ma probabilmente vi sarà chi determinerà o favorirà gli incendi e quindi non conserveremo neanche ciò che finora è stato conservato.

Ho fatto questo esempio per dimostrare che vi è necessità di finanziamenti consistenti e noi, con questo emendamento, li proponiamo. I 50 miliardi annui per tre anni non sono eccessivi, nè sono una nostra invenzione, perchè erano le risorse che colleghi della maggioranza nei loro disegni di legge proponevano. Non si tratta, pertanto, di qualcosa di inventato da noi comunisti con questo emendamento.

Chiediamo, allora, al Governo e ai colleghi della maggioranza di essere coerenti. Vi è cioè la necessità che in questa legge finanziaria, con gli stanziamenti, si dia un segnale di volontà positiva per l'approvazione di una legge che sia giusta e che, quindi, serva effettivamente per istituire nuovi parchi nazionali e nuove aree protette nel nostro paese. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come annunciato, sospendo la seduta che sarà ripresa alle ore 21.

(La seduta, sospesa alle ore 20,05, è ripresa alle ore 21).

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. Invito i presentatori a completare l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

* CALICE. Signor Presidente, credo che il relatore Covi, a nome della maggioranza, si chieda, di fronte all'illustrazione degli emendamenti che stiamo trattando, che dal suo punto di vista giudica fluviali, quali sono le questioni sulle quali i comunisti ritengono che, se il buon senso prevalesse, quello che si dice diffuso a piene mani dal Signore nella testa di tutti, se non ci fossero preclusioni pregiudiziali e ossessive da parte della maggioranza, ci sarebbe la possibilità di intendersi, questioni che potrebbero costituire materia di confronto reale sulla legge finanziaria. Una di queste questioni è quella della metanizzazione. Relatore Covi, la cito a lei e al Ministro del tesoro come esempio di come si governa questo paese.

La prima questione legata all'emendamento 1-Tab. C.34, che mi propongo di illustrare, è la seguente. Non so chi autorizza, se non l'arbitrio politico, il Ministro del tesoro a utilizzare, cancellandole o mantenendole, le appostazioni di fondo globale degli anni precedenti alla discussione della legge finanziaria. Vi erano per il 1986 — relatore Covi, lei lo sa benissimo — 150 miliardi di lire per la metanizzazione, stanziamento che possiamo ancora utilizzare. Il Ministro conserva magari i fondi per devolverli a favore dell'acquedotto pugliese o di altre delizie; nessuno ci ha mai spiegato perchè questi fondi sono stati cancellati. È un modo per non governare questo paese. È una testimonianza ulteriore di quello che noi chiamiamo non sfiducia acritica ma sfiducia molto fondata su fatti critici, di non voler credere alle cifre, ai

comportamenti e alle gestioni del bilancio da parte del Tesoro.

La seconda ragione per cui questo emendamento testimonia di come non si governa questo Paese è che sono sei anni che si sarebbe dovuta fare la metanizzazione generale per il Mezzogiorno e invece siamo a distanza di sei anni — è vero, senatore Covi? — appena agli abbozzi della discussione sul piano generale di metanizzazione. Quando vogliamo provvedere?

Terza ragione di questa modalità di «sgoverno» del paese è il fatto che, approntando il disegno di legge sulla metanizzazione, il Governo ha ragionato con questa logica: «Io vi metto a disposizione questi soldi: vedete cosa potete fare per metanizzare il Mezzogiorno». Credo che la logica vorrebbe rovesciata questa impostazione: il Mezzogiorno ha bisogno per la metanizzazione di certe cose, e allora vediamo di trovare le cifre sufficienti per portare avanti un processo di tale rilievo, che non riguarda solo le questioni settoriali del Mezzogiorno, ma riguarda un dibattito lacerante per il paese (che noi ci auguriamo si concluda in modo positivo), relativo al destino energetico dello stesso paese; perchè nulla ci ha convinto finora o ci ha fatto perdere il sospetto che i ritardi colpevoli del Governo nel portare avanti il processo di metanizzazione siano legati alla proposta, fatta da un Ministro di questo Governo, di utilizzare il metano per alimentare le centrali elettriche.

Ce n'è abbastanza, signor Presidente, almeno dal nostro punto di vista, perchè il relatore Covi e il Ministro del tesoro discutano non ossessionati dal fatto che siamo in seconda lettura, ma si confrontino nel merito di queste questioni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VISCONTI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 1-Tab. C.35 e anche l'emendamento 1-Tab. C.36 che avrebbe dovuto illustrare il senatore Lotti Maurizio.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Visconti: alla Presidenza era stato detto che si considerava illustrato, ma ad ogni modo, se vuole, può illustrarlo.

VISCONTI. Sì, signor Presidente, perchè attiene alla stessa materia.

Allora, solo alcune considerazioni a commento delle due proposte che noi avanziamo.

La prima considerazione è che le poste indicate nella tabella e, in verità (non ho difficoltà ad ammetterlo), anche quelle che noi proponiamo a modificazione rischiano di restare una pura indicazione se non si verificano alcune condizioni, quelle che in altre occasioni abbiamo molto esplicitamente indicato come le «precondizioni» necessarie per avere incisivi interventi nelle aree urbane. Quali sono? La prima condizione: l'operazione di recupero delle aree urbane richiede l'impiego di capitale pubblico, ma anche di capitale privato, richiede l'intervento di più soggetti, privati e pubblici e, soprattutto, delle autonomie locali a tutti i livelli. È un'operazione, quindi, estremamente complessa che richiede pertanto un forte coordinamento e soprattutto un incisivo governo dei processi di trasformazione — perchè di questo si tratta — che investano le realtà urbane fortemente degradate. Una grande questione, quindi, quella che abbiamo di fronte. Essa richiede, da una parte, lo snellimento delle procedure per quanto riguarda la spesa pubblica, ma anche l'aggiornamento di tutta la strumentazione urbanistica: strumenti snelli per quanto riguarda le modalità di attuazione, rigidi per quanto riguarda il riferimento agli obiettivi che si scelgono.

Uno snellimento della spesa pubblica, quindi, senza però trovare scorciatoie: non è facendo intervenire un commissario per la spesa pubblica che si riescono a conseguire accelerazione ed efficacia della spesa

stessa. Non è possibile, per quanto riguarda la spesa pubblica, passare sulla testa delle regioni e dei comuni, ponendo le amministrazioni centrali dello Stato direttamente in contatto con i soggetti pubblici periferici, o con i privati operatori.

Un forte coordinamento, quindi, uno snellimento delle procedure e una strumentazione di tipo nuovo, un nuovo regime dei suoli, una legge per gli espropri che consideri l'opera pubblica non tanto come un intervento per pubblica utilità, quanto per pubblico interesse.

La seconda considerazione: un intervento di questo tipo deve tener conto della specificità delle aree nelle quali s'intende intervenire. Già nel titolo della tabella, ad esempio, molto correttamente si pone in relazione il recupero dell'area degradata con l'intervento per le opere infrastrutturali, sia a rete che nodali. Molto giustamente nel piano triennale a proposito delle azioni organiche si pone in relazione il recupero delle aree degradate con lo sviluppo delle zone interne. Questo ci fa capire che soprattutto nel Mezzogiorno ci troviamo di fronte ad aree degradate, ad aree metropolitane che hanno caratteristiche del tutto diverse da quelle del Centro-Nord e che, pertanto, richiedono un intervento di tipo diverso da non portare avanti solo attraverso l'intervento straordinario. E qui si impone un'altra considerazione sul rapporto che ci deve essere tra l'intervento straordinario e quello ordinario: il primo non può essere sostitutivo, ma integrativo del secondo.

Di tutto questo però non vi è traccia in nessun atto illustrativo che accompagna la legge finanziaria nè vi è traccia nelle relazioni che accompagnano il piano triennale.

La terza questione: il problema centrale del recupero delle aree degradate è il recupero del patrimonio edilizio esistente, inteso nella sua complessità e nella sua totalità, non escludendo il patrimonio pubblico, che, però, come ci rileva la commissione presieduta dal dottor Cassese, non sempre è del tutto conosciuto. Infatti, non conosciamo la consistenza attuale del patrimonio che è di competenza di alcune amministrazioni dello Stato. Occorre quindi

recuperare tutto il patrimonio esistente, compreso quello costruito abusivamente, ma meritevole di sanatoria. Di qui la nostra seconda proposta di intervenire — è l'oggetto del secondo emendamento — per recuperare, attraverso piani tra l'altro previsti dall'articolo 29 della legge sul condono edilizio, le aree interessate dalle costruzioni abusive. Infatti, non vi può essere razionale recupero delle aree degradate, se non si recuperano le aree periferiche, quelle, cioè, maggiormente investite dal fenomeno dell'abusivismo.

Passo alla quarta ed ultima considerazione. Sul terreno del recupero abbiamo un solo esempio veramente significativo: l'operazione di recupero che si sta facendo nell'area napoletana. Dall'attenta osservazione dei risultati positivi — riconosciuti non solo dalle forze culturali e politiche del nostro paese, ma anche all'estero — noi possiamo trarre alcune considerazioni.

In primo luogo i risultati positivi ottenuti o che si stanno ottenendo sono dovuti soprattutto e sostanzialmente alla presenza di due fattori: il primo, la predisposizione tempestiva delle linee dell'intervento e una capacità progettuale singolare ed apprezzabile, se si tiene conto che il tutto è avvenuto in una città del Mezzogiorno. E questo grazie all'intervento dell'università, il cui apporto di ricerca e di progetto è stato di aiuto per gli enti locali, e, quindi, per il territorio. Il secondo fattore: a questa operazione è stata assicurata continuità ad un consistente finanziamento. Tutto ciò ci avverte che se noi vogliamo impostare effettivamente una efficace politica per il nostro paese tesa al recupero delle aree urbane degradate, dobbiamo programmare ovvero prevedere consistenti finanziamenti, ed assicurare ad essi la necessaria continuità.

Sono queste le considerazioni che ci hanno spinto a presentare le proposte che sottoponiamo alla vostra approvazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

STEFANI. Signor Presidente, con l'emendamento 1-Tab. D.1 intendiamo aumentare i provvedimenti finanziari relativi all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente le regioni a statuto ordinario. Si tratta cioè di quei provvedimenti che

dovrebbero consentire alle regioni a statuto ordinario di avviare i loro programmi regionali.

Su tale questione, verso la fine del mese di ottobre, vi sono state diverse riunioni dei presidenti delle regioni con il ministro Vizzini. E nel momento in cui la legge finanziaria era già all'esame della Camera dei deputati, tutti i presidenti delle regioni e lo stesso Ministro hanno ritenuto necessario e opportuno presentare questo emendamento. Anzi, voglio aggiungere che il Ministro stesso chiese allora alla Conferenza dei presidenti delle regioni di formulare l'emendamento che noi oggi sottoponiamo all'esame dell'Assemblea.

Perchè questo? Perchè è risaputo — e il ministro Gorla dovrebbe essere ben al corrente di questo fatto — che dal 1982 ad oggi, per quello che riguarda i trasferimenti dell'ex articolo 13 di questa legge alle regioni a statuto ordinario, trasferimenti per la spesa corrente e per la spesa in conto capitale, le diminuzioni relative alle regioni sono state superiori a quelle relative ai comuni e alle province. Le regioni hanno documentato che di anno in anno c'è stata una diminuzione dei trasferimenti che era inferiore al tasso di inflazione programmato e che, in aggiunta a ciò, il tasso di inflazione alla fine risultava superiore a quello previsto.

È una denuncia che è venuta fuori anche in occasione della Conferenza sulle regioni promossa dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali: ormai i fondi che sono a disposizione delle regioni per i loro interventi sono, per il 75-80 per cento, tutti vincolati.

Questo fondo che dovrebbe consentire l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo ha una dotazione per il prossimo anno di 922 miliardi. Se pensiamo che le regioni a statuto ordinario sono 15 e se facciamo una pura ipotesi matematica ci rendiamo conto che in media ognuna delle regioni, quale più quale meno, per i suoi programmi regionali ha a sua disposizione 60 miliardi l'anno.

Ho voluto richiamare questi dati perchè credo che noi dobbiamo porre maggiore attenzione su un problema che non interessa più soltanto le regioni, ma su di un males-

sere abbastanza diffuso che avvertiamo, nella terza legislatura delle regioni a statuto ordinario, sulla difficoltà per esse di essere quello che noi tutti abbiamo sperato che fossero, cioè dei momenti nuovi di legislazione, dei momenti nuovi di programmazione, facendo della stessa programmazione un nuovo modo di essere dei governi regionali.

Io mi chiedo come si può pensare, avendo l'80 per cento dei trasferimenti già vin-

colati, cioè destinati per singoli settori di intervento, avendo avuto dal 1982 ad oggi una forte diminuzione nei trasferimenti per la spesa corrente e in conto capitale ed avendo ridotto a questo livello quella che era la valvola maggiore per dare forza ad una autonomia regionale, vale a dire i fondi relativi all'ex articolo 9, come si può pensare di ridare consistenza a questo importante momento delle nostre istituzioni, con una situazione di questo genere.

Presidenza del Presidente FANFANI

(Segue STEFANI). Non vedo qui il ministro Vizzini; egli non solo aveva chiesto alle regioni di presentare unitariamente questa richiesta, cosa che è stata fatta, ma si era impegnato all'interno del Governo per vedere cosa si poteva fare immediatamente a partire da quest'anno. Io ritengo che questa richiesta debba essere sostenuta perchè, se è vero che esiste questo malessere, non c'è soltanto una responsabilità delle regioni; certo non vogliamo metterle tutte sullo stesso piano, ma credo che noi dobbiamo avvertire come una nostra responsabilità, come responsabilità del Governo e del Parlamento nazionale il fatto che dalla seconda legislatura, cioè dal momento in cui fu attuato il decreto n. 616, dopo allora nessuno di quei provvedimenti che erano stati previsti come legge quadro, come legge della finanza regionale, sono stati attuati. E non si può venire a dire che per quello che riguarda la legge sulla finanza regionale ci sia stata una lentezza da parte del Parlamento. Anche qui, per quanto riguarda la finanza regionale, come per quanto riguarda la finanza locale, la lentezza è dovuta al fatto che non c'è accordo all'interno della maggioranza per portare avanti questi provvedimenti. È inutile nascondercelo: l'autonomia della finanza regionale o quella degli enti locali non è un riordino dei tributi che hanno oggi, è un riordino del prelievo complessivo, e un

nuovo ordinamento di questo tipo non può essere fatto dal Ministero dell'interno ma deve essere impegnato in prima persona il Ministero delle finanze. Il Ministero dell'interno al massimo può adottare un provvedimento di riordino delle tasse proprie dei comuni e delle regioni, ma il Ministero delle finanze deve intervenire se si vuole mantenere quella invarianza a cui ha fatto richiamo il Presidente del Consiglio, al momento del suo programma in luglio; il Ministero delle finanze deve presentare sue proposte precise.

Quindi, onorevole ministro Gorla, queste leggi non vanno avanti perchè tra di voi non si è raggiunto ancora un accordo: in ordine a quali tributi può diminuire l'entrata per lo Stato e quali sono i tributi che devono invece costituire questa maggiore entrata sia per le regioni che per gli altri enti locali. Di questo passo noi ci avvieremo verso una situazione tale che per i comuni diventa ormai inevitabile l'undicesimo decreto annuale per poter redigere i bilanci e le regioni si trovano già per la prima volta in difficoltà a chiudere i loro bilanci in pareggio. E perchè non dire che mentre le regioni si trovano così abbiamo in Italia oltre 1.500 comuni, da stime fatte dal Ministero dell'interno, che hanno un disavanzo sommerso? Si valuta che questo disavanzo sia già dell'ordine di 2.000 miliardi ma noi pensiamo che non si possa

avviare il recupero di questa situazione attraverso quel consolidamento che venne fatto due legislature fa; non mi pare che sia questa la strada da percorrere.

La strada da percorrere è quella di dare una certezza di risorse, di disponibilità, in modo che si possano fare i programmi, a livello regionale, comunale e provinciale per acquisire nei confronti dei cittadini quella certezza di governo che senza la certezza di risorse finanziarie non si può avere.

Questo è il senso del nostro emendamento. Non so, Signor Presidente, se sono riuscito a soddisfare questa sua giusta esigenza di essere incisivo: per lo meno concreto, spero di esserlo stato. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non avendola ascoltata, lo suppongo.

* PASQUINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustro l'emendamento 1-Tab. D.2. La diversa modulazione di spesa per gli anni 1987, 1988 e 1989 che proponiamo con il nostro emendamento al comma 8 della tabella D, riguardante gli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico allo sviluppo a favore dei paesi del Terzo mondo, è dovuta a tre valutazioni che vogliamo, sia pure brevemente, riassumere anche in Aula, così come abbiamo fatto esponendoli in Commissione.

In primo luogo, va considerato che nel complesso degli stanziamenti risultante dalle poste che riguardano a vario titolo la politica di cooperazione e di aiuto ai paesi in via di sviluppo, e che sono attribuite a vari Ministeri e non solo a quello degli affari esteri, c'è per il 1987 una diminuzione della somma destinata alla cooperazione e all'aiuto rispetto a quella che venne approvata per l'anno 1986.

Non solo non si sono incrementati i fondi di aiuto e di cooperazione, come era avvenuto sino al 1985, con una progressione che fino ad allora ha consentito al nostro paese di avvicinarsi ai livelli di intervento che in questo campo hanno raggiunto da tempo altri paesi industrializzati, ma si è

addirittura iniziata una tendenza inversa di stanziamenti decrescenti.

Il segnale di questo, certamente negativo, desta preoccupazione perchè già altri paesi industrializzati, Stati Uniti in testa, vanno riducendo drasticamente l'impegno progettuale e finanziario necessario a dare concretezza alla collaborazione tra il Nord e il Sud del mondo su questioni economiche e sociali di grande peso, non solo per lo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, ma anche per la riconversione e il rilancio su nuove basi dell'economia dei paesi avanzati industrialmente, in particolare dell'Europa, per il valore che tale collaborazione rappresenta nell'aiutare interi continenti ad uscire dal sottosviluppo e per la stessa causa dell'amicizia e della pace tra i popoli.

Ripristinare perciò per il 1987 almeno lo stanziamento del 1986 significa dare continuità all'azione dell'Italia in questo campo con una politica che ha trovato concordi — è bene ribadirlo — le forze di maggioranza e di opposizione nel prospettarla e nel portarla avanti.

Non a caso, del resto, proprio in questa settimana la Camera dei deputati ha concluso la discussione e la elaborazione, approvandola all'unanimità, di una nuova legge di cooperazione allo sviluppo in sostituzione delle precedenti leggi n. 38 del 1979 e n. 73 del 1985.

In gennaio spetterà a noi, signor Presidente, discutere ed approvare tale disegno di legge in seconda lettura e lo faremo con quello spirito costruttivo che specialmente in questo campo, quello cioè della cooperazione internazionale, ha contraddistinto sempre il lavoro legislativo della Commissione esteri del Senato e dell'Aula. Sin d'ora però dobbiamo sapere che la continuità e la qualificazione, che la politica di cooperazione allo sviluppo necessita e reclama come indispensabile e che la legge dovrà in ogni caso recepire, richiedono finanziamenti adeguati per non interrompere progetti già in fase di realizzazione, specialmente nei paesi africani, per dare corso all'inizio e all'attuazione dei progetti già approvati e concordati con taluni paesi beneficiari anche in altri continenti e per corri-

spondere, allo stesso tempo, con quote crescenti, alle esigenze di vita e di operatività delle organizzazioni e degli istituti internazionali sotto l'egida dell'ONU.

Ma vi è un altro motivo che ci fa ritenere non giustificabile la relativa riduzione di tali finanziamenti ed è quello del valore che anche noi diamo alla proposta rilanciata all'Assemblea dell'IFAD, che si è tenuta a Roma, dal Presidente del Consiglio e con la quale si sottolinea la necessità di uno straordinario piano alimentare mondiale, che affronti programmaticamente e con continuità situazioni endemiche di fame, malattia e miseria, che sono appunto le condizioni più gravi derivanti dal sottosviluppo. Non si vede però come si possano avanzare lodevoli proposte come questa senza tener conto delle ingenti risorse che saranno indispensabili a mettere in moto un programma di tale portata. È vero che un programma alimentare mondiale deve vedere la presenza alla sua elaborazione dell'insieme dei paesi industrializzati, dell'Est e dell'Ovest, degli stessi paesi di nuova industrializzazione — come vengono definiti — o di quelli produttori di petrolio e persino la messa in moto di una collaborazione Sud-Sud.

Ma appare auspicabile, non dico dare l'esempio da soli, ma certo dare il segno concreto di una disponibilità a tracciare una via di nuovi trasferimenti ai paesi più poveri da parte del paese che si fa portatore di un disegno collettivo così alto di intervento contro il sottosviluppo.

Infine, la modulazione diversa per gli anni 1987, 1988, 1989, da noi proposta con questo emendamento, è strettamente collegata con la sollecitazione ripetutamente fatta in questi anni dalle Camere e con l'impegno assunto dal Governo di raggiungere entro il 1990 negli stanziamenti per la cooperazione lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo, quale obiettivo medio comunemente assunto circa un decennio fa dai paesi membri dell'OCSE. Ed è un impegno — ricordo — che è stato ribadito dal Governo anche recentemente in sede di Commissione esteri.

Queste le ragioni per le quali sarebbe utile, signor Presidente, colleghi senatori,

che il Senato approvasse questo emendamento. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

COVI, *relatore*. Signor Presidente, mi scuso preventivamente con lei e con gli onorevoli colleghi se il mio intervento per esprimere il parere non sarà brevissimo, prima di tutto perchè si tratta di una massa di emendamenti imponente e poi perchè mi sembra giusto dare qualche giustificazione del parere che darò anche nel merito, laddove sono in grado di farlo, perchè in questo disegno di legge finanziaria viene in discussione l'universo mondo della pubblica amministrazione italiana e dei problemi economici e finanziari italiani, ed io francamente non sono uomo capace di parlare quando non conosco i problemi, prima di tutto per rispetto nei confronti di coloro che mi ascoltano e poi anche per rispetto verso me stesso.

Per quanto riguarda il primo emendamento 1.2, presentato dal senatore Rastrelli, si chiede l'abolizione di una parte del secondo comma dell'articolo 1, là dove si afferma che non rientrano nei limiti di cui al comma 1, cioè del ricorso al mercato, «le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata, nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza, e quelle destinate alla estinzione anticipata dei debiti esteri». Si tratta di una norma ripetitiva di precedenti disposizioni delle leggi finanziarie precedenti e serve per interventi del Tesoro là ove ritenga di mutare l'indebitamento a breve in indebitamento a medio e a lungo termine. Essa è quindi evidentemente utile perchè attribuisce al Tesoro la possibilità di manovrare scegliendo le opportunità tra l'indebitamento a breve e l'indebitamento a medio e a lungo termine. Quindi il parere sull'emendamento 1.2 è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. A.1, presentato, fra gli altri, dal senatore Petrarra, si tratta in sostanza di una rimodulazione di uno stanziamento che per gli anni 1987 e 1988 è complessivamente di 400 miliardi, sia quello proposto nel te-

sto al nostro esame, sia quello proposto dall'emendamento, soltanto che con quest'ultimo si anticipano 350 miliardi per il primo anno. Ho l'impressione che questa diversa modulazione in tale emendamento risponda allo scopo di fare un discorso sul turismo, ma mi pare che non abbia in realtà una portata di grande rilievo anche perchè sappiamo che la nostra Pubblica amministrazione non ha poi una capacità di spesa così immediata. Quindi mi sembra più opportuno mantenere la distribuzione in 200 e 200 milioni. Pertanto il parere è contrario.

Per quanto concerne l'emendamento 1-Tab. A.2, che si riferisce alla voce: «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», illustrato dal senatore Del Prete, che propone una diversa modulazione per quanto riguarda appunto l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, anticipando 3.000 miliardi al primo anno 1987, mi sembra opportuno mantenere la modulazione che è stata prospettata dal Governo, sempre per le ragioni che ho esposto prima in ordine alla possibilità di intervento da parte dell'amministrazione statale. Quindi il parere è contrario.

A questo punto si passa agli emendamenti proposti alla tabella B. Ricordo che sia nella relazione introduttiva sia nella replica che ho svolto ho rilevato che in massa gli emendamenti che si chiede di apportare al fondo speciale per le spese correnti importano un ammontare — per quelli presentati da parte comunista — superiore ai 6.000 miliardi. Già questa indicazione mostra qual è l'orientamento di fondo che guiderà l'espressione dei pareri riguardo a tali emendamenti, anche se per alcuni di essi vi sono elementi di carattere compensativo e altri addirittura sono riduttivi di spesa; su di essi entrerò in seguito più approfonditamente nel merito.

Per quanto riguarda il primo emendamento 1-Tab. B.1, presentato e illustrato dal senatore Bollini, esso attiene alla questione dei fondi globali negativi. Anche a tale proposito nella relazione introduttiva ho espresso un parere critico riguardo alla mancanza da parte del Governo rispetto all'introduzione del sistema auspicato, anzi

indicato, dalle risoluzioni di giugno di entrambe le Camere. Ricordo che il disegno di legge governativo non utilizzava questo mezzo, che la Camera ha inteso introdurre in via sperimentale, certamente non in linea con le indicazioni contenute nelle risoluzioni relative al bilancio; ma mi pare che poichè siamo in questa fase sperimentale e anche se ciò non corrisponde a quello che con tali risoluzioni intendevamo, valga la pena di mantenerlo, per cui il parere è negativo anche riguardo a questo emendamento.

Il parere del relatore è negativo anche sull'emendamento 1-Tab. B.2 illustrato dal senatore Flamigni, che eleva gli stanziamenti per l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile da 16 miliardi per il 1987, 20 miliardi per il 1988, e 20 miliardi per il 1989, rispettivamente a 30 miliardi, 60 miliardi e 80 miliardi. Mi pare che la nuova impostazione sia eccessiva e questo è il motivo del mio parere negativo su tale emendamento.

Parere negativo anche sull'emendamento 1-Tab. B.3, che introduce una nuova voce per un importo rilevante, 700 miliardi per il 1987, 1.500 miliardi per il 1988 e 2.000 miliardi per il 1989, per l'attuazione del rapporto della commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia (programmi, strutture, personale). Ricordo che vi sono altre voci nella legge finanziaria che attengono alla ricerca scientifica e tecnologica e l'aggiunta di questa nuova voce, a prescindere dalle questioni di fondo che riguardano la necessità di non aumentare la spesa corrente, merita, a mio avviso, parere negativo.

Parere negativo anche sull'emendamento 1-Tab. B.4, presentato dal senatore Bollini, che si riferisce alla voce impostata nella Tabella B relativa alle cessate gestioni agricole e alimentari condotte per conto dello Stato. Senatore Bollini, ricordo anche io la fervida polemica di Ernesto Rossi su questa materia, alla quale aderivo con trasporto di ordine ideologico; mi pare però che quanto lei ha detto nel suo intervento in ordine al fatto che non è ancora intervenuto da parte della Corte dei conti l'esame

dei bilanci delle cessate gestioni agrarie non corrisponda esattamente al vero, se è vero che il Governo ha presentato in data 28 novembre 1984 un disegno di legge per la sistemazione definitiva di queste partite, ove si fa riferimento, all'articolo 1, al fatto che le somme che devono essere destinate per il definitivo assetto di questa voce di spesa emergono dai rendiconti già approvati con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, registrato dalla Corte dei conti, oltre le spese e gli interessi maturati dopo la data di presentazione dei rendiconti stessi. Se è vero che in passato queste gestioni hanno dato luogo — e questo è scritto, senatore Bollini, nella legge e non credo che il Governo possa dire in un articolo di legge cose contrarie alla verità... (*Commenti dall'estrema sinistra*). In ogni caso sarà il Parlamento che, se non esistono i rendiconti accertati dalla Corte dei conti, rettificherà la norma, ma mi sembra questa cosa inipotizzabile. Pertanto esprimo parere contrario.

Vi è poi l'emendamento 1-Tab. B.6, presentato dal senatore Rossanda ed altri illustrato dal senatore Lippi, che è in sostanza legato alla questione della fiscalizzazione dei contributi del Servizio sanitario nazionale. Esso si propone di provvedere al Servizio sanitario nazionale con una nuova disciplina della finanza regionale e con una riforma dell'imposizione indiretta. Vorrei ricordare gli argomenti di ordine generale; mi sembra decisamente difficile che si possa affrontare questo problema della tassa sulla salute trasferendo tutto l'onere del contributo sanitario immediatamente sull'imposizione tributaria, vuoi che lo si faccia attraverso nuove imposizioni da parte delle regioni, vuoi che lo si faccia gravare sulla finanza statale. Gli introiti attesi per il 1986 per le contribuzioni di ordine generale ammontano a ben 33.400 miliardi; quindi scaricare un onere di questa natura su imposizioni diverse implica necessariamente una lunga meditazione per quegli argomenti, che sono stati fatti valere anche dal Ministro delle finanze, circa il fatto che un trasferimento sulle imposte indirette può dare preoccupazione in ordine a una ripresa del movimento inflattivo per le

conseguenze che potrebbero ricadere sui prezzi. E, per quanto riguarda la finanza regionale, si tratta di vedere come studiare eventualmente un nuovo tributo che non abbia eguali conseguenze.

Il parere, pertanto, è negativo.

Sull'emendamento 1-Tab. B.7, illustrato dal senatore De Sabbata, che propugna l'istituzione di un fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, attribuendo un fondo di 500 miliardi per il 1987, di 1.000 miliardi per il 1988 e di 2.000 miliardi per il 1989, il parere è negativo, perchè sussiste attualmente un fondo di rotazione per far fronte alle direttive di carattere comunitario: è in corso di discussione poi il disegno di legge — atto Senato n. 795 — che deve regolare *ex novo* il settore e, quindi, si tratta di materia che dovrà essere probabilmente presa in esame in occasione della prossima sessione di bilancio, l'anno prossimo, se questo nuovo provvedimento riceverà attuazione.

Parere quindi negativo rispetto all'emendamento 1-Tab. B.7.

L'emendamento 1-Tab. B.8, illustrato dal senatore Pollastrelli, coinvolge tutta la questione del sistema tributario: si propone l'introduzione di un'imposta ordinaria sul patrimonio a bassa aliquota a cui dovrebbe corrispondere l'abolizione dell'ILOR, dell'INVIM e la riduzione dell'imposta di registro sugli immobili; si propone poi una riforma dell'imposizione diretta con riduzione delle aliquote e degli scaglioni, e per questo sono previsti 3.500 miliardi per il 1987, 4.000 miliardi per il 1988 e 6.000 miliardi per il 1989; sono previste infine una razionalizzazione delle imposizioni sui redditi da capitale e una perequazione dei meccanismi di autotassazione.

Io vorrei ricordare, circa la prima parte, che il sostituire, per quanto riguarda le entrate dello Stato, l'ILOR, l'INVIM e l'imposta di registro comporta un minor gettito che, secondo le previsioni per il 1987, ammonterebbe a 17.452 miliardi; e, per quanto riguarda una razionalizzazione dell'imposizione sui redditi da capitale, vorrei ricordare che il grosso passo in avanti è stato fatto con il decreto per la tassazione dei titoli di Stato e che quindi la nuova area

impositiva è estremamente limitata. Quindi parere negativo in ordine all'emendamento 1-Tab. B.8.

Parere negativo anche in ordine all'emendamento 1-Tab. B.39, che propone una riduzione delle aliquote dell'IRPEF e un adeguamento delle deduzioni dell'ILOR per il 1987. Analogo emendamento è quello successivo, illustrato dal senatore Vitale, l'1-Tab. B.9: ad entrambi questi emendamenti il parere che viene da me dato è negativo, in relazione alle dichiarazioni che sono state rese dal Ministro delle finanze più volte, sia in Commissione finanze e tesoro sia in Commissione bilancio sia, credo, già in quest'Aula, secondo cui le intenzioni del Governo sono quelle di affrontare più sistematicamente il problema con effetto dal 1988. Quindi, ripeto, parere negativo sugli emendamenti 1-Tab. B.39 e 1-Tab. B.9.

L'emendamento illustrato dal senatore Segà, 1-Tab. B.10, che postula l'esonero dall'ILOR per artigiani e agenti di commercio e un adeguamento delle riduzioni dell'ILOR, ha senza dubbio qualche fondamento di verità in ordine alla questione delle esenzioni dall'ILOR degli agenti e degli artigiani, ma anche qui bisogna operare delle distinzioni perchè non tutti gli agenti e non tutti gli artigiani hanno redditi di puro lavoro, essendovi situazioni nelle quali la produzione del reddito deriva anche da investimenti in beni strumentali; quindi la riforma va approfondita e per questo il parere sull'emendamento 1-Tab. B.10 è negativo.

Vi è poi l'emendamento 1-Tab. B.11, illustrato dal Senatore Giura Longo, in ordine all'aggiornamento e alla ricostruzione del catasto urbano e del catasto terreni. Il senatore Giura Longo ha detto che si tratta di una scelta politica non arrivare a questa sistemazione: non credo che si tratti di tanto. La revisione del catasto terreni è stata portata a termine e si provvederà anche a quella del catasto urbano, ma con i mezzi ordinari. Quindi non è necessario uno stanziamento di carattere particolare.

PERNA. Adesso ha detto una bugia.

COVI, *relatore*. Il parere pertanto è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.12, presentato dal senatore Ricci e da altri senatori, riguardante la revisione della normativa in materia di patrocinio gratuito, ricordo che il disegno di legge porta uno stanziamento di 8 miliardi, 20 miliardi e 30 miliardi rispettivamente per gli anni 1987, 1988 e 1989. Si vorrebbe portare questo stanziamento a 50 miliardi, 100 miliardi e 200 miliardi: certo, lo stanziamento non è sufficiente, però bisogna anche tener conto che il disegno di legge non è ancora stato preso in esame da nessuno dei due rami del Parlamento e quindi lo stanziamento stesso ha per il momento un carattere esclusivamente indicativo della volontà del Governo di portare a risoluzione la questione. Uno stanziamento superiore sarebbe superfluo allo stato. Quindi il parere è contrario.

Ugualmente contrario è il parere all'emendamento 1-Tab. B.13, presentato dal senatore Ricci e da altri senatori, riguardante la riparazione per l'ingiusta detenzione, ritenendo che gli stanziamenti previsti (60 miliardi per il primo anno e 20 miliardi sia per il 1988 che per il 1989) siano sufficienti e le maggiori somme indicate eccessive.

Contrario è anche il parere sull'emendamento 1-Tab. B.14, relativo all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria, dove l'aumento dello stanziamento riguarda i primi due anni ed in misura limitata. Voglio far rilevare che qui sono indicate delle cifre molto precise che vorrebbero quindi significare che il Governo ha esattamente individuato le necessità in relazione alla prevista riforma dell'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.

Parere contrario devo esprimere sull'emendamento 1-Tab. B.15, relativo alla delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, ricordando che alla Camera questo fondo è stato già adeguatamente incrementato, credo con soddisfazione di tutte le parti politiche. Devo rilevare che l'aumento riguarda solo il 1988 e per 100 miliardi e ho l'impressione che anche questo emendamento sia stato presentato per avvalorare la necessità che il codice di proce-

dura penale entri in funzione al più presto e per manifestare la soddisfazione, che credo sia comune a tutta l'Assemblea, per il fatto che il Senato ha varato la riforma poco tempo fa.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1-Tab. B.16, illustrato dalla senatrice Gherbez, relativo alle provvidenze per la minoranza italiana in Jugoslavia. Voglio ricordare che c'è una voce alla rubrica Ministero dell'interno che imposta 8.000, 12.000 e 13.000 miliardi e vorrei dire alla senatrice Gherbez che il suo intervento mi ha particolarmente sorpreso, perchè, se questo emendamento è diretto alle provvidenze per la minoranza italiana, i 35 minuti del suo intervento sono stati dedicati per 5 minuti alle provvidenze per la minoranza italiana in Jugoslavia e per 30 minuti alle provvidenze per le minoranze slovene in Italia. (*Vivaci commenti dalla estrema sinistra*).

RASTRELLI. Così è.

COVI, *relatore*. L'emendamento presentato dal senatore Riva, 1-Tab. B.17, affronta un problema reale. I fondi relativi alla istituzione di insegnamenti alternativi per gli alunni che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non rappresentano uno stanziamento aggiuntivo in questo emendamento, ma vengono prelevati dai fondi per «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti».

Siccome il problema dell'insegnamento alternativo si è determinato per effetto del Concordato, io ritengo che il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore dovrà necessariamente tener conto di questa iniziativa. Pertanto prego il senatore Riva affinché, anzichè insistere con il proprio emendamento, voglia presentare un ordine del giorno in proposito perchè nella legge relativa ai nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore si prevedano stanziamenti adeguati per l'insegnamento alternativo.

CALICE. Un ordine del giorno, magari preparato dal ministro Falcucci?!

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Ma non sapete neanche quello che dite!

COVI, *relatore*. Il mio parere è negativo anche sull'emendamento 1-Tab. B.44, illustrato dal senatore Mitrotti e relativo alla questione dei precari.

Lo stesso ragionamento che ho svolto in relazione all'emendamento presentato dal senatore Riva concernente l'insegnamento alternativo, vorrei fare per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Ulianich, 1-Tab. B.45, concernente «Contributi agli IRRSAE». Anche questo emendamento prevede che i fondi vengano prelevati dalla voce «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti». Si potrebbe provvedere con un ordine del giorno a tener conto delle necessità di questi istituti; altrimenti dovrei esprimere parere contrario.

Ugualmente contrario è il parere sul successivo emendamento, 1-Tab. B.40, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, relativo alla questione del precariato scolastico, nonchè all'emendamento 1-Tab. B.41, sempre presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori. Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.18, illustrato dal senatore Nespolo, che riguarda un «Programma straordinario di aggiornamento del personale insegnante della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore...», proponente appostazioni di 300 miliardi per il 1987, per il 1988 e per il 1989, devo dire che mi pare che tale aggiornamento sia già previsto nella voce «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore...», che aggiunge «... e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti». Per questo sono contrario allo stanziamento aggiuntivo.

Ugualmente contrario è il parere sugli emendamenti 1-Tab. B.19 e 1-Tab. B.20, illustrati rispettivamente dai senatori Nespo-

lo e Valenza. In questo caso ripeto quanto già ho affermato in Commissione: fa male dire di no ad emendamenti che hanno un contenuto di valore obiettivo in direzione dell'introduzione o del perfezionamento degli insegnamenti di lingua straniera, di informatica e di attività innovative, ma devo richiamarmi alle esigenze di bilancio, anche se, per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.20, il cui primo firmatario è il senatore Valenza, è prevista una compensazione, visto che la copertura delle modifiche proposte è suggerita con la soppressione delle voci relative a «Università non statali legalmente riconosciute» e a «Norme per il personale tecnico e amministrativo». Ritengo che entrambe queste appostazioni vadano mantenute e che pertanto la compensazione non possa essere ammessa. Parere contrario esprimo pertanto anche sull'emendamento 1-Tab. B.20.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1-Tab. B.21, della senatrice Gherbez e di altri senatori, che eleva lo stanziamento già previsto nel disegno di legge in 8, 12 e 13 miliardi, rispettivamente a 10, 13 e 14 miliardi.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1-Tab. B.22, del senatore Taramegli e di altri senatori, in ordine al potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che hanno già uno stanziamento anche qui a cifre molto precise e quindi studiate rispetto a quelle che sono le necessità, in ordine ad una certa previsione di potenziamento degli organici, di 20 miliardi e 150 milioni per l'87, 50 miliardi e 550 milioni per l'88 e 75 miliardi e 225 milioni per il 1989. Gli aumenti che si chiedono con questo emendamento sono di circa 30 miliardi per il primo anno e 50 miliardi per i due anni successivi, che evidentemente non trovano una giustificazione rispetto ad un progetto ben preciso. Per quanto riguarda poi la seconda parte dell'emendamento che propone, nella stessa rubrica di aggiungere «potenziamento strutture tecnologiche, sedi di equipaggiamento per il Corpo dei vigili del fuoco», ritengo sia fuori luogo perchè questa non è una spesa di parte corrente ma una spesa in conto capitale che dovrebbe essere pertanto proposta nella tabella C.

Per quanto riguarda gli emendamenti illustrati dal senatore Bonazzi, attinenti alle questioni finanziarie dei comuni e delle province, mi rimetterei a quanto esprimerà il Governo, e pertanto, data la complessità della questione — se mi consente, signor Ministro — mi rimetto a lei per tutti gli emendamenti riguardanti la questione della finanza locale.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.24, illustrato dal senatore Taramegli, che chiede uno stanziamento di 50 miliardi per il 1987, 100 miliardi per il 1988 e 200 miliardi per il 1989, per una legge quadro di riordino della pensionistica degli invalidi civili, devo esprimere parere contrario per ragioni di spesa.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.25 illustrato dal senatore Consoli e relativo alla soppressione della voce «Esigenze finanziarie dell'ente autonomo acquedotto pugliese», che nel disegno di legge prevede stanziamenti di 48 miliardi per ciascuno dei tre anni, 1987, 1988 e 1989, esprimo parere contrario anche se so che questo è un punto dolente e anche se in sostanza questo è un emendamento riduttivo di spesa ma ritengo che malgrado le accuse che vengono rivolte all'Ente autonomo acquedotto pugliese, l'ente ha comunque bisogno dei mezzi per il proprio funzionamento.

VECCHI. Per mangiare!

COVI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.26, illustrato dal senatore Giacchè, che chiede un aumento della paga giornaliera dei militari di truppa con una appostazione di 500 miliardi per il 1987, 500 miliardi per il 1988 e 500 miliardi per il 1989, devo far presente che è stata appena varata una legge che ha elevato il «soldo» da 2.000 lire a 4.000 lire al giorno; sarà poco ma il Parlamento ha appena deliberato questo aumento e pertanto ritengo che non vi sia luogo ad un intervento immediato quale si vorrebbe con questa nuova appostazione; esprimo quindi al riguardo parere contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1-Tab. B.27, presentato dal senatore Fiori e da altri senatori, che vuole

un'aggiunta di una voce per «programmi di ammodernamento, rinnovamento e completamento dei mezzi e dei materiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare». Voglio ricordare che nel bilancio della Difesa vi è una voce consistente a questo proposito, sulla quale a lungo si sta discutendo se si tratti di investimenti in conto capitale o di spesa corrente. Si tratta di spesa corrente, in funzione di accordi che sono intervenuti in sede internazionale: pertanto mi dichiaro contrario a questo emendamento.

Mi dichiaro altresì contrario all'emendamento 1-Tab. B.28 illustrato dal senatore Anderlini, così come agli emendamenti 1-Tab. B.42 e 1-Tab. B.29 illustrati rispettivamente dai senatori Gradari e Margheri, relativi ad un fondo per la promozione e il coordinamento delle politiche per il risparmio energetico e per l'istituzione di una Agenzia per l'uso controllato della energia e delle materie prime: si tratta di una voce che, anche se in termini più concisi, è contenuta anche nel disegno di legge con postazioni assai inferiori a quelle proposte. I problemi avanzati da entrambi gli illustratori degli emendamenti sono di grande rilievo e di grande importanza, ma effettivamente si va al di là di quelle che sono le possibilità di postazione in bilancio.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. B.30 illustrato dal senatore Antoniazzi, con il quale si chiede di sostituire la voce «Proroga del regime di prepensionamento per il settore siderurgico e per quello dell'alluminio» con la voce generica «Finanziamento a provvedimenti di prepensionamento», elevando gli stanziamenti e giustificando questo con il fatto che non solo i settori indicati possono avere necessità di interventi a titolo di prepensionamento e che bisogna pertanto provvedere ai fondi necessari: però i problemi che attualmente sono venuti in risalto sono quelli indicati relativi al settore siderurgico e a quello dell'alluminio e quindi allo stato bisogna prevederli solo per questi settori.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.31 illustrato dal senatore Bonazzi, relativo alla proroga della fiscalizzazione

dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio, esprimo parere contrario: si tratta di questioni più volte affrontate in ordine ai contributi di malattia.

Parere contrario anche all'emendamento 1-Tab. B.32, che concerne la voce aggiuntiva «Norme sul collocamento obbligatorio».

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. B.33 illustrato dal senatore Antoniazzi, che si rifà ad un'indagine conoscitiva del Senato condotta in Puglia e in Campania sul problema del caporalato. Si tratta certo di un problema gravissimo che va affrontato: in parte è una questione di polizia e in parte è una questione di ristrutturazione degli uffici degli ispettorati del lavoro e delle agenzie di lavoro; allo stato si può provvedere con i mezzi ordinari di entrambi i settori, dell'Interno e del Lavoro.

IANNONE. Quali sono questi mezzi ordinari?

TORRI. Non conosce il bilancio!

COVI, *relatore*. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1-Tab. B.34, concernente i lavoratori handicappati, come pure sull'emendamento 1-Tab. B.35 illustrato dalla senatrice Salvato.

Circa l'emendamento 1-Tab. B.36, illustrato dal senatore Riva Massimo, si propone di introdurre nella tabella B parte degli stanziamenti destinati alle Partecipazioni statali ed iscritti in tabella C richiamando una relazione che la Commissione bilancio ha redatto a seguito di un'indagine conoscitiva sulle Partecipazioni statali. Certo il problema può sussistere sotto un profilo logico-giuridico, secondo quella che è una impostazione sempre apprezzabile del senatore Riva, però non mi sembra che si debba provvedere ad un mutamento della allocazione anche perchè non sempre gli aumenti di capitale a ripiano di perdite debbono essere considerati del tutto una spesa corrente. Vi sono due modi, infatti, per far fronte alle perdite, vale a dire o attraverso rifusione della perdita a fondo perduto o mediante ricapitalizzazione. Quando si ricapitalizza ovviamente si spera

che la fornitura di nuovo capitale possa produrre nel futuro un utile e quindi essere un investimento e non un puro abbattimento di perdite. Per tali motivi, quindi, esprimo parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario all'emendamento 1-Tab. B.43, illustrato dal senatore Signorelli, anche se esso contiene delle indicazioni apprezzabili in ordine alla ristrutturazione del prontuario terapeutico, su cui effettivamente mi sembra necessario intervenire.

Esprimo parere negativo anche in ordine all'emendamento 1-Tab. B.37, illustrato dal senatore Urbani, con cui si chiede uno stanziamento maggiore di quello previsto dal disegno di legge in esame, relativamente alle nuove norme in materia di tutela dall'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali. Il senatore Urbani, presentando questo emendamento, ha fatto riferimento ad una certa confusione che viene dalla Pubblica amministrazione per quanto riguarda i centri decisionali in materia di ambiente. Tali indicazioni meritano di essere meditate, forse un riordino della materia può venire dalla legge di riforma della Presidenza del Consiglio, che può portare ad una migliore distribuzione delle funzioni amministrative dello Stato.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 1-Tab. B.38, presentato dal senatore Bonazzi, rimettendomi per la motivazione — per quanto avevo detto prima — al Ministro del tesoro.

Vengo ora agli emendamenti relativi alla tabella C, inerente al fondo speciale di parte capitale. Il primo degli emendamenti è quello del senatore Urbani che chiede uno stanziamento specifico per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia ai programmi di cooperazione europea per la ricerca e lo sviluppo (EUREKA), prelevando dal fondo previsto per la riforma della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi internazionali di ricerca e innovazione quasi integralmente le somme nel fondo stesso stanziato; integralmente quelle del 1987 e del 1988 e con uno sconto di 100 miliardi quelle per il 1989. A me pare invece che l'indicazione generica sia sufficiente a com-

prendere, in quella che è tutta la sua rilevanza, la partecipazione dell'Italia al programma EUREKA. Pertanto, il parere è contrario.

Esprimo altresì parere contrario in ordine agli emendamenti 1-Tab. C.2 e 1-Tab. C.3 illustrati dal senatore Valenza. Sono altrettanto contrario anche per ragioni di merito all'emendamento 1-Tab. C.4, relativo al potenziamento delle forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia. Gli stanziamenti previsti dal disegno di legge in esame, ammontanti a 25 miliardi per il 1987, a 75 miliardi per il 1988 e a 50 miliardi per il 1989 e per interventi di carattere strutturale, cioè per caserme, comandi di carabinieri e polizia, possono considerarsi sufficienti.

Mi dichiaro ugualmente contrario all'emendamento 1-Tab. C.5, presentato dal senatore Bonazzi, rimettendomi anche in questo caso alle motivazioni che darà il Ministro del tesoro.

Per quanto riguarda l'emendamento illustrato dal senatore Nespolo, 1-Tab. C.6, riguardante gli anziani, comportando uno stanziamento di 200 miliardi per ciascuno degli anni considerati, il parere è contrario.

Il parere è contrario anche per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. C.8, illustrato dal senatore Bisso, riguardante la voce: «Interventi infrastrutturali per la riqualificazione e ammodernamento del sistema portuale».

Ugualmente il parere è contrario sull'emendamento 1-Tab. C.43, illustrato dalla senatrice Moltisanti, con il quale si intende aggiungere la voce: «Conservazione e recupero del patrimonio storico e artistico della città di Noto», perchè tale intervento è già compreso nello stanziamento previsto per il recupero del patrimonio artistico dei monumenti della Sicilia sud-orientale, che fa esplicito riferimento anche alla città di Noto insieme ad altre e al bacino leccese, con uno stanziamento rispettivamente di 20, 20 e 40 miliardi.

Il parere è contrario anche all'emendamento 1-Tab. C.9 del senatore Lippi con il quale si propone di aggiungere la voce: «Opere di sistemazione del fiume Arno».

Voglio ricordare in proposito che con il FIO dell'anno scorso sia per il bacino del Po che per quello dell'Arno sono previsti programmi di grosso rilievo.

Esprimo inoltre parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.10, illustrato dal senatore Libertini, con il quale si chiede di sostituire la voce: «Prolungamento della linea A della metropolitana di Roma fino a Tor Vergata e fino alla Circonvallazione Cornelia» con una nuova voce e l'indicazione di uno stanziamento decisamente superiore («Attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministro dei trasporti, l'Azienda F.S., la regione Lazio e il comune di Roma per la realizzazione di un sistema integrato di trasporto pubblico nell'area metropolitana di Roma»). Mi sarei atteso dal senatore Libertini l'indicazione che esiste già un progetto attuativo in proposito, cosa che invece non mi pare esista allo stato, mentre esiste un progetto di prolungamento della linea A della metropolitana di Roma...

LIBERTINI. Onorevole relatore, si informi, esiste una convenzione.

COVI, *relatore*. Sì, ma ci vorrà anche un progetto per attuarla e comunque presentare il progetto e poi eventualmente ottenere il finanziamento non è materia che rientra nella nostra competenza, ma della regione Lazio e del comune di Roma.

Il parere è contrario anche all'emendamento 1-Tab. C.11, presentato dal senatore Libertini.

L'emendamento 1-Tab. C.7, presentato dal senatore Riva Massimo, intende riparare a quella «sbavatura» di cui si è tanto discusso in sede generale relativamente alla linea di alta velocità Battipaglia-Milano, per la quale nella legge finanziaria è stato introdotto uno stanziamento pluriennale. L'emendamento intende riportarlo a fondo speciale perchè poi venga attuato attraverso una legge. Ho detto che si trattava di una sbavatura rispetto al contenuto della legge finanziaria, ma d'altra parte quest'unica sbavatura mi pare che debba essere mantenuta proprio per consentire l'immediata spendibilità dei fondi che sono stati attribuiti.

Il parere è contrario all'emendamento 1-Tab. C.12, illustrato dal senatore Libertini, anche se i problemi posti in ordine all'ammodernamento degli aeroporti e alla realizzazione delle infrastrutture sono indubbiamente di grande rilievo; l'entità dello stanziamento non consente però la loro ammissibilità in questa sede.

Vi sono poi quattro emendamenti che sono stati presentati dal senatore Ranalli e che riguardano opere prevalentemente di carattere ferroviario e di trasporto connesse alla questione della centrale di Montalto di Castro. Vorrei suggerire ai presentatori di questi emendamenti, invece di indicare degli stanziamenti specifici, di presentare un ordine del giorno in cui si inviti il Governo a rendersi conto e a provvedere ai problemi conseguenti. Se tale ordine del giorno non venisse presentato, naturalmente il parere sarebbe contrario agli emendamenti 1-Tab. C.13, 1-Tab. C.14, 1-Tab. C.15 e 1-Tab. C.16.

Il parere è contrario all'emendamento 1-Tab. C.17 in cui, da parte del senatore Margheriti ed altri, si chiede un ulteriore stanziamento per interventi programmati in agricoltura. Voglio ricordare che è appena stato varato dal Senato, e anche dalla Camera dei deputati, il piano di intervento in agricoltura, con stanziamenti di 2.693 miliardi per il 1987, 3.000 miliardi per il 1988 e 3.592 miliardi per il 1989; cioè il Parlamento ha già deliberato sulla questione di cui si fa carico il senatore Margheriti. Così come, sempre in materia di agricoltura, si è anche preoccupato della forestazione produttiva; quindi parere contrario anche all'emendamento 1-Tab. C.18, primo firmatario il senatore Guarascio.

Parere contrario sugli emendamenti 1-Tab. C.19, presentato dal senatore Comastri e da altri, e 1-Tab. C.20, presentato dal senatore De Toffol ed altri, riguardanti quote nazionali per l'attuazione di regolamenti CEE, uno del 1985 che riguarda i piani integrati mediterranei e uno riguardante un'azione comune per il miglioramento dell'agricoltura in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale. Vorrei ricordare che per l'attuazione dei regolamenti CEE vi è l'atto Senato n. 765 che prende

in esame tutta la materia per la istituzione di un nuovo fondo rotativo per preconstituire i mezzi per far fronte alle direttive CEE.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.21, presentato dal senatore Baiardi ed altri, che prevede 400 miliardi per ciascuno dei tre anni di interventi per le piccole e medie imprese, mentre il Governo prevede un intervento di 40 miliardi per ciascuno dei tre anni, a cui deve essere però aggiunto un ulteriore fondo di 30, 40 e 40 miliardi per ciascuno dei tre anni per l'innovazione tecnologica. Quindi ritengo che l'intervento può essere considerato sufficiente.

Parere contrario sull'emendamento 1-Tab. C.22, illustrato dal senatore Pollidoro, in ordine ai provvedimenti di sostegno e di riforma per l'artigianato ed il commercio, per cui sono già previsti stanziamenti di 60, 60 e 100 miliardi rispettivamente per il 1987, il 1988 ed il 1989. L'emendamento 1-Tab. C.23, illustrato dal senatore Consoli, prevede voci aggiuntive per fondi per il programma straordinario di incentivazione dell'uso del metano, per la produzione di energia e calore, per la trasformazione di impianti per la produzione di miscele combustibili acqua-carbone e per l'adeguamento infrastrutturale ed ambientale dei territori, con stanziamenti di notevole entità che non ritengo possano essere ammessi per ragioni di contenimento della spesa.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.24, illustrato dal senatore Pollidoro. Pure parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.25 perchè non mi pare il caso di attribuire stanziamenti a favore delle zone forti, come le ha definite il senatore Urbani, per il completamento della rete metanifera nelle aree del Centro-Nord. Ritengo che si tratti di una zona che può provvedere con mezzi autonomi.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.26, illustrato dal senatore Petrarà, come pure all'emendamento 1-Tab. C.27, illustrato dal senatore Consoli, per un fondo per l'innovazione tecnologica e per gli accordi di programma con le imprese pubbliche e private.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.44, illustrato dal senatore Gradari,

connesso con quello illustrato relativo alla Tabella B.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. C.28, illustrato dal senatore Vecchi, devo dire che la voce del disegno di legge prevede per gli incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno 700 miliardi per ciascun anno. Questa voce viene spaccata in tre voci, di cui le prime due mi sembrano ammissibili, in conto capitale («Incentivi alla sperimentazione della riduzione e della flessibilità del tempo di lavoro nel settore privato...» e: «Incentivi all'apprendistato e fondo per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno...»), ma il terzo, («Modifica dell'indennità di disoccupazione e introduzione di un assegno temporaneo ai giovani inoccupati da oltre 1 anno...») non può essere certamente considerata come spesa in conto capitale. Per questa sola ragione, sono contrario all'emendamento 1-Tab. C.28, mentre per le altre due voci la differenza d'impostazione non è di grosso rilievo.

VECCHI. E allora perchè non le accoglie?

COVI, *relatore*. Per le altre due la differenza d'impostazione, dicevo, non è di grosso rilievo: per il primo anno sono 700 miliardi in entrambi i casi. (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Sull'emendamento 1-Tab. C.41, che è stato ritirato, per i presentatori, dal senatore Bastianini, ma che è stato fatto proprio dal Gruppo comunista, il parere del relatore è contrario.

Il relatore è pure contrario all'emendamento 1-Tab. C.29 per un aumento dei fondi assegnati alle Partecipazioni statali: mi pare che la soluzione adottata dal Governo — 360 miliardi per il primo anno, 550 per il secondo, 300 per il terzo — sia una soluzione equilibrata perchè le aziende a partecipazione statale hanno certo raggiunto un più alto livello di efficienza e possono meglio provvedere alle loro esigenze; però qualsiasi impresa ha bisogno anche di continue capitalizzazioni e quindi una capitalizzazione così, contenuta in questi termini,

mi sembra che sia adeguata, mentre eccessiva sarebbe quella di cui all'emendamento 1-Tab. C.29. (*Commenti del senatore Riva Massimo*).

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.40, anche se il problema presentato dal senatore Fosson è un problema reale e io vorrei chiedere al senatore Fosson se non voglia tradurre il proprio emendamento in un ordine del giorno che affronti il problema della ristrutturazione dell'impianto di Cogne ad Aosta che è l'unico impianto siderurgico sopravvissuto alla grande tradizione siderurgica della Valle d'Aosta.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.30, dove si vogliono attribuire fondi per 500 miliardi, per il 1987 e il 1988, e per 800 miliardi, per il 1989, alle partecipazioni statali nel campo delle telecomunicazioni, quando proprio il settore che ricade nella competenza della finanziaria, la Stet, è quello che ha maggiori possibilità di autofinanziamento e quindi di investimenti utilizzando mezzi finanziari reperibili anche sul mercato.

PIERALLI. E allora lo venderanno presto!

COVI, *relatore*. Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.42, fatto proprio dal Gruppo comunista, perchè vuole diminuire le attribuzioni alla tutela, valorizzazione e restauro di beni culturali e che era finalizzato alla questione della tassa sulla salute.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.31 e parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.45, illustrato dal senatore Pistolese, che vuole elevare a 1.000 miliardi per il 1987 l'investimento per la Calabria, contro i 750 miliardi previsti dal Governo. Ricordo che il Senato ha già varato la legge che attualmente pende presso la Camera dei deputati sulla base di questa impostazione.

Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.33, illustrato dal senatore Sega, per il Fondo per gli interventi per il fiume Po, perchè anche qui — ricordo — ci sono fondi FIO destinati sia ai bacini del Po che dell'Arno.

VECCHI. Per Natale le manderemo una buona bottiglia di acqua del Po! (*ilarità*).

COVI, *relatore*. Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.32 e parere contrario anche all'emendamento 1-Tab. C.34, contrario anche all'emendamento 1-Tab. C.35, illustrato dal senatore Visconti, contrario all'emendamento 1-Tab. C.36 illustrato dal senatore Lotti Maurizio e parere contrario pure all'emendamento 1-Tab. C.37, illustrato dal senatore Bisso, come parere contrario d'ò sull'emendamento 1-Tab. C.38, illustrato dal senatore Lotti Maurizio, e sull'emendamento 1-Tab. C.39 illustrato dal senatore Giustinelli.

Inoltre il parere è contrario anche agli emendamenti 1-Tab. D.1 e 1-Tab. D.2, rispettivamente illustrati dai senatori Stefani e Pasquini e all'emendamento 1-Tab. D.3.

Infine vi è l'emendamento 1.1, illustrato dal senatore Lippi, con il quale si chiede un ulteriore stanziamento di 500 miliardi per gli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro. Il Ministro del tesoro ha già spiegato in Commissione bilancio quali sono le disponibilità in proposito e quindi mi rimetto a lui per le spiegazioni della contrarietà. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*). (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, a nome di venti senatori del Gruppo comunista, chiedo che la votazione dell'emendamento 1-Tab. B.6 sia fatta a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La ringrazio del preavviso che ci consente di economizzare il tempo. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta è appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Poichè si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i venti minuti di

preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Invito il Ministro del tesoro a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, come già avvenuto in sede di replica in Commissione, l'espressione del parere da parte del senatore Covi è stata puntuale, tanto da sollevarmi dal ritornare sugli stessi argomenti. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Ciò nonostante, vorrei far precedere il parere su ogni singolo emendamento da una riflessione di carattere generale. La più parte dei 96, se non ho contato male, emendamenti presentati all'articolo 1 riguarda indicazioni di spese nuove o maggiorate rispetto a quelle indicate nella proposta del Governo e nel testo approvato dalla Camera dei deputati. L'aspetto del quadro finanziario non è, almeno quest'anno, solo questione di Governo, ma è questione del Parlamento ed anche di questo ramo del Parlamento, che non più tardi di poche settimane fa, almeno nell'espressione della sua maggioranza, con un'apposita risoluzione, ci indicò obiettivi molto precisi da raggiungere. Quindi l'incoerenza di taluni emendamenti che, in qualche modo, violano quel quadro di riferimento è un'incoerenza per così dire non regolamentare — siamo in sede di votazione dell'articolo 1, secondo l'interpretazione del Presidente del Senato — ma sicuramente politica. Questo ovviamente induce il Governo ad allearsi, ancora una volta, in sede procedurale, con la propria maggioranza, respingendo, se non altro per ragioni di incoerenza con il quadro finanziario complessivo, tutti gli emendamenti che importano una sua violazione.

TORRI. L'incoerenza sta nelle proposte dei suoi colleghi.

GORIA, *ministro del tesoro*. Inoltre, il fatto di indicare esigenze, molte delle quali peraltro sicuramente condivisibili, senza, nella più parte dei casi, contestare indicazioni che invece sono nella proposta del Governo e della Camera sta a significare

ritenere queste meno urgenti di altre e quindi di aver già stabilito, da parte dei proponenti, una graduatoria di priorità che fa parte di quel processo di scelte che è tipico della politica. In questo senso vorrei dare giustificazione alla più parte delle espressioni di parere contrario.

Venendo comunque ai singoli emendamenti, signor Presidente, l'emendamento 1.2 ha il parere contrario del Governo per ragioni che il senatore Rastrelli già conosce, avendone discusso in Commissione: trattasi di un obiettivo comune a Governo e Parlamento che pare a me opportuno mantenere e quindi mantenere il comma. Il parere è contrario all'emendamento 1-Tab. A.1, che propone una maggiore spesa per il 1987 ed è contrario all'emendamento 1-Tab. A.2 per la stessa ragione.

L'emendamento 1-Tab. B.1 apre un problema molto caro al senatore Bollini, circa il modo di trattare i fondi negativi. Il Governo — credo — si è già ampiamente espresso in Commissione e ritiene di confermare le indicazioni che vengono dalla Camera dei deputati, visto che considera senza significato un'attribuzione generica di un fondo negativo senza una specifica voce: per questo il parere è contrario.

Il parere è contrario all'emendamento 1-Tab. B.2, per ragioni di spesa, così come all'emendamento 1-Tab. B.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.4, relativo alla questione della Federconsorzi, vorrei solo richiamare quanto già detto dal senatore Covi: si tratta di un disegno di legge, cioè di uno strumento parlamentare. La relazione conta quel che conta, se non piace al senatore Bollini: si tratta di mettere mano ad una partita che può essere anche lasciata lì per 50 anni, ma non credo che ciò onorerebbe nessuno.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.6, pare al Governo di dover lavorare non in termini di annuncio, ma di iniziativa. Quindi il parere è contrario.

Il parere è contrario all'emendamento 1-Tab. B.7, per ragioni di spesa, così come è contrario agli emendamenti 1-Tab. B.8 e ai seguenti presentati dal senatore Pollastrelli, relativi all'iniziativa in campo di politica fiscale. Il riferimento è ovviamente

alle intenzioni e alle spiegazioni che il ministro Visentini ha dato in più occasioni. La stessa riflessione vale per gli emendamenti 1-Tab. B.39, 1-Tab. B.9, 1-Tab. B.10 e 1-Tab. B.11.

L'emendamento 1-Tab. B.12 presentato dal senatore Ricci, pone problemi di spesa anche non irrilevanti e lo stesso vale per gli emendamenti 1-Tab. B.13, 1-Tab. B.14 e 1-Tab. B.15, tutti relativi al Ministero di grazia e giustizia. Problemi evidentemente minori, ma non meno significativi solleva l'emendamento 1-Tab. B.16.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.17, vorrei solo rappresentare come la questione dell'evidenziazione dell'insegnamento alternativo all'ora di religione, che mi pare essere quella più importante qui sollevata, sia stata dalla Camera affrontata — e io credo risolta — in sede di organizzazione degli stanziamenti in due titoli separati, l'uno specifico all'ora di religione, l'altro all'ora alternativa. Pare a me quindi un problema superato.

L'emendamento 1-Tab. B.44, presentato dal senatore Mitrotti e da altri senatori, comporta aumenti di spesa e diminuzioni di spesa, ma il Governo preferisce la propria proposta.

Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.45, presentato dai senatori Riva, Ulianich e Cavazzuti, vorrei notare che anche in questa materia relativa al finanziamento agli IRRSAE, la Camera ha già provveduto ad accrescere lo stanziamento ordinario di 5 miliardi; il che francamente mi pare sufficiente. Mi chiedo se, sotto questo profilo non sarebbe utile un ritiro dell'emendamento. Il parere è contrario agli emendamenti 1-Tab. B.40 e 1-Tab. B.41 per ragioni di spesa; lo stesso per gli emendamenti 1-Tab. B.18 e 1-Tab. B.19.

Non pone, in teoria, problemi di spesa l'emendamento 1-Tab. B.20, prevedendo aumenti e diminuzioni compensati, ma esso propone di sottrarre in qualche misura fondi alle università non statali; il che sembra a me questione significativa in questo paese, non certo in qualche misura da intralciare.

Il parere è contrario agli emendamenti 1-Tab. B.21 e 1-Tab. B.22 per ragioni di spesa.

L'emendamento 1-Tab. B.23 tratta in modo importante la questione della finanza locale, circa la quale il relatore si è rimesso al Governo. Il senatore Bonazzi sa che il Governo annette fondamentale importanza alla questione dell'autonomia impositiva, nell'ambito della quale vanno risolti questi problemi e quelli che verranno in termini di investimenti. Quindi, al di là delle questioni più specifiche peraltro sicuramente rispettabili, occorre sciogliere quel nodo, altrimenti è inutile cercare delle risposte. L'augurio è che la Presidenza del Senato autorizzi o comunque stimoli anch'essa i lavori della 6^a Commissione, visto che pare vi sia un problema di Regolamento: il Governo ha scritto di ritenerlo un provvedimento «collegato» e il Ministro per i rapporti col Parlamento sarà ripreso se non ha fatto quello che doveva.

Il parere è contrario all'emendamento 1-Tab. B.24 per ragioni di spesa. Per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. B.25 le ragioni del parere contrario sono opposte: al di là della gestione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, al Governo pare opportuno mantenere un'iniziativa che dovrà essere fra l'altro rappresentata con un disegno di legge che il Parlamento e il Senato in particolare avranno modo di emendare e modificare.

Il parere è contrario agli emendamenti 1-Tab. B.26 e 1-Tab. B.27 per ragioni di spesa; l'emendamento 1-Tab. B.28 propone aumenti e diminuzioni di spesa ma il Governo conferma le proprie indicazioni.

Gli emendamenti 1-Tab. B.42 e 1-Tab. B.29, così come il successivo 1-Tab. B.30, propongono aumenti cospicui di spesa su voci che il Governo ritiene in qualche misura affrontate adeguatamente con il quadro attuale. Lo stesso dicasi per gli emendamenti 1-Tab. B.31, 1-Tab. B.32, 1-Tab. B.33, 1-Tab. B.34 e 1-Tab. B.35, sempre in termine di aumenti di spesa. Sembra al Governo dover mantenere, se più opportuno, lo stanziamento relativo alle Partecipazioni statali, così come proposto, per cui esprimo parere contrario all'emendamento 1-Tab. B.36.

Circa l'emendamento 1-Tab. B.43 in materia sanitaria, il Governo ha all'ordine del giorno di una delle prossime sedute inizia-

tive circa le questioni dei *tickets* ed in quella sede ritengo che potrà trovare soddisfazione. Esprimo parere contrario agli emendamenti 1-Tab. B.37 ed 1-Tab. B.38 per ragioni essenzialmente di spesa. Per ragioni non di spesa ma di allocazione della spesa medesima, esprimo parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.1 essendo il progetto EUREKA sufficientemente avviato.

Parere contrario anche agli emendamenti 1-Tab. C.2, 1-Tab. C.3, 1-Tab. C.4 per ragioni di spesa, mentre sull'emendamento 1-Tab. C.5 del senatore Bonazzi valgono le riflessioni in materia di finanza locale appena svolte. Parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.6 per ragioni di spesa e parere contrario esprimo riguardo all'emendamento 1-Tab. C.8 perchè non sembra doversi considerare un emendamento collegato che ne faceva da compenso.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 1-Tab. C.43 e 1-Tab. C.9 per ragioni di spesa, così come per le medesime ragioni il Governo non intende aderire agli emendamenti 1-Tab. C.10, 1-Tab. C.11, 1-Tab. C.7 e 1-Tab. C.12.

Circa poi le questioni ferroviarie, poste dalla legge finanziaria e trattate negli emendamenti 1-Tab. C.13, 1-Tab. C.14, 1-Tab. C.15, 1-Tab. C.16, sembra al Governo che quella sbavatura, come il relatore l'ha voluta definire, abbia però un suo significato in un quadro di sostegno complessivo degli investimenti e pertanto non ritiene opportuno aggiungere sbavatura a sbavatura ed esprime parere contrario.

Parere contrario esprimo anche al riguardo dell'emendamento 1-Tab. C.17, perchè i fondi agricoli ritengo che debbano essere spesi bene; parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.18, contrario anche agli emendamenti 1-Tab. C.19, 1-Tab. C.20 e 1-Tab. C.21 per ragioni di eccesso di spesa rispetto al quadro finanziario programmato e per le stesse ragioni esprimo parere contrario agli emendamenti 1-Tab. C.22, 1-Tab. C.23, 1-Tab. C.24 e 1-Tab. C.25.

Circa l'emendamento 1-Tab. C.26, in materia di artigianato ed istituzione del fondo regionale, sembra opportuno al Governo doversi prima organizzare le proposte piuttosto che stanziamenti circa i quali, in una

materia che è di competenza primaria delle regioni, non si hanno chiari indirizzi di spesa.

Esprimo parere contrario, per ragioni di spesa, agli emendamenti 1-Tab. C.27, 1-Tab. C.44, 1-Tab. C.28 e 1-Tab. C.41; non vale invece lo stesso argomento per l'emendamento 1-Tab. C.29 con il quale il senatore Riva ed il senatore Cavazzuti si propongono di accrescere in una qualche misura gli impegni per le Partecipazioni statali, cosa che il governo ritiene oggettivamente non utile in questa fase della vita politica.

Il Governo è contrario all'emendamento 1-Tab. C.40, in ordine al quale peraltro prega di riflettere sulla possibilità di ritiro, trattandosi — non appare dal titolo ma il senatore Fosson in tal senso lo ha illustrato — di una materia che è di fatto preclusa in termini di iniziativa del Governo da regolamenti comunitari: varrebbe più la pena di rivolgere un documento di indirizzo al sistema delle partecipazioni statali.

Per ragioni di spesa esprimo parere contrario agli emendamenti 1-Tab. C.30 e 1-Tab. C.42 anche se quest'ultimo è compensato all'1-Tab. C.31, mentre per quanto riguarda l'emendamento 1-Tab. C.45 rilevo come ancora in tema di partecipazioni statali appaiono adeguati gli stanziamenti fatti.

Esprimo parere contrario per ragioni di spesa agli emendamenti 1-Tab. C.33 e 1-Tab. C.32, vorrei dire al senatore Calice, esprimendo parere contrario all'emendamento 1-Tab. C.34, che già abbiamo avuto modo di dibattere sulla metanizzazione in Commissione e sembra esserci un'iniziativa della Commissione stessa; pertanto in quella sede potremo verificare la correttezza dell'impostazione del Governo.

Il Governo è contrario per ragioni di spesa agli emendamenti 1-Tab. C.35, 1-Tab. C.36, 1-Tab. C.37 e 1-Tab. C.38, mentre per quanto riguarda il problema dell'emendamento 1-Tab. C.39 si rifà alla riflessione svolta in termini di finanza locale.

È contrario per ragioni di spesa all'emendamento 1-Tab. D.1 e anche all'emendamento 1-Tab. D.2 pur trattando di argomento così importante come una recente iniziativa internazionale ha dimostrato: parlo della cooperazione internazionale.

L'emendamento 1-Tab. D.3 tende — se non ho colto male il senso — a diminuire lo stanziamento afferente all'Arma dei carabinieri che pare al Governo invece utile.

Infine il Governo esprime anche parere contrario all'emendamento 1.1, che tratta di materia delicata quale è quella dei contratti, per la quale soprattutto in una parte del dibattito molto approfondito alla Camera dei deputati si è avuta registrazione di un giudizio molto vasto, riguardante anche l'opposizione, sulla correttezza delle appostazioni: tale correttezza il Governo intende confermare. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ringrazio, non per quello che hanno detto ma per lo sforzo che hanno compiuto, sia il relatore che l'onorevole Ministro e per la cooperazione che hanno prestato allo svolgimento del nostro lavoro.

Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. A.1, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. A.2, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.1, presentato dai senatori Bollini e Calice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.2, presentato dal senatore Flamigni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.3, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.4, presentato dai senatori Bollini e Calice.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1-Tab. B.5 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.6.

RANALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, a me sono parse assai fragili e sbrigative le considerazioni del relatore riguardanti l'emendamento da noi presentato ed è assai sintomatico il silenzio del Ministro del tesoro su questo argomento: è il segno che permane lo scontro all'interno della maggioranza su una questione centrale, che abbiamo posto, e che riguarda la necessità di andare entro tempi certamente graduati alla fiscalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

La questione che è aperta tra le forze politiche è aperta anche all'interno del Governo, dove esistono divergenze profonde relativamente a questo punto, ed è aperta soprattutto davanti al paese.

Vorrei ricordare che è dal 1978 — sono trascorsi otto anni — che è stato istituito il Servizio sanitario nazionale e che si sarebbe dovuto procedere, certo con gradualità, alla fiscalizzazione del servizio. Agiamo ancora con un pagamento della sanità come se fossimo nel regime mutualistico: più mutue, più categorie, differenti prestazioni e trattamenti, quando col servizio sanitario nazionale si è andati all'affermazione del diritto del cittadino alla salute, alla unificazione delle prestazioni e dei servizi — anche se ad un livello del tutto insoddisfacente — ed al governo unitario nel territorio del servizio sanitario nazionale. La non fiscalizzazione ha consentito per giunta di peggiorare il vecchio sistema dei contributi di malattia, nel senso che non solo ne ha provocato il continuo incremento al di fuori di un progetto di organicità, ma ha consentito al Governo, e soprattutto al Ministro del tesoro, mano libera nell'iniquità

dei *tickets* — di cui abbiamo molto spesso discusso — e nell'introduzione disordinata e confusa della tassa sulla salute, che è un altro degli elementi che si accompagna a questo dibattito.

Vorrei ancora aggiungere, prima che si passi al voto, che l'aver mantenuto il vecchio sistema dei contributi di malattia con l'aggiunta dei *tickets* e della tassa sulla salute ha introdotto un disordine ed un caos in tutte le amministrazioni private e pubbliche attraverso le trattenute che si effettuano sulle aziende private e pubbliche ai lavoratori dipendenti, nelle unità sanitarie locali per le molteplici vidimazioni che debbono evidentemente accompagnare le esenzioni, quando vi sono, e l'accesso alle diverse prestazioni sottoposte ai *tickets* iniqui, e attualmente anche nell'INPS che è incaricata di riscuotere la tassa sulla salute.

Riteniamo dunque, signor Presidente, per l'insieme di queste ragioni, che il nostro emendamento, il quale non prevede un brusco passaggio, dall'oggi al domani, dal sistema dei contributi all'improvvisa e generalizzata fiscalizzazione del servizio sanitario nazionale, ma semplicemente una prima fase attraverso l'autonomia impositiva delle regioni, ponga soltanto il problema, che successivamente dovrà essere completato e trattato attraverso provvedimenti più congrui.

Riteniamo quindi che la questione debba tornare all'esame del Parlamento, continueremo con iniziative specifiche a sollecitarne la trattazione, prendiamo atto del fugace richiamo che il Ministro del tesoro ha fatto a una prossima seduta del Consiglio dei ministri che dovrà trattare dei *tickets* — noi ci auguriamo per cancellarli ed eliminarli del tutto possibilmente dal prossimo 1987 — ed invitiamo la maggioranza — quella parte soprattutto della maggioranza che ha manifestato grande sensibilità a questi problemi — a sapersi, secondo coscienza, regolare al momento del voto. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Movimento sociale italiano in quanto l'emendamento presuppone un'opposizione di fondo, radicale alla politica fiscale, tributaria e contributiva del Governo. Poiché questa è la linea da sempre portata avanti dal nostro partito, è chiaro che il voto in questa circostanza non può che essere favorevole all'emendamento.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Urbani, Calice, Felicetti, Baiardi, Margheri, Bonazzi, Nespolo, Salvato, Valenza, Consoli, Pollidoro, Flamigni, Maffioletti, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Pecchioli, Vecchi, Gherbez, Crocetta e Di Corato hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab. B.6 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Fabiani, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Fioletti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fosson, Franco, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Giacometti, Gianotti, Gigli, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Monaco, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murrura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarra, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Dino, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Santalco, Saporito, Scarmarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Sega, Segreto, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino, Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scopola, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1-Tab. B.6, presentato dal senatore Rossanda e da altri senatori:

Senatori votanti . . .	274
Maggioranza	138
Favorevoli	115
Contrari	157
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.7, presentato dai senatori De Sabbata, Calice e De Toffol.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.8.

CANNATA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente, innanzitutto a nome del prescritto numero di senatori chiedo che su questo emendamento sia effettuata la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Potevate avvertirci prima!

CANNATA. Non dovrebbe creare problemi, signor Presidente, perchè i venti minuti sono già trascorsi.

PRESIDENTE. Sì, ma avrebbe predisposto gli animi.

CANNATA. Prometto di essere rapidissimo nella dichiarazione di voto, ma sono obbligato a farla perchè il problema che viene posto con questo emendamento è di notevole portata.

Si tratta non già di una proposta, come l'ha classificata l'onorevole Gorla, tendente a «sfondare» quanto è stato disposto già dal Governo e dalla Camera dei deputati, ma di una proposta — sulla quale invitiamo a riflettere la maggioranza — che tende a realizzare una invarianza fiscale profondamente diversa da quella che viene proposta dal Governo e da quella che viene praticata nel paese.

Nessuna risposta ci è stata data. Credo che non si possa parlare di invarianza della pressione fiscale ma di invarianza delle ingiustizie fiscali nel nostro paese, proprio per il fatto che non è venuta nessuna seria e ragionata risposta alle questioni che con l'emendamento in esame, illustrato dal senatore Pollastrelli ancora una volta in Parlamento, sono state poste all'attenzione per essere risolte.

Ci è stato risposto dal senatore Covi in una maniera veramente strana — devo richiamarlo all'attenzione dell'Aula — affermandosi che noi vorremmo cancellare 17.500 miliardi abolendo tre tasse. È la solita storia quando non si sa cosa rispondere e non si vuole prendere posizione. In questo emendamento non è presente in nessuna parte l'obiettivo di depennare tre tasse così come lei, senatore Covi, lo ha posto. Con questo emendamento si propone da un lato di istituire una tassa sul patrimonio con una bassa aliquota che allarga notevolmente la base imponibile nel paese, e dall'altra di cancellare l'INVIM, di eliminare non tutta l'ILOR, ma la parte inerente al patrimonio, in quanto istituiremo una tassa sul patrimonio e riduciamo l'imposta di registro sugli immobili. Compriamo cioè un'operazione che da un lato tende ad allargare la base imponibile e consente di operare una manovra più complessiva di giustizia fiscale, e dall'altro tende a razionalizzare e a ridurre il numero delle tasse

che gravano sul cittadino e sull'economia del nostro paese.

Se i conti che abbiamo fatto, e che il senatore Pollastrelli e il Gruppo comunista non si sono inventati, ma hanno ricavato dai documenti che il Governo ha presentato, sono esatti, la proposta complessiva che veniva avanzata non cancella 17.500 miliardi, ma rende possibile il superamento di quelle ingiustizie di cui siamo tante volte abituati a parlare quando non si discute di questioni fiscali e ci rifiutiamo invece di affrontare nel momento in cui si può aprire la strada al Parlamento di porre mano ad una delle riforme più sentite nel paese.

Senatore Covi, mi deve consentire, non si può rispondere cambiando le carte in tavola; bisogna affrontare i problemi per quelli che sono. L'onorevole Gorla, se non altro, ha parlato di coerenza e di scelte in politica. Ebbene, dobbiamo prenderne atto e dobbiamo dire al paese che il Governo compie una scelta: quella di continuare sulla strada dell'invarianza nell'ingiustizia verso i cittadini. La battaglia non si conclude qui, indubbiamente. Continueremo a porre questo problema con forza, ma noi invitiamo già in questa sede — per questo abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto — tutti i Gruppi politici, tutti i parlamentari a non perdere ancora tempo nell'affrontare questa questione, perchè su questo problema si gioca una delle partite fondamentali del rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Urbani, Calice, Felicetti, Baiardi, Margheri, Bonazzi, Nespolo, Salvato, Valenza, Consoli, Pollodoro, Flamigni, Maffioletti, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Pecchioli, Vecchi, Gherbez, Crocetta, e Di Corato hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab. B.8 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione)

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Collella, Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio, Evangelisti,

Fabbri, Fabiani, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fosson, Franco, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giacchè, Gianotti, Gigli, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Jannelli, Jervolino Russo, Kessler,

Lai, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Martini, Mascagni, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Monaco, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Dino, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Santalco, Saporito, Scarmarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Segà, Segreto, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tonutti, Toros, Torri, Triglia,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino, Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scopola, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1-Tab. B.8, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori:

Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	103
Contrari	167
Astenuti	2

Il Senato non approva.**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.39, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, identico all'e-

mendamento 1-Tab. B.9, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.10, presentato dai senatori Pollastrelli e Calice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.11, presentato dal senatore Giura Longo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.12.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Onorevole Presidente, sarò molto breve perchè voglio soltanto ricordare ai colleghi che anche in questo ramo del Parlamento noi abbiamo inteso avanzare alcune proposte emendative in tema di giustizia, perchè ritenevamo e riteniamo i passi compiuti alla Camera non ancora sufficienti a superare ritardi e disfunzioni.

In particolare voglio sottolineare che, nel momento in cui in Parlamento sta giungendo finalmente in porto la delega per il codice di procedura penale, la questione del gratuito patrocinio assume un'importanza maggiore. Siamo infatti tutti convinti, credo, che il diritto alla difesa, con il nuovo processo accusatorio, diventa essenziale; senza reale diritto alla difesa — non ho esitazioni ad affermarlo — il nuovo codice può diventare addirittura una macchina pericolosa, si possono accentuare rischi, distorsioni, soprattutto disuguaglianze gravi.

Il nuovo processo penale richiede quindi una effettiva difesa per i non abbienti, come adeguata tutela, diritto alla difesa uguale, richiedono, attraverso il gratuito patrocinio, ad esempio in materia civile, il diritto di famiglia e il processo del lavoro. Lo stanziamento previsto dal Governo ci appare quindi del tutto inadeguato, se non addirittura irrisorio.

C'è la necessità di una riforma profonda della legge attuale e più volte ce lo ha ricordato con le sue dichiarazioni lo stesso Ministro di grazia e giustizia. La legge attuale prevede la gratuità della prestazione dell'avvocato: oggi tutto questo non è più possibile. La riforma deve andare nella direzione del pagamento della prestazione del professionista, una scelta che il Ministro di grazia e giustizia, ripeto, ha più volte detto di voler fare e noi ci auguriamo che possa essere coerente con queste affermazioni anche il disegno di legge che si appresta a presentare. Ma questa scelta, onorevoli colleghi, richiede finanziamenti congrui, richiede stanziamenti reali.

Per questo noi dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento che abbiamo presentato, che non soltanto prevede una modulazione di spesa più adeguata, ma soprattutto prevede uno stanziamento — voglio ricordarlo ai colleghi — di 50, 100 e 200 miliardi, uno stanziamento credibile, una volontà reale di supportare con i mezzi necessari le riforme, cioè fare quel pezzo di cammino che tutti quanti insieme diciamo che bisogna saper fare, di riforme che poi non riescono a dispiegare tutta la loro potenzialità perchè non sono state corredate dei mezzi necessari, a partire quindi dal nuovo codice di procedura penale che tutti quanti abbiamo detto essere uno dei rimedi principali per i mali della giustizia.

Onorevoli colleghi, la questione giustizia è da più tempo al centro dell'attenzione della società civile e io posso affermare, per il lavoro costruttivo che spesso svolgiamo in Commissione giustizia, che è anche al centro dell'attenzione delle forze politiche e in quest'Aula del Parlamento. Credo però che quest'attenzione debba anche significare coerenza in occasioni come queste.

Per tali motivi noi invitiamo a votare a favore del nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Urbani, Calice, Felicetti, Baiardi, Margheri, Bonazzi, Nespolo, Salvato, Valenza, Consoli,

Pollidoro, Flamigni, Maffioletti, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Pecchioli, Vecchi, Gherbez, Crocetta e Di Corato hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab. B.12 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Fabiani, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fosson, Franco, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gigli, Gioino, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Monaco, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Riva Dino, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Santalco, Saporito, Scarmarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Segreto, Signorelli, Signori, Spadolini, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spintella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino, Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scoppola, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento

1-Tab. B.12, presentato dal senatore Ricci e da altri senatori.

Senatori votanti . . .	272
Maggioranza . . .	137
Favorevoli . . .	107
Contrari . . .	163
Astenuti . . .	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.13, presentato dal senatore Ricci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.14, presentato dal senatore Ricci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.15, presentato dal senatore Ricci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.16.

GHERBEZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Intervengo, signor Presidente, per ribadire il voto favorevole a questo emendamento del Gruppo comunista per le esigenze che hanno gli italiani in Istria, per il dovere che l'Italia ha nei loro confronti, come ieri già ampiamente ebbi modo di dimostrare in quest'Aula. E questo è avvenuto non attraverso cinque minuti di intervento, come ha sostenuto il relatore Covi, che evidentemente non ha ascoltato nè letto l'intervento della sottoscritta, bensì attraverso metà dell'intero intervento. In ogni caso, siano cinque o dieci i minuti, il

problema, noi comunisti, lo abbiamo posto e siamo noi che abbiamo chiesto il raddoppio di questo importo ripetutamente in questa Aula e che lo chiediamo anche attraverso questo emendamento. Invece la maggioranza sino ad ora ha dimostrato assoluta indifferenza verso la minoranza italiana che vive in Jugoslavia, non solo attraverso l'esposizione del relatore, ma anche attraverso la discussione e le conclusioni del relatore stesso, con le quali evidentemente si rinuncia ad aiutare questa nostra importante comunità all'estero.

Perciò, malgrado le dichiarazioni del relatore e malgrado le conclusioni del Governo, mi appello ancora una volta a tutta l'Aula, a tutti i colleghi, affinché sostengano la nostra proposta. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.16, presentato dal senatore Gherbez e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.17, presentato dai senatori Riva Massimo e Cavazzuti.

Non è approvato.

L'emendamento 1-Tab. B.44, presentato dal senatore Mitrotti e da altri senatori, è stato ritirato da parte del senatore Mitrotti che si riserva di trasformarlo in ordine del giorno.

L'emendamento 1-Tab. B.45, presentato dai senatori Riva Massimo, Ulianich e Cavazzuti, è stato ritirato da parte del senatore Ulianich il quale si riserva di trasformarlo in ordine del giorno.

MITROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, ritiro anche gli emendamenti 1-Tab. B.40 e 1-Tab. B.41, perchè la materia è ricompresa nell'emendamento 1-Tab. B.44 che intendo trasformare in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.18, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.19 presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.20, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.21, presentato dal senatore Gherbez e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.22, presentato dal senatore Taramelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.23, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.24, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.25, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.26, per il quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

FERRARA MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA MAURIZIO. Signor Presidente, molto brevemente vorrei soltanto sottolineare due punti per i quali chiediamo l'approvazione di questo emendamento illustrato dal senatore Giacchè, anche in risposta a quanto ha replicato il relatore, senatore Covi.

La paga del soldato italiano è stata — è vero — aumentata nei primi mesi del 1986, ma bisogna vedere la quantità, il valore di questo aumento e della paga: si è passati dalle 2.000 lire al giorno a 4.000 lire al giorno, cioè da 60.000 lire al mese a 120.000 lire al mese. La cifra francamente, in sè e per sè, mi sembra irrilevante anche per chi, come il soldato italiano, è nutrito, calzato e vestito, come suol dirsi. 120.000 lire al mese nell'Italia di oggi, con i consumi anche forzati e indotti di oggi, rappresentano qualcosa che praticamente non ha senso comune: 4.000 lire al giorno servono appena a pagare le sigarette e forse qualche tram in una grande città e certamente non aiutano il giovane di leva di oggi — e vedremo in quali condizioni anche psicologiche egli si trova — a superare i momenti difficili della sua giovane esistenza. Si tratta quindi di un aumento puramente contabile che politicamente non ha alcun senso.

D'altra parte si deve anche tenere conto che non c'è equità nel trattamento tra chi fa il servizio militare e chi porta le stellette. Si deve infatti anche tenere conto che esiste una parte di militari di leva, quelli che cioè scelgono la rafferma, che hanno praticamente ottenuto subito un aumento che va dalle 4.000 lire — di cui appunto parlava il senatore Covi — a 19.000 o 24.000 lire. Stanno sotto gli stessi colori, le stesse bandiere, hanno gli stessi diritti e doveri, con una differenza di trattamento che già ha creato (chi segue queste cose lo sa) profondi elementi di malcontento di fronte ad una discriminazione che francamente non è spiegabile. Se si pensa poi che con gli aumenti per il 1986-1988, finanziati con il consenso del Governo du-

rante la discussione della legge finanziaria alla Camera dei deputati, vengono aumentate, giustamente, le paghe di ufficiali e sottufficiali e che quindi, per quanto riguarda i carabinieri ausiliari, che sono agganciati a queste paghe, questo porta i giovani che fanno il servizio di leva come carabinieri ausiliari ad una paga che è dieci volte superiore a quella degli altri soldati normali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, francamente la situazione ci sembra non sostenibile, degna di correzione.

Questo non perchè — e vengo al secondo punto — noi pensiamo che possa essere monetizzata la condizione di chi, come oggi capita purtroppo spesso soprattutto nell'esercito, si trova in grave forma di disagio nell'impatto con il modo di vivere militare, molto diverso, certamente, da quello di 30 o 40 anni fa, ma che pur tuttavia risulta in alcuni casi insostenibile.

Non voglio ripetere cose già dette in quest'Aula più volte, ce ne occuperemo anche in altra sede, ma è un fatto che ancora in questi giorni, lo ricordava il senatore Giachè, abbiamo avuto due casi di suicidio, o tentato suicidio, gravi. Essi allungano la lista di un qualcosa che evidentemente non può essere fatto risalire a piccole deficienze della vita di tutti i giorni nelle caserme o in alcune caserme o a fenomeni aberranti di malcostume all'interno delle forze armate, ma a qualcosa di più profondo che non sto qui ad esaminare: problemi che riguardano l'insieme della società, i valori che ci sono e non ci sono, i consumi eccessivi, una serie di cose di cui non voglio qui trattare perchè non è questa la sede. Però è sicuro che per andare incontro a squilibri di questo tipo, che portano a soluzioni drammatiche come quelle che noi leggiamo ogni giorno, non può certo nuocere, anche se non è risolutivo, un miglioramento generale delle condizioni di vita, di assistenza e quindi anche di retribuzione per i giovani che vanno a fare il servizio di leva.

Anche per questo motivo, che non ritengo quello essenziale ma che non si può ignorare, chiediamo che questo emendamento venga accettato e per questo abbiamo richiesto la votazione a scrutinio segreto. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Urbani, Calice, Felicetti, Baiardi, Margheri, Bonazzi, Nespolo, Salvato, Valenza, Consoli, Pollidoro, Flamigni, Maffioletti, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Pecchioli, Vecchi, Gherbez, Crocetta e Di Corato hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab. B.26 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione)

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covi, Crocetta, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio, Evangelisti,

Fabbri, Fabiani, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fosson, Franco, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gigli, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,
Kessler,

Lai, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Loi,
Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino,
Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti,
Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Ma-
sciadri, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi,
Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrot-
ti, Mitterdorfer, Moltisanti, Monsellato, Mon-
talbano, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto,
Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando,
Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio,
Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pa-
triarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarra, Pe-
trilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus,
Pistoiese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Po-
stal, Pozzo, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio,
Riva Dino, Riva Massimo, Romei Roberto,
- Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Ru-
mor,

Salerno, Salvato, Santalco, Saporito, Sca-
marcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietro-
ma, Sclavi, Sega, Segreto, Signorelli, Signo-
ri, Spadolini, Spano Ottavio, Spano Roberto,
Spitella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tede-
sco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella,
Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Vi-
sconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colom-
bo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino,
Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scop-
pola, Vecchiotti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione a scrutinio segreto mediante pro-
cedimento elettronico dell'emendamento

1-Tab. B.26, presentato dal senatore Urbani
e da altri senatori:

Senatori votanti . . .	270
Maggioranza . . .	136
Favorevoli	114
Contrari	155
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emenda-
mento 1-Tab. B.27, presentato dal senatore
Fiori e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.28,
presentato dal senatore Anderlini e da altri
senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.42,
presentato dal senatore Rastrelli e da altri
senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamen-
to 1-Tab. B.29.

Avverto che i presentatori hanno modifi-
cato il testo dell'emendamento, nel senso
che le parole «l'istituzione di una» sono
sostituite con le seguenti: «l'affidamento
all'ENEA dei compiti di».

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.29,
presentato dal senatore Calice e da altri se-
natori, con la modifica testè indicata.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.30,
presentato dal senatore Antoniazzi e da al-
tri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.31
presentato dai senatori Bonazzi e Calice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.32 presentato dal senatore Torri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.33, sul quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Mi consentano i colleghi, anche se l'ora è tarda e pur non mettendo in dubbio la loro conoscenza e la loro attenzione al problema, di richiamare brevemente ancora una volta le ragioni di questo emendamento. Dico ancora una volta, perchè nella discussione generale e poi nella illustrazione degli emendamenti prima il senatore compagno Ottavio Spano del Gruppo socialista e poi il senatore Antoniazzi hanno denunciato in termini crudi e appassionati la condizione drammatica del caporalato nell'agricoltura di alcune nostre regioni meridionali.

Non riprenderò quella denuncia, se non per dire che accanto alle ovvie e evidenti questioni di giustizia, di umanità, di difesa della persona umana c'è anche, signor Presidente, una ragione di legalità, vale a dire, viviamo in intere zone del nostro paese una condizione di illegalità diffusa, che corre il rischio di incancrenirsi se non si inverte la tendenza.

Va a merito della Commissione lavoro di questo ramo del Parlamento di avere promosso una inchiesta di grande interesse in una delle regioni, la Puglia, dove più stridente e acuta è la tensione riguardo al caporalato e dove ha avuto inizio un movimento importante di donne braccianti che contestano il caporalato.

Voglio qui rinnovare la sollecitazione ai colleghi a leggere i documenti molto ricchi che ci sono stati forniti dalla Commissione lavoro del Senato.

Allora, se è vero tutto questo, se cioè tutti conveniamo sulla gravità del fenomeno e

sulla necessità di affrontarlo, bisogna farlo certo a livello di contrattazione, a livello di organizzazione degli interessati. E quando parlo di organizzazione degli interessati non parlo solo delle donne braccianti stagionali sfruttate dai caporali: parlo anche degli agricoltori che, come ricordava questa mattina il collega Antoniazzi, sono anche essi danneggiati dalla turpe intermediazione.

Ma se l'azione del Parlamento non può essere certo sostitutiva della scesa in campo diretta dei soggetti, dei protagonisti, degli sfruttati dal caporalato, è pur vero che di fronte a un fenomeno così grave, che calpesta le leggi della nostra repubblica, che determina in intere zone del nostro Mezzogiorno una diffusa illegalità, non possiamo non farci carico di dare risposte e soluzioni anche a livello legislativo.

Del resto, voglio prendere atto che il relatore, senatore Covi, non ha detto che il problema non esista o che sia ininfluenza, nè ha negato la necessità di intervenire, salvo poi vederne le forme o i modi — ma di questo so che già sta discutendo la nostra Commissione lavoro — anche con un provvedimento legislativo. Ha aggiunto soltanto che il nostro emendamento non avrebbe ragion d'essere, in quanto già le poste di bilancio del Ministero del lavoro consentono questo intervento: mi dispiace, senatore Covi, ma non è così, non ci sono nel bilancio del Ministero del lavoro i margini per questo intervento. Ecco perchè noi abbiamo proposto uno stanziamento che, peraltro, è senza dubbio estremamente modesto e ben lungi dal coprire le esigenze molteplici e complesse che sono state espresse nel corso della discussione dai senatori Spano ed Antoniazzi e che tuttavia vuole rappresentare una manifestazione di impegno da parte di questo ramo del Parlamento, un impegno che vogliamo onorare dopo l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro. E mi duole, onorevole Ministro, che, più sbrigativamente del relatore, lei si sia limitato a dire di essere contrario per ragioni di spesa.

Voglio augurarmi che questa non sia l'ultima parola del Governo, viceversa dovremmo trarne conclusioni assai gravi e

soprattutto conclusioni gravi dovrebbero trarne le stagionali e gli agricoltori del nostro Mezzogiorno. Io credo che di fronte a fenomeni quali quelli del caporalato non si possa non prendere posizione e posizione non può essere solo la denuncia o la condanna; posizione, da parte nostra, non può non essere conforme al nostro compito, ossia intervenire anche con provvedimenti di legge.

Tale è il senso del nostro emendamento ed è per questo e non per ostinazione o per copione che, sia nell'ambito della discussione generale che nell'illustrazione degli emendamenti ed anche in questo momento del voto, abbiamo riproposto il problema non solo all'intelligenza, ma anche alla coscienza dei colleghi. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

CODAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODAZZI. Signor Presidente, pur dichiarando il voto contrario per ragioni che vanno al di là della valutazione dei singoli emendamenti, desidero sottolineare l'attenzione profonda del mio Gruppo per questo fenomeno che — come ha detto il relatore nella sua relazione e come hanno ripreso gli interventi in Aula — è un fenomeno che dilaga in molte zone del Sud e del Centro-Sud e che costituisce un vero e proprio commercio delle persone nel mercato del lavoro, commercio che, sotto sotto — più volte l'abbiamo potuto constatare — rivela anche un intreccio tra camorra ed aziende. Non c'è dubbio quindi che esso manifesti una debolezza negli organi periferici del Ministero del lavoro e non si tratta solo di una questione di ispezioni e di quattrini. Infine, tale fenomeno distacca il lavoratore — la lavoratrice in particolare — dalle istituzioni e toglie fiducia nell'azione legislativa perchè le nostre leggi rimangono in proposito del tutto inapplicate.

Rispetto a questo, mentre sarebbe forse opportuno e credo che accoglieremmo tutti la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, ritengo che, proprio sulla

base dei risultati dell'indagine condotta dalla Commissione lavoro, si potrà pensare ad una iniziativa — che ci vedrà io credo tutti uniti — di ordine legislativo e ad una particolare proposta nel momento della riforma vera del collocamento al fine di prevedere i modi attraverso i quali cercare di sconfiggere questo fenomeno. Al di fuori poi non vi è dubbio che partiti e sindacati, in misura di quanto riusciranno a farsi carico fino in fondo della gravità della questione, potranno produrre quel tanto di coscienza e di cultura che emargini via via un fenomeno che purtroppo ancora è vivo, soprattutto nei momenti di crisi occupazionale. (*Vivi applausi dal centro*).

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per il seguente motivo. Poichè in Commissione — debbo riconoscerlo — non abbiamo approfondito in modo adeguato questo problema, vorrei chiedere ai proponenti dell'emendamento se sono favorevoli a trasformarlo in ordine del giorno, per poter esaminare il problema in modo adeguato e poi eventualmente assumere delle iniziative. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

SPANO OTTAVIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO OTTAVIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Ministri, condividendo perfettamente le preoccupazioni espresse dalle colleghe Tedesco Tatò e Codazzi per quanto riguarda il fenomeno del caporalato, che è veramente di grande pericolo per la società pugliese, e non soltanto per essa.

Sono perfettamente d'accordo che si provveda attraverso questo Parlamento a legiferare in materia, perchè si tratta di un problema che deve essere assolutamente affrontato e superato, avendo creato delle enormi difficoltà e delle ingiustizie sociali

estremamente stridenti in quella zona di lavoratori onesti e seri, soprattutto per quanto riguarda le donne.

Ecco perchè concordo sia per l'approvazione di un ordine del giorno, sia per affrontare il problema alla radice con mezzi adeguati e proporre appunto in questa sede una legge che stermini il fenomeno — perchè esso è veramente grave —, così come è stato fatto per il terrorismo nel nostro paese. *(Applausi dalla sinistra. Commenti dall'estrema sinistra).*

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Urbani, Calice, Felicetti, Baiardi, Margheri, Bonazzi, Nespolo, Salvato, Valenza, Consoli, Pollidoro, Flamigni, Maffioletti, Tedesco Tatò, Chiaromonte, Pecchioli, Vecchi, Gherbez, Crocetta e Di Corato hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab. B.33 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione)

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Collella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Tof-

fol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio, Evangelisti,

Fabbri, Fabiani, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fosson, Franco, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gigli, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lai, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Mitrotti, Mitterdorfer, Moltisanti, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarra, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Riva Dino, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Santalco, Saporito, Scarmarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Sega, Segreto, Signorelli, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino, Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scopola, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1-Tab. B.33, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori:

Senatori votanti . . .	272
Maggioranza . . .	137
Favorevoli	114
Contrari	156
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.34, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.35, per il quale dal prescritto numero di senatori è stato richiesto che la votazione sia fatta a scrutinio segreto.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Mi scusi, signor Presidente, e mi scusino i colleghi se l'esito della precedente votazione non mi scoraggia dall'insistere anche su questo emendamento.

La situazione per certi aspetti è diversa rispetto al problema del caporalato: non siamo di fronte ad una piaga che dobbiamo combattere e debellare, ma ad un fenomeno che in sè va considerato estremamente positivo, cioè il mutamento che l'ingresso delle donne in così cospicuo numero ha prodotto nel mercato del lavoro, modifi-

cato profondamente non solo nelle dimensioni e nelle quantità ma nelle caratteristiche, da una presenza femminile senza precedenti. Di fronte a questo fenomeno, noi viviamo una duplice contraddizione. La prima, la più evidente e chiara, è che a questa accresciuta, dilatata offerta di lavoro non corrisponde una domanda. La seconda contraddizione è meno evidente e stridente, ma in un certo senso ancor più profonda: vi è un diffuso orientamento non solo delle donne, ma di tutte le forze politiche democratiche, che riconoscono, sia pure con motivazioni in parte diverse, la congruità, il rilievo, lo spessore politico e culturale di questa nuova offerta nel mercato del lavoro: e tali pronunciamenti si sono concretati, come ricordava questa mattina illustrando l'emendamento la collega Salvato, anche in importanti documenti che hanno visto convergere donne appartenenti a tutto l'arco delle forze politiche democratiche; quando si arriva invece alle scelte concrete, agli atti di Governo, oltre la riproposizione di intenzioni non si va. La nozione di azioni positive, cioè non solo di superamento di discriminazioni, ma di misure incentivanti la qualificazione e l'espansione dell'occupazione femminile, è ormai largamente accettata a livello europeo e nel nostro paese. Anche le commissioni ufficiali governative, femminili e no, hanno fatta propria la linea scaturita dal Parlamento di Strasburgo sulle azioni positive. Quando di tutto ciò avremo finalmente traccia nelle nostre leggi di spesa? Credo sia giunto il momento di iniziare a tradurre anche in termini di spesa questa politica delle azioni positive.

Ecco il senso del nostro emendamento, ecco perché non desistiamo dal proporlo. Ci auguriamo che anche questo emendamento contribuisca a far maturare la necessità e l'urgenza di dare avvio con finanziamento pubblico alla promozione delle azioni positive. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Libertini, Calice, Lotti Maurizio, Rasimelli,

Giustinelli, Riva Massimo, Tedesco Tatò, Angelin, Salvato, Pecchioli, Margheri, Urbani, Bonazzi, Rossanda, Felicetti, Pieralli, De Toffol, Margheriti, Guarascio e Pollastrelli hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab.B.35 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Birardi, Bisso, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio, Evangelisti,

Fabbri, Fabiani, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fosson, Franco, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gigli, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo, Kessler, Lai, Leopizzi, Libertini, Lipari, Lippi, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio, Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Maravalle, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Moltisanti, Monselato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murrura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci, Novellini,

Ongaro Basaglia, Orciari, Oriana, Orlando, Ossicini,

Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Postal, Pozzo, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Riva Dino, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Ruffilli, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Santalco, Saporito, Scarmarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Segà, Segreto, Sellitti, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani, Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino, Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scoppola, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento

1-Tab. B.35, presentato dal senatore Tedesco Tatò e da altri senatori.

Senatori votanti . . .	268
Maggioranza . . .	135
Favorevoli . . .	103
Contrari . . .	162
Astenuti . . .	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. B.36.

RIVA MASSIMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore del proprio emendamento 1-Tab. B.36 perchè le ragioni del parere contrario espresso dal relatore e dal Ministro l'hanno confermato nella propria opinione.

Presentando questo emendamento io chiarii che il nostro Gruppo perseguiva due finalità, una di merito ed un'altra strumentale. La prima era quella di mettere ordine nei conti delle Partecipazioni statali.

La maggioranza in 5ª Commissione ha approvato, pochi giorni fa, un testo di relazione, dopo un'indagine conoscitiva sul sistema, nel quale categoricamente si afferma che gli interventi per ripiano di perdite nel settore delle partecipazioni statali devono essere considerati e imputati come spesa corrente.

Noi troviamo corretto tutto questo: proprio per questa ragione, sulla base delle precise cifre fornite in Commissione dal Ministro delle partecipazioni statali, abbiamo proposto l'emendamento che sposta dalla tabella C, «Spese in conto capitale», alla tabella B, «Spese di parte corrente», le specifiche apposizioni di cifre che riguardano gli interventi per ripiano delle

perdite di gestione dell'EFIM e dell'Ente cinema.

Dunque, è un'operazione di ripulitura. Non capisco con quali argomenti — perchè non sono stati posti — il relatore di maggioranza abbia respinto questo emendamento e così pure abbia fatto il Ministro.

Colgo questa secca, precisa contraddizione e incoerenza di comportamenti e vengo quindi a motivare evidentemente con un secondo fine questo atteggiamento. E quale può essere questo secondo fine? Mi pare che qui risulti del tutto palese: si respinge l'emendamento non credo perchè venga dall'opposizione, perchè questo è un emendamento che nasce dalla logica e dalla coerenza della maggioranza, ma perchè non si intende modificare il testo della legge finanziaria così come è giunto dalla Camera, perchè si intende imporre una requisizione politica nei confronti delle decisioni del Senato! Questo ci pare inaccettabile ed è ragione di più per votare a favore di questo emendamento! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Ma devo dire che ci saremmo attesi, signor Presidente, e torno a richiederla, una parola di difesa delle prerogative del Senato anche da parte sua. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Di parole io ho spese tutte quelle che dovevo spendere, onorevole Riva Massimo, per difendere le prerogative, la dignità, la libertà del Senato: spetta ai singoli senatori esercitarle. Io non posso assumere, per mandato altrui e in difesa di altrui prerogative, la funzione di ispiratore diretto, anzi di «co-obbligante» a votare in un certo modo.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.36, presentato dai senatori Riva Massimo e Cavazzuti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.43, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.37, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. B.38, presentato dal senatore Bonazzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.1, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.2, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.3, presentato dal senatore Nespolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.4, presentato dal senatore Flamigni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.5, presentato dai senatori Bonazzi e Calice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.6, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.8, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 1-Tab. C.43 è stato ritirato e che i presentatori intendono trasformarlo in ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.9, presentato dal senatore Pieralli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.10, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.11, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.7, presentato dal senatore Riva Massimo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.12, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. C.13.

ALIVERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, desidero fare una brevissima dichiarazione di voto sull'emendamento 1-Tab. C.13. Noi conveniamo sul contenuto di questo e degli altri emendamenti che si riferiscono al cosiddetto pacchetto di Montalto di Castro. Riteniamo però che la collocazione sia impropria, sia perché tutta la materia richiede un ulteriore approfondimento, sia perché riteniamo

mo necessario operare sulla scorta di un disegno di legge che dovrebbe essere concordato non soltanto nell'ambito governativo, ma sentite le proposte ed i progetti già formulati dalla provincia di Viterbo, dalla regione Lazio ed eventualmente dalla regione Toscana.

Per questi motivi la nostra richiesta sarebbe che i presentatori degli emendamenti li ritirassero, presentando in sostituzione un ordine del giorno che anche noi saremmo disposti a sottoscrivere.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato questi emendamenti perchè si riferivano ad un problema reale, esistente nel comprensorio di Montalto di Castro, per una situazione che effettivamente si sta rendendo ogni giorno più drammatica per l'esubero di manodopera nell'ordine di migliaia di occupati da questo cantiere.

Prendiamo atto dell'invito rivoltoci non solo dal senatore Aliverti, ma anche dal senatore Covi esprimendo il parere su questi emendamenti. Siamo anche soddisfatti del fatto che anche altre forze politiche, della stessa maggioranza, si rendano conto di questa esigenza e di questa drammaticità e quindi dell'urgenza di arrivare magari al provvedimento straordinario cui faceva riferimento il senatore Aliverti. Per questi motivi ci dichiariamo disponibili a ritirare gli emendamenti 1-Tab. C.13, 1-Tab. C.14, 1-Tab. C.15 e 1-Tab. C.16, sostituendoli con un ordine del giorno che ci riserviamo di formulare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.17, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.18, presentato dal senatore Guarascio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.19, presentato dal senatore Comastri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.20, presentato dal senatore De Toffol e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.21, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.22, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.23, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.24, presentato dal senatore Margheri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.25, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.26, presentato dal senatore Petrarà e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.27, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.44, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.28, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1-Tab. C.41, ritirato dal senatore Bastianini e fatto proprio dal senatore Pollastrelli a nome del Gruppo comunista.

POLLASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, ritiriamo quest'emendamento che avevamo fatto proprio dopo che il Gruppo liberale, prima ancora di illustrarlo l'aveva ritirato. Infatti, questi emendamenti erano collegati alla copertura di un emendamento, sempre a firma Bastianini, sull'articolo 8 relativo alla tassa sulla salute e siccome abbiamo potuto verificare che il Gruppo comunista ha apposto nel bilancio una copertura sufficiente anche a coprire eventualmente l'emendamento liberale all'articolo 8, qualora i liberali lo ritirassero — vedremo cosa accadrà — ritiriamo quest'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.29, presentato dai senatori Riva Massimo e Cavazzuti.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1-Tab. C.40.

FOSSON. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOSSON. Signor Presidente, accogliendo l'invito del relatore, ritiro il mio emendamento e presento un ordine del giorno per

impegnare il Governo e il Ministero delle partecipazioni statali a provvedere a realizzare il programma predisposto dai suoi stessi enti di gestione.

Avendo illustrato prima l'emendamento, do per illustrato l'ordine del giorno che ne ricalca l'impostazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.30, presentato dal senatore Giustinelli e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1-Tab. C.42, presentato dal senatore Bastianini e da altri senatori, ritirato dal senatore Bastianini, fatto proprio dai senatori del Gruppo comunista, è stato ritirato da parte del senatore Pollastrelli.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.31, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.45, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.33, presentato dal senatore Segà e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.32, presentato dal senatore Felicetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-Tab. C.34, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

CONSOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLI. Signor Presidente, chiedo scusa se prenderò una manciata di secondi, ma anche se il tempo incalza — siamo arrivati alle ore 24 — qualche problema reale, va segnalato.

L'intervento più significativo oggi in atto nel Mezzogiorno è la metanizzazione. Devo dire con estrema franchezza che le poche parole dette dal ministro Gorla in risposta all'illustrazione di questo emendamento svolta dal collega Calice, non ci possono convincere. Sia in Commissione industria che in Commissione bilancio da parte di tutti i Gruppi sono stati rilevati i seguenti punti: primo: il grave ritardo che c'è nella metanizzazione del Mezzogiorno; secondo: la mancanza di 150 miliardi per quanto riguarda il 1986; terzo: mancano le carte relative al piano che debbono essere preparate dal Ministero dell'industria; quarto: si parla di metanizzare la Sardegna, ma non si vede dove sono le risorse finanziarie; quinto: l'estrema insufficienza dello stanziamento per il triennio 1987-1989, quando sono necessari 1.000 miliardi.

Queste cose le abbiamo dette tutti, non possiamo far finta che non vi siano questi problemi, e accontentarci della logica dell'onorevole Gorla; non solo perchè è una logica inaccettabile per il Mezzogiorno, ma anche perchè non è vero che questo è il modo di risparmiare. Si parla del gas algerino, per il quale esistono contratti che paghiamo regolarmente; a meno che il gas algerino che doveva servire per metanizzare gli usi civili e produttivi del Mezzogiorno debba servire ad altro. Io credo che tutti coloro che nella Commissione industria, nella Commissione bilancio e in quest'Aula sentono che tale problema è reale, oggi debbano votare con coscienza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Urbani, Calice, Felicetti, Baiardi, Margheri, Bonazzi, Nespolo, Salvato, Valenza, Consoli, Pollidoro, Flamigni, Maffioletti, Tedesco

Tatò, Chiaromonte, Pecchioli, Vecchi, Gherbez, Crocetta e Di Corato hanno richiesto che la votazione dell'emendamento 1-Tab. C.34 sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Agnelli, Alberti, Alici, Aliverti, Anderlini, Andriani, Angelin, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Avellone,

Baiardi, Baldi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore Salvatore, Bellafiore Vito, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Bernassola, Biglia, Birardi, Bisso, Boldrini, Bolini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Bufalini, Buffoni, Butini,

Calcaterra, Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Carta, Cartia, Cascia, Castiglione, Cavaliere, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covi, Crocetta, Cuminetti, Curella,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Del Noce, De Martino, De Sabbata, De Toffol, De Vito, Diana, Di Corato, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio,

Fabbri, Fabiani, Falcucci, Fallucchi, Fanti, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrara Salute, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Flamigni, Fontana, Fosson, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Gherbez, Giachè, Gianotti, Gigli, Gioino, Giugni, Giura Longo, Giust, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Grossi, Gualtieri, Guarascio, Gusso,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Jannelli, Jervolino Russo, Kessler,

Lai, Leopizzi, Lipari, Lippi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Macaluso, Maffioletti, Malagodi, Mancino,

Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Milani Armelino, Mitrotti, Moltisanti, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Nicoletto, Noci,

Oriana, Orciari, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perna, Petrarà, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pintus, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Poppi, Postal, Pozzo,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Ricci, Riggio, Riva Dino, Riva Massimo, Romei Roberto, Rossanda, Rossi, Rubbi, Ruffilli, Ruffino, Rumor, Russo.

Salvato, Santalco, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Segreto, Sellitti, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella, Stefani,

Tanga, Tarabini, Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Tonutti, Toros, Torri, Triglia, Trotta,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Valitutti, Vassalli, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Vettori, Viola, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Boggio, Campus, Cassola, Castelli, Colombo Vittorino (L.), Foschi, Melandri, Pastorino, Pinto Michele, Prandini, Santonastaso, Scopola, Vecchietti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.Tab. C.34, presentato dal senatore Calice e da altri senatori:

Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	102
Contrari	156
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.35, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.36, presentato dal senatore Lotti Maurizio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.37, presentato dal senatore Bisso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.38, presentato dal senatore Lotti Maurizio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. C.39, presentato dal senatore Lotti Maurizio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. D.1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. D.2, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1-Tab. D.3, presentato dal senatore Fiori e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1 presentato dal senatore Lippi e da altri senatori.

Non è approvato.

A questo punto domando ai colleghi se non ritengono opportuno ed io sarei di questo avviso, con il permesso del senatore Riva Massimo...

RIVA MASSIMO. Agli ordini, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sarei, ripeto, dell'opinione di continuare per terminare la votazione dell'articolo 1, in quanto è rimasto da deliberare soltanto sugli ordini del giorno.

Passiamo all'ordine del giorno n. 2. Inviato il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

COVI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno in questione.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario relativamente all'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BONAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi, ed in particolare al collega Triglia, ma non soltanto a lui, a tutti coloro che partecipano alle decisioni dell'ANCI e dell'UPI, che questo ordine del giorno riproduce quasi testualmente l'ordine del giorno con cui l'ANCI e l'UPI hanno chiesto che si proceda in materia di finanza locale. Onorevoli colleghi, si tratta di un ordine del giorno, non modifica la legge finanziaria, è una dichiarazione di auspici per quello che si dovrà fare e corrisponde

alle aspettative della totalità dei comuni e delle province.

Questo richiamo voglio fare non entrando di nuovo nel merito e mi consenta di aggiungere una « coda » polemica: il Ministro del tesoro, poco fa, ha detto che se la legge per la finanza locale non si è esaminata in parallelo con il bilancio, dovrebbe essere responsabilità del Ministro per i rapporti con il Parlamento che poco fa era qui, e mi dispiace non ci sia più, perchè poteva dirci lui stesso se merita o no la censura che il Ministro del tesoro ha ritenuto di dovergli fare. La realtà, onorevoli colleghi, è che il Ministro del tesoro dichiara di tenere all'autonomia impositiva ma solo lui ci tiene e tiene alla TASCO, mentre il Ministro delle finanze non tiene affatto né all'autonomia impositiva né alla TASCO. Il senatore Mancino ha più volte dichiarato che non ritiene opportuno che si insista su questa misura, il collega Scevarolli ha presentato assieme ad altri colleghi socialisti un disegno di legge che propone una diversa forma di tassazione da attribuire ai comuni e quindi questa è la ragione per cui non si procede su questa materia: nel Governo e nella maggioranza non vi è la capacità di raggiungere un'intesa.

L'approvazione dell'ordine del giorno, che a noi sembra il punto unitario più ampio e più avanzato che è stato realizzato tra le varie forze politiche presenti nei comuni e nelle province potrebbe aiutare la stessa maggioranza a superare le sue difficoltà e le sue contraddizioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2 presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.Tab. B.45 è stato ritirato ed è stato trasformato nel seguente ordine del giorno.

Il Senato,

udite le dichiarazioni del Ministro del tesoro circa gli stanziamenti già decisi a favore degli IRRSAE,

impegna il Governo
ad intervenire perchè siano attuate le finalità del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, istitutivo degli IRRSAE;

a riferire in Parlamento sulla attuale situazione dei medesimi Istituti.

9.2051.6 ULIANICH, RIVA MASSIMO, CAVAZZUTI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

COVI, *relatore*. Sono favorevole.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Ulianich e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.Tab. C.43 è stato ritirato ed è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

preso atto che il disegno di legge finanziaria 1987 alla tabella C allegata all'articolo 1 ha affrontato finalmente il problema della provvista di fondi indispensabili per la conservazione ed il recupero del patrimonio artistico monumentale e storico dei centri di Noto, Ispica, Scicli, Modica, Ragusa e Ibla e costituente nell'insieme quella particolare forma stilistica, architettonica definita come «Barocco coloniale»;

preso altresì atto che lo stanziamento come sopra programmato riguarda e per parte non definita la tutela del Barocco «leccese» che deve correttamente intendersi come patrimonio artistico di stile barocco esistente nella città di Lecce;

considerato che la disponibilità di fondi non eccessiva, ancorchè valutata nella sommatoria del triennio impone interventi mirati e che tali interventi siano attuati in

base ad indicazioni normative che tengano conto della realtà sociale e territoriale e delle specifiche condizioni operative nel contesto siciliano;

atteso che lo stanziamento dei fondi di cui sopra sono inclusi nella tabella C e quindi nel fondo speciale di conto capitale, per la cui utilizzazione concreta occorre apposita legge di spesa;

visto che l'orientamento delle forze politiche, maggiormente rappresentative risulta già espresso in disegni di legge presentati presso le due Camere,

impegna il Governo

ad emanare per la specifica materia un decreto legge per assicurare al necessario provvedimento di spesa l'iter preferenziale garantito dalla Costituzione per le normative di obiettivo carattere di necessità ed urgenza costituita, come è noto, dall'immediato stato di pericolo delle strutture artistiche e dalle ordinanze di pericolo, emesse dalle autorità amministrative.

9.2051.7 MOLTISANTI, RASTRELLI, MARCHIO, PISTOLESE, FILETTI, LA RUSSA, MITROTTI, DEL PRETE, GIANGREGORIO, BIGLIA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MOLTISANTI. Intervengo brevemente per dichiarare che ho presentato quest'ordine del giorno in via subordinata rispetto all'emendamento su Noto, respinto dall'Assemblea. Con esso si impegna il Governo ad emanare per la specifica materia sulla tutela del barocco di Noto un decreto-legge per assicurare al necessario provvedimento di spesa l'iter preferenziale garantito dalla Costituzione per le normative di obiettivo carattere di necessità ed urgenza, elementi e presupposti costituiti, come è noto, dall'immediato stato di pericolo delle strutture artistiche di Noto barocca e dalle ordinanze di pericolo emesse proprio dalle autorità amministrative.

La città di Noto, in questo momento, si trova tutta transennata e non è accessibile a nessuno. Ringrazio per la sensibilità che l'Assemblea vorrà dimostrare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame.

COVI, *relatore*. Subordinatamente alla verifica dell'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, cioè sulla necessità e l'urgenza di intervenire, rispetto al problema di fondo esprimo parere favorevole.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Sul problema certamente c'è il consenso da parte del Governo anche per assicurare l'iter preferenziale. Mi associo però alle considerazioni del relatore circa i fondamenti di costituzionalità di un eventuale decreto-legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Moltisanti e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.Tab. C.40 è stato ritirato ed è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerata la grave crisi occupazionale che ha colpito la Regione Valle d'Aosta con la chiusura totale di ogni attività del settore chimico e di quello tessile ed il drastico ridimensionamento di quello siderurgico, sia privato che a partecipazione statale;

preso atto dell'ultimo piano di sviluppo degli acciai speciali presentato alla Regione dalla Società DELTA-SIDER-Divisione Cogne — per quanto concerne lo stabilimento di Aosta, piano che non prevede alcun aumento di capacità produttiva totale, bensì un miglioramento sulla linea di specializzazione con una ulteriore riduzione di addetti per la fine dell'anno 1987 onde riportare, come afferma la Società, l'incidenza del costo della mano d'opera a livello degli standard internazionali negli acciai alto legati, garantendo così un risultato economico sostanzialmente in pareggio ed una espansione dei prodotti speciali;

ricordato

che la Società DELTA-SIDER e gli stessi vertici dell'IRI affermano che la realizzazione di tale piano presuppone una attuazione rapida degli investimenti previsti ai fini del rafforzamento competitivo, che la cifra di investimenti prevista è dell'ordine dei 160 miliardi,

che tali investimenti si impongono in termini di priorità collegati al piano di specializzazione e verticalizzazione dello stabilimento di Aosta, per garantire anche la continuità delle azioni intraprese sul mercato, ma soprattutto un miglioramento del risultato economico;

impegna il Governo:

a tener conto, al momento della presentazione del disegno di legge per l'utilizzo degli importi di spesa previsti per gli anni 1987-1988 e 1989 al comma 6 della tabella C, sotto la rubrica «Ministero delle partecipazioni statali» alla voce «Interventi a sostegno dei programmi delle partecipazioni statali», della quota necessaria al completamento del programma di ristrutturazione, specializzazione e verticalizzazione dello stabilimento della «COGNE» di Aosta.

9.2051.8 FOSSON, FONTANARI, LOI, GIRARDI, LAI, GIUST, PAGANI Antonino, NOCI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a esprimere il parere su quest'ordine del giorno.

COVI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

GORIA, *ministro del tesoro*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Fosson e da altri senatori.

È approvato.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1-Tab. B.44, 1-Tab. B.40 e 1-Tab. B.41

sono stati ritirati e sono stati trasformati nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

preso atto della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato la illegittimità degli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge n. 270 del 1982, con conseguenti ripercussioni sulla operatività anche della successiva legge n. 326 del 1984

invita il Governo

a disporre un rimedio normativo alla situazione determinatasi, al fine di dare esito alle attese degli interessati troppo a lungo durate.

9.2051.9

MITROTTI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 9.

COVI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

GORIA, *ministro del tesoro*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 9?

MITROTTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1-Tab. C.13, 1-Tab. C.14, 1-Tab. C.15 e 1-Tab. C.16 sono stati ritirati e sono stati trasformati nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

rilevato che:

la costituzione nell'alto Lazio di un polo di grande concentrazione energetica, con le centrali termoelettriche di Civitavecchia e la centrale elettronucleare di Montalto di Castro, ha prodotto squilibri economici e sociali nel territorio e un rilevante impatto ambientale:

attualmente gli addetti alla costruzione della centrale dei due reattori elettro-

nucleari a Montalto sono circa seimila, oltre il doppio di quanto preventivato, tremila dei quali locali;

con l'avanzamento dei lavori sono già iniziati i primi licenziamenti ed altre centinaia se ne annunciano per i prossimi mesi senza che vi sia alcuna prospettiva per i lavoratori, che andranno ad aggiungersi agli oltre 12.000 disoccupati ufficiali registrati nella sola provincia di Viterbo;

nessuno degli impegni, atti a fronteggiare le previste modificazioni economiche, sociali e ambientali, che avrebbe recato la costruzione di una centrale nucleare da 2.000 Mgw, assunti dal Governo nei confronti degli Enti locali e della popolazione, che si erano fatti carico di una esigenza di ordine nazionale, si è realizzato;

i più rilevanti progetti di opere pubbliche e di infrastrutture viarie, approvati da anni (e non in dipendenza della centrale), sono rimasti sulla carta o stentano ad andare avanti;

considerato che lo stato di emergenza economico-sociale determinatosi e la necessità di attuare interventi urgenti e straordinari, indipendentemente dalle determinazioni che saranno assunte con, e dopo, la conferenza nazionale sull'energia;

impegna il Governo:

a predisporre con urgenza un provvedimento per un intervento straordinario, oltre alle quote dei fondi per investimenti iscritti nella legge finanziaria 1987-1989, per la realizzazione dei programmi di sviluppo del territorio coinvolto dalla realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro e ad accelerare le procedure amministrative e di spesa:

a) per il settore agricolo: irrigazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, forestazione, interventi per i settori viti-vinicolo e dell'olio, per i quali esistono progetti sperimentali con la partecipazione dell'Università della Toscana e dell'Enea;

b) per il settore viario e dei trasporti: completamento della superstrada trasversale Nord, Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti-Terni;

ammodernamento della strada statale Cassia nel tratto Roma-Viterbo-Siena; ripristino e ammodernamento della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte;

riqualificazione e ammodernamento del porto di Civitavecchia e realizzazione della superstrada Civitavecchia-Livorno; realizzazione del centro intermodale di Orte;

raddoppio della Salaria tra il raccordo anulare - Passo Corese - Rieti;

c) per il potenziamento dell'Università della Tuscia;

d) per la coltivazione ed utilizzazione delle risorse geotermiche;

ad intervenire, di intesa con la regione e gli enti locali interessati per la realizzazione di programmi di sviluppo, in modo particolare nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico ed archeologico e della tutela e fruizione del patrimonio ambientale naturale.

9.2051.10 BERLINGUER, POLLASTRELLI, RANALLI, GIUSTINELLI, ALIVERTI, IANNI, VELLA, VENANZETTI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 10.

COVI, *relatore*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

GORIA, *ministro del tesoro*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista su questo ordine del giorno, in quanto riteniamo che le provvidenze e i provvedimenti richiesti al Governo siano giusti e tendenti a superare i tradizionali squilibri territoriali che esistono nella regione Lazio,

a promuovere quindi uno sviluppo economico dell'alto Lazio e soprattutto ad interrompere il tradizionale isolamento delle zone interne.

Per questi motivi dichiariamo di votare a favore dell'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 con le allegate tabelle.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

RUFFINO, BERLANDA, LAI, SANTALCO, MASCARO e DI LEMBO. — «Interpretazione autentica degli articoli 1, n. 3 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche effettuate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (2107).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4175. — «Disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (2108) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3582. — «Estensione alle filiali all'estero di banche italiane dei benefici previsti dagli

articoli 16 e 24 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, in materia di assicurazione e finanziamento di crediti alla esportazione» (2109) (*Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2237-67-3265. — «Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari» (2110) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Santuz ed altri*) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del dottor Mario Signani a Presidente della Cassa di Risparmio di La Spezia (n. 137);

la proposta di nomina dell'avvocato Pietro Ivaldi a Presidente della Cassa di Risparmio di Savona (n. 138);

la proposta di nomina del dottor Renato Ascari Raccagni a Presidente della Cassa dei Risparmi di Forlì (n. 139);

la proposta di nomina del signor Ennio Sangiorgi a Vice Presidente della Cassa dei Risparmi di Forlì (n. 140);

la proposta di nomina del signor Angelo Ruozzi a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia (n. 141);

la proposta di nomina del dottor Franco Bertolini a Presidente della Cassa di Risparmio di Carrara (n. 142);

la proposta di nomina del dottor Franco Ferranti a Presidente della Cassa di Risparmio di Ancona (n. 143);

la proposta di nomina del professor Gianmario Raggetti a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Ancona (n. 144);

la proposta di nomina del dottor Raffaele Elio Tavoletti a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (n. 145);

la proposta di nomina dell'avvocato Aroldo Palombini a Presidente della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana (n. 146);

la proposta di nomina dell'ingegner Federico Solazzi a Presidente della Cassa di Risparmio di Fano (n. 147);

la proposta di nomina del professor Alberto Borioni a Presidente della Cassa di Risparmio di Jesi (n. 148);

la proposta di nomina dell'avvocato Gianfranco Sabbatini a Presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro (n. 149);

la proposta di nomina del professor avvocato Bruno Busciotti a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro (n. 150);

la proposta di nomina del perito industriale Giuseppe Todisco Grande a Presidente della Cassa di Risparmio di Fermo (n. 151);

la proposta di nomina del signor Bruno Agabiti a Presidente della Cassa di Risparmio di Rieti (n. 152);

la proposta di nomina del professor Attilio Iozzelli a Presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo (n. 153).

Il deferimento alla competente Commissione sarà fatto non appena pervenuti utili chiarimenti.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

SALVATO, TEDESCO TATÒ, NESPOLO, GHERBEZ, ROSSANDA, MARGHERI, PIERRALLI, VALENZA. — Il Senato,

considerato che la Conferenza energetica convocata a Venezia dal 21 al 23 gennaio 1987, con la partecipazione della comunità

scientifica nazionale, delle forze politiche sociali ed istituzionali, deve valutare fabbisogno energetico, fonti, sicurezza ed impatto ambientale al fine di verificare scelte e convenienze in campo energetico;

rilevato che l'incidente alla centrale di Chernobyl ha drammaticamente smentito certezze rassicuranti accrescendo la consapevolezza tra i giovani e le donne in particolare che l'uso di tali tecnologie complesse può generare alterazioni profonde ed inquietanti nella vita del pianeta e della specie;

constatato che il problema dell'energia nucleare chiama in causa, accanto e insieme alle questioni di sicurezza e di conoscenza, livelli di democrazia, controllo e partecipazione alle decisioni;

accertato che in molte zone in cui è già in atto l'impiego del nucleare civile risulta essere pressochè assente l'informazione e la partecipazione dei cittadini,

impegna il Governo

a promuovere durante lo svolgimento della Conferenza una massiccia azione di informazione tra la popolazione, con particolare attenzione verso le giovani generazioni nelle sedi scolastiche.

(1-00113)

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

RIVA Massimo, PASQUINO, MILANI Eliseo, ONGARO BASAGLIA, RUSSO, ALBERTI, PINTUS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie diffuse da autorevoli organi di stampa circa il ruolo che il Governo italiano ebbe nei negoziati segreti tra Stati Uniti e Libia nell'inverno 1985-1986. Per sapere in particolare:

a) se risponda a verità la notizia di un incontro riservato tra il consigliere diploma-

tico del Presidente del Consiglio, Antonio Badini, e John Poindexter, responsabile del National Security Council degli Stati Uniti, che si sarebbe svolto a Tokio nel maggio 1986 in occasione del vertice dei sette paesi più industrializzati dell'occidente, e se lo stesso Poindexter informò il consigliere Badini dei traffici in corso tra Stati Uniti ed Iran, oltre che dei canali riservati con la Libia;

b) quale valutazione il Governo italiano abbia tratto dalla coincidenza tra quell'incontro riservato — in cui fu confermata l'esistenza di un canale segreto tra USA e Libia — ed un vertice ufficiale che concentrò gran parte dei propri lavori e della stessa dichiarazione finale sulla condanna energica del terrorismo internazionale e delle vere o presunte responsabilità libiche;

c) se il Governo italiano fosse già a conoscenza del canale riservato USA-Libia quando gli aerei degli Stati Uniti (decollati in parte dalle portaerei della Sesta flotta, normalmente all'ancora nei porti italiani) bombardarono improvvisamente le città di Tripoli e Bengasi;

d) se i servizi di sicurezza italiani nonché i servizi per il controllo del traffico aereo segnalavano al Governo italiano il dirottamento dell'aereo dell'ambasciatore Wilson in direzione di Tripoli, e se di conseguenza ci fu la richiesta di informazioni in proposito alle autorità statunitensi;

e) se risulta rispondente al vero che l'associazione Italia-Libia ebbe un ruolo significativo nell'intessere rapporti non-ufficiali tra i due paesi.

Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere quali conseguenze politiche il Governo italiano intende trarre dal fatto che, mentre le autorità degli Stati Uniti promuovevano una insistente campagna contro le responsabilità libiche per l'operato del terrorismo internazionale e spingevano tale campagna fino all'azione armata (con pesanti accuse nei confronti della presunta debolezza degli alleati europei), la stessa amministrazione di Washington intratteneva oscuri rapporti con il Governo libico e — per altri versi — diffondeva notizie false o tendenziose per alimentare il clima di tensione.

(2-00567)

PIERALLI, FELICETTI, POLLASTRELLI, BONAZZI, BAIARDI, CONSOLI, VITALE, MARGHERI, PETRARA, POLLIDORO, URBANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Premesso:

che è in corso, da tempo, una aggressiva campagna, condotta da società finanziarie e imprese di assicurazioni nonchè da pubbliche e autorevoli istituzioni, che tende a presentare come irrecuperabile il sistema previdenziale pubblico, di cui si sottolineano in modo esasperato reali difficoltà per le quali da anni vengono rinviate opportune soluzioni e riforme;

che, in alternativa al sistema della previdenza pubblica, che, secondo i promotori di questa campagna, non darebbe più, per il futuro, sicurezza ai lavoratori dipendenti e autonomi, si offrono prodotti assicurativi e strumenti di risparmio definiti in modo assai approssimativo «pensioni integrative»;

che tali forme di risparmio assicurativo e finanziario sono maliziosamente presentate con forzata sottolineatura dei vantaggi fiscali consentiti, ma soprattutto promettendo capitali e rendite, alla scadenza dei contratti, calcolati su ipotesi di rendimento finanziario persino del 20 per cento;

considerato che, così stando le cose, le offerte presentate in modo tanto suggestivo ai risparmiatori finiscono per assumere carattere ingannevole, non essendo assolutamente possibile, per un futuro spesso lontano, sviluppare ipotesi e proiezioni di rendimento calcolati su elementi che si riferiscono alla situazione economica del passato,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Governo, che nei suoi documenti ufficiali sottolinea giustamente come fatto positivo lo sviluppo del ramo vita in Italia, sia a conoscenza del fenomeno sopra denunciato, diffuso e allarmante per il carattere di massa che ha assunto la propensione al risparmio,

2) se non si ritenga di compiere una indagine attraverso l'ISVAP sul mercato del risparmio e della previdenza privata, per accertare lo spessore del fenomeno e individuare le imprese e le finanziarie coinvolte;

3) se non si consideri necessario intervenire, per esigenze di moralizzazione del mer-

cato e di difesa del risparmio, tutelato dalla Costituzione, perchè sia tassativamente impedito alle imprese di assicurazione e agli istituti finanziari nonchè alle proprie rappresentanze periferiche di fare circolare proposte equivocate e di offrire contratti che non siano con grande evidenza accompagnati dalla dichiarazione esplicita che i rendimenti sono affidati, oltre che alla buona gestione, alla situazione economica complessiva, al tasso di inflazione, ai rendimenti dei titoli pubblici e della Borsa.

4) se non ritenga altrettanto necessario — considerata la peculiarità del risparmio previdenziale — dettare con la massima urgenza comportamenti rigorosi e norme capaci di consentire alle istituzioni deputate alla vigilanza (anche per evitare per il futuro fenomeni sconvolgenti del tipo di quelli, delittuosi, che hanno coinvolto di recente decine di migliaia di risparmiatori) interventi per garantire gestioni trasparenti, anche sul versante degli assetti proprietari, della vigilanza delle controllate, della disciplina dei gruppi, al fine di evitare che le risorse siano destinate a finalità diverse da quelle proprie delle imprese autorizzate all'amministrazione del risparmio, norme tanto più necessarie mentre avanzano processi di concentrazione oligopolistica e di acquisizione, da parte di gruppi industriali, di banche, istituti finanziari e imprese di assicurazione;

5) se sia stato calcolato, sulla base dei dati che si riferiscono alla raccolta nel ramo vita nel corso del 1986, l'ammontare delle detrazioni fiscali che si sono consentite in applicazione alla legge n. 5970 del 1973 e che hanno portato a carico dello Stato una parte non irrilevante dei premi incassati dalle imprese di assicurazione, e ciò anche allo scopo di elaborare fondate previsioni sulla consistenza degli oneri pubblici connessi alle previste espansioni del risparmio previdenziale cosiddetto integrativo;

6) se infine abbia accertato come l'istituto pubblico, operante nel settore assicurativo, anche nelle sue strutture esterne, sia partecipe dello sforzo di moralizzazione del mercato ed abbia altresì accertato la correttezza delle proposte di prodotti assicurativi e finanziari.

(2-00568)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la CEMENSUD — cementerie italiane del Sud S.p.A. — ha sospeso dal lavoro, a zero ore per una durata prevedibile di 13 settimane, con richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria n. 70 lavoratori della Cementeria di Monopoli;

che l'INPS, a seguito del ricorso inoltrato il 7 ottobre 1986 dal sindacato CISNAL, ha sospeso il riconoscimento della Cassa integrazione guadagni e demandato all'Ispettorato provinciale del lavoro il compito di effettuare degli accertamenti *in loco*;

che il dottor Miccolis, funzionario dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Bari, in data 24 novembre 1986, nel corso del colloquio avuto con la delegazione della CISNAL (assistita dall'avvocato Oscar Lojodice), ha affermato che, a suo avviso, «la CEMENSUD aveva sbagliato a chiedere la Cassa integrazione guadagni» non sussistendone i presupposti;

che la CEMENSUD S.p.A. ha motivato il provvedimento di sospensione adottato «a causa dell'abnorme accumulo di scorte di semilavorato conseguente la crisi di mercato dei leganti idraulici nell'area Puglia-Basilicata»;

che l'Azienda non ha assolutamente indicato, nè potrebbe farlo in quanto inesistenti, elementi comprovanti l'affermata «crisi di mercato dei leganti idraulici nell'area Puglia-Basilicata»; nè, tanto meno, sussistono elementi di coerenza tra la invocata crisi e la soluzione di intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria per la sola dipendenza di Monopoli e non già per le altre dipendenze ricadenti nell'area Puglia-Basilicata (Modugno e Matera);

che per «abnorme accumulo di semilavorato» non è stato provato dall'Azienda, nè poteva esserlo, il rapporto causale con la presunta crisi di mercato dei leganti idraulici nell'area Puglia-Basilicata, nè la non imputabilità all'imprenditore della causa lamentata, nè la diretta connessione e coerenza tra la soluzione adottata (Cassa integra-

zione guadagni) per risolvere il problema (una critica e temporanea situazione di crisi aziendale) ed il problema stesso, nè la necessità ed inevitabilità del ricorso al provvedimento di sospensione dal lavoro, a zero ore, per la inesistenza di soluzioni alternative;

che l'Azienda, nel corso dell'esame congiunto dei motivi della crisi avvenuto, con la delegazione della CISNAL, il 29 ottobre 1986, rispondendo ai quesiti ad essa posti, ha indicato nei primi sette mesi dell'anno in corso il tempo sotteso al lamentato abnorme accumulo;

che proprio in tale arco di tempo l'Azienda ha dimostrato una particolare accelerazione nell'attività produttiva, sia avvalendosi di costante e rilevante ricorso ad ore supplementari e/o straordinarie (diurne, notturne e festive) fatte eseguire nei mesi dal gennaio al settembre 1986, sia negando ai dipendenti il godimento, in tale periodo, di ferie e di riduzioni di orario di lavoro, procurando un accumulo delle prime (mediamente 6 settimane *pro capite*) ed un logorio degli impianti spinti a ritmi non ordinari e degradati a livelli di insicurezza, a rischio della incolumità personale dei lavoratori ed in contraddizione con la lamentata crisi commerciale;

che la CEMENSUD S.p.A. ha rifiutato ai rappresentanti sindacali CISNAL, che ne avevano fatto esplicita richiesta, l'esame diretto e dettagliato della situazione produttiva dello stabilimento di Monopoli rifiutandosi, altresì, di fornire a detta Organizzazione sindacale, che ne aveva fatta richiesta, i dati tecnici (caratteristiche di fabbricazione) relativi alla potenzialità produttiva degli impianti, i cui limiti, a parere della CISNAL, erano stati raggiunti e superati;

che, a fronte dell'asserita crisi di mercato (mancanza di commesse), si è verificato l'avvenuto dirottamento dei clienti di Monopoli a Modugno (la CEMENSUD ha giustificato tali fatti come «comportamenti autonomi della clientela suggeriti dai tempi di carico più lunghi che si registrano a Monopoli»);

che tale giustificazione mal si concilia con la disposta ed attuata soppressione di una «mano di carico» e l'avvenuta trasfor-

mazione di n. 2 silos da deposito di prodotto finito (cemento) a deposito di materie prime (ceneri volanti) e polveri di recupero;

che la CEMENSUD S.p.A. non ha inteso nemmeno chiarire il ruolo assegnato agli stabilimenti di Matera e Modugno in relazione alle connessioni esistenti con Monopoli (mercato, materie prime, forza lavoro, costi di produzione, potenzialità degli impianti) nè ha precisato come mai, nonostante i cali dichiarati anche per gli stabilimenti di Modugno e Matera, per questi non sia stato previsto l'intervento della Cassa integrazione guadagni;

che lo stato di salute della Italcementi S.p.A. e delle aziende collegate è totalmente diverso da quello lamentato dall'Azienda; a dimostrazione di tanto si leggano gli articoli pubblicati su «Il Sole 24 ore» del 2 e del 6 ottobre 1986 dai quali emerge chiaramente che non vi è stata alcuna crisi di mercato, per l'Azienda, e che la lieve riduzione delle vendite, lungi dall'essere conseguenza di mancanza di domanda nel mercato è stata la conseguenza della diminuzione della produzione; pertanto non della necessità di diminuzione delle ore di lavoro si dovrebbe parlare ma esattamente del contrario;

che, vergognosamente, i sindacati della tripartita (CGIL, CISL e UIL) hanno dato irresponsabile copertura a tale operazione truffaldina;

che tutto ciò premesso e considerato:

appare evidente che non solo non sussistono le condizioni dell'intervento dello strumento dell'integrazione salariale (non sussistendo eventi transitori tali da far ritenere in crisi la CEMENSUD S.p.A.) ma, inoltre, la irrilevante motivazione addotta dall'Azienda per giustificare il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria, comunque, sarebbe sempre riconducibile ad una specifica e comprovata politica aziendale condotta negli ultimi mesi dagli organi direttivi della CEMENSUD S.p.A. e, per tal motivo, imputabile all'imprenditore che, pertanto, ai sensi della legge 20 maggio 1975, n. 164, deve ricercare la soluzione ai propri errori gestionali;

è stato dimostrato che i lavoratori dipendenti, assoggettandosi ai ritmi sfrenati di

lavoro loro imposti negli ultimi mesi, hanno considerato lo sviluppo economico e produttivo dell'Azienda quale comune punto di riferimento di tutti coloro (dipendenti, dirigenti, azionisti) che impegnano le proprie energie e le proprie risorse in tale direzione, anche nell'interesse più vasto dell'intera società civile,

l'interpellante chiede di conoscere

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di conseguire un doveroso sanzionamento del comportamento della CEMENSUD S.p.A. (che ha dimostrato di voler gestire l'intervento dell'integrazione salariale come fosse uno strumento consegnato nelle sue mani dal legislatore perchè ne facesse libero ed indiscriminato uso solo per propria convenienza economica), nonchè l'immediata reintegrazione nel posto di lavoro dei lavoratori messi in Cassa integrazione guadagni.

(2-00569)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

DE TOFFOL, CASCIA, ANTONIAZZI, MERIGGI, IMBRIACO, LIPPI, VECCHI, BAIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Premesso:

che l'inchiesta giudiziaria avviata dalla magistratura romana sull'asta indetta dall'AIMA per la vendita di prodotti lattiero-caseari immagazzinati a seguito dell'inquinamento nucleare causato dall'incidente di Chernobyl ha indotto il Ministro a sospendere l'asta stessa;

che l'ammasso si è reso necessario a seguito del divieto di somministrare latte fresco alle gestanti e ai bambini;

che ciò ha creato una forte disponibilità di latte fresco da caseificare ed il conseguente aumento della produzione di formaggio;

che tutto ciò avrebbe determinato una crisi di mercato a causa della sovrapproduzione;

che l'inchiesta in corso, doverosa e necessaria per tutelare la salute dei cittadini, deve essere condotta in modo da non compromettere ulteriormente l'immagine dei prodotti lattiero-caseari già compromessa dai citati fatti;

che è essenziale che tale indagine vada rivolta contemporaneamente anche ai prodotti lattiero-caseari esteri realizzati in quel periodo ed immessi nel mercato italiano;

considerato che le indagini sanitarie dovevano essere svolte senza l'intervento dell'autorità giudiziaria;

auspicato che la magistratura operi con rapidità al fine di togliere ogni dubbio sulla salubrità dei prodotti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ravveda la necessità di operare affinché detti fatti non abbiano a ripetersi;

se non si ritenga doveroso, in aggiunta ai controlli sulle produzioni alimentari nazionali, accentuare quelli sui prodotti di importazione impedendone l'ingresso se non conformi alla vigente legislazione italiana.

(3-01575)

GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, BOLDRINI, GRAZIANI, NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione alle notizie di nuovi suicidi e tentativi di suicidio compiuti da militari di leva (Sergio Puritani in servizio di guardia nella caserma «Francesco Baracca» di Casarsa della Delizia e Alberto Ferrari nella caserma «Paglieri» di Codroipo),

gli interroganti chiedono di conoscere le circostanze e lo svolgimento dei fatti, nonché i provvedimenti o le iniziative del Governo per un profondo esame di queste tragiche sequenze e per concorrere ad alleviare il disagio persistente nelle caserme dal quale traggono origine i ricordati tragici suicidi di giovani ventenni.

(3-01576)

GIUST, BUTINI, ORIANA, FALLUCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Il recente suicidio di un militare nella caserma «Mario Fiore» di Pordenone; l'altro, parimenti drammatico,

di ieri, del giovane soldato Sergio Puritani nella caserma «Francesco Baracca» di Casarsa della Delizia durante il suo turno di guardia; il tentativo di suicidio, sempre ieri, del militare di leva Alberto Ferrari nella caserma «Paglieri» di Codroipo ripropongono in tutta la loro drammaticità gli aspetti di grave preoccupazione sulla condizione militare nelle caserme.

A fronte di questo stato di cose i sottoscritti chiedono all'onorevole Ministro della difesa di riferire con urgenza alla Commissione difesa del Senato sui fatti accaduti, sulle presumibili motivazioni che li hanno causati e sulle iniziative che si intendono assumere per porre rimedio alla grave situazione che si è determinata.

(3-01577)

GOZZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che nel nuovo carcere delle Vallette di Torino le iniziative della regione Piemonte volte ad assicurare ai detenuti opportunità di lavoro produttivo non si possono realizzare perchè mancano locali sufficientemente spaziosi per essere destinati a laboratori, anche sotto il profilo della idoneità antinfortunistica,

si chiede di conoscere:

perchè la progettazione del vastissimo complesso non abbia previsto locali del genere;

se vi siano responsabilità da perseguire.

(3-01578)

FINESTRA. — *Al Ministro della difesa.* — In riferimento ai nuovi tragici suicidi di militari di leva in servizio di guardia nelle caserme «F. Baracca» di Casarsa della Delizia e «Paglieri» di Codroipo, l'interrogante chiede notizie sullo svolgimento dei fatti, al fine di valutarne circostanze e conseguenze.

(3-01579)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI NICOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che al comma 4 dell'articolo 3 del decre-

to del Ministro dell'agricoltura e delle foreste dell'8 novembre 1986, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 269 del 19 novembre 1986, concernente nuove prescrizioni in materia di documenti di accompagnamento di prodotti vitivinicoli, si dispone che il responsabile di una cantina o un suo delegato, prima che abbia inizio il trasporto del prodotto, deve fare apporre, a cura del Comune, una vidimazione sul documento di accompagnamento già compilato, consegnandone fotocopia;

che tale procedura, vincolando il movimento dei mezzi di trasporto dei prodotti vitivinicoli agli orari e alla dislocazione dei pubblici uffici, si rivela di difficile osservanza e di sostanziale ostacolo e rallentamento per l'attività vitivinicola, specie in regioni come la Sicilia in cui molte cantine di vinificazione distano 40-50 chilometri dagli uffici comunali e nelle quali, durante i periodi di vendemmia o in occasione di carico su navi in porti distanti dai luoghi di produzione, le operazioni di trasferimento dei prodotti procedono ininterrottamente per 24 ore al giorno,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per rimuovere tali seri inconvenienti.

(4-03585)

FLAMIGNI, DI CORATO, PETRARA, IANNONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le circostanze in cui è deceduto nel carcere di Trani il detenuto Angelo Di Noi;

quali accertamenti psico-sanitari erano stati svolti sul detenuto e se era stato riscontrato uno stato di depressione psichica;

quale attività di assistenza e osservazione sulle condizioni psico-fisiche dei detenuti viene svolta per prevenire casi di suicidio all'interno delle carceri e nel caso specifico in quello di Trani;

quali provvedimenti, se accertate eventuali responsabilità, il Ministro intenda prendere nei confronti dei presunti responsabili.

(4-03586)

ANGELONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Lo stabilimento Dalmine

di Massa Carrara ha rappresentato e rappresenta il punto produttivo-occupazionale di maggiore rilievo nella zona industriale apuana.

Le forti preoccupazioni espresse dai lavoratori, dai loro sindacati, dagli enti locali, dalle forze politiche e sociali della provincia di Massa Carrara, legate all'attuale fase di crisi, sono di conseguenza ampiamente giustificate.

Il sistema delle partecipazioni statali presente nella zona industriale apuana, che offriva nel 1980 lavoro a circa 4.500 addetti sugli 11.000 totali, ha subito in questi ultimi anni un vero tracollo occupazionale con la perdita di circa 2.000 unità, passando a 2.500 addetti. Lo stabilimento Dalmine, come presenza più significativa, da 1.750 addetti è passato agli attuali 1.250.

In una economia da sempre debole, come quella apuana, le suddette cifre sono decisamente allarmanti. Quello che più preoccupa, però, della situazione delle partecipazioni statali *in loco* è la mancanza di prospettive. Lo stabilimento Dalmine è certamente in tale condizione, e di ciò l'ambiente è consapevole.

È proprio da questa consapevolezza, però, che nasce la pressante richiesta di considerare più attentamente la situazione della zona industriale apuana. L'economia della provincia di Massa Carrara non può subire ulteriori impoverimenti del suo già fragile sistema produttivo e chi ha responsabilità preminenti nelle politiche gestionali dei vari gruppi industriali operanti nel territorio deve farsene carico.

Per lo stabilimento Dalmine di Massa si chiede se non si ritenga:

di confermarlo come punto produttivo di assoluto rilievo nella politica del gruppo, secondo le indicazioni contenute nel programma di riorganizzazione avviato nel 1981 e, anzi, nella accentuazione del suo ruolo di stabilimento più importante per le operazioni di finitura sui tubi;

di completarne l'attuale assetto impiantistico pervenendo, quanto più rapidamente possibile, alla migliore messa a regime delle nuove linee produttive realizzate nel periodo 1981-1985. Se la crisi in atto non deve essere considerata strutturale ma congiunturale,

sembra logico impegnarsi per accrescere la validità degli impianti in vista della ripresa. Segnali in questa direzione renderebbero tutti più tranquilli;

di inserire nell'area dello stabilimento le nuove produzioni derivanti dalla cessazione della presenza Hydril e quanto, in tema di finiture, può essere ancora trasferito a Massa, nella necessità di aumentare le potenzialità produttive dello stabilimento e di conseguenza sostenere l'occupazione;

di provvedere ad un serio riesame della politica dell'indotto, perchè le lavorazioni che possono essere affidate ad aziende locali non vengano date fuori provincia ma ci si adoperi per farle restare il più possibile in zona.

Pur nella difficoltà della crisi del settore appare necessario assumere, rispetto al problema esistenziale di questa unità produttiva del gruppo Dalmine, un più marcato interesse nell'approfondimento delle condizioni non solo produttive ma anche economico-territoriali dell'ambiente e della funzione dello stabilimento in questo contesto.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro delle partecipazioni statali e quello dell'industria non ritengano necessario assumere rapide iniziative per porre rimedio ad una situazione che minaccia di raggiungere limiti intollerabili.

(4-03587)

VASSALLI, JANNELLI, SPANO Ottavio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la legge n. 482 del 2 aprile 1968 sul collocamento obbligatorio prevede agli articoli 1, 8 e 9 che gli orfani e le vedove di guerra, del lavoro o per servizio ed equiparati, godano di una riserva del 15 per cento di tutti i posti previsti per le categorie protette sull'intero organico;

che inoltre anche le pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 12 della legge stessa debbono rispettare rigorosamente, nell'ambito della suddetta aliquota, le seguenti percentuali di riserva per dette categorie:

15 per cento del personale operaio;

15 per cento del personale delle carriere esecutive;

40 per cento del personale ausiliario o equiparato;

ritenuto che, a causa delle immaginabili pressioni clientelari, la suddetta riserva non venga di fatto rispettata, e che alcune amministrazioni procedano all'assunzione sostitutiva di invalidi civili approfittando anche del mancato obbligo di diffusione pubblica dell'elenco delle assunzioni disposte che non mette in grado gli eventuali interessati di impugnare i provvedimenti come previsto dall'articolo 15 della citata legge;

considerato, infine, che non si spiega come sia possibile che, nonostante il numero relativamente esiguo e certamente decrescente rispetto al complesso degli appartenenti alle categorie riservatarie, gli orfani di guerra e loro equiparati aspiranti lavoratori non riescano a trovare alcuna possibilità di impiego nell'ambito delle assunzioni obbligatorie;

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) l'attuale composizione per categoria di appartenenza del personale assunto ai sensi della legge n. 482 del 1968, almeno da parte dei Ministeri, delle aziende autonome e degli altri enti pubblici dell'amministrazione centrale vigilati dallo Stato;

b) le attuali vacanze di posti che le medesime amministrazioni, ai sensi della legislazione vigente, sarebbero tenute a riservare agli orfani di guerra e equiparati;

c) quali misure il Governo intende adottare per realizzare un più puntuale controllo sulla rispondenza delle iniziative delle pubbliche amministrazioni allo spirito della legislazione in atto, coinvolgendo eventualmente anche il Ministero del lavoro e della previdenza sociale in un'opera di vigilanza e pubblicizzazione delle decisioni prese dalle amministrazioni stesse, a tutela delle legittime aspettative ed anche di informazione delle categorie protette.

(4-03588)

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che si moltiplicano in molti comuni d'Italia i casi di animali deceduti per emorragia interna a seguito di ingestione di polpette avvelenate o addizionate con vetro tritura-

to, disseminate allo scopo di sfogare demenziali insofferenze e sadiche ritorsioni;

che, in particolare nel comune di Trevignano Romano, il livello di incultura dei soggetti dediti a questo «sport» e la disattenzione dei pubblici poteri hanno fatto raggiungere al fenomeno vette che hanno meritato titoli di cronaca sui quotidiani (vedi «Il Giornale d'Italia» dell'11 dicembre 1986);

che la pericolosità di questi gesti è notevole, anche perchè le polpette avvelenate vengono deposte in luoghi frequentati anche da bambini;

che alcune famiglie, per scongiurare pericoli, sono costrette a sottoporre a stretta sorveglianza i propri figli, limitandone l'agibilità;

che sono state presentate alcune denunce alla locale stazione dei Carabinieri, ma senza alcun esito pratico,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di reprimere gli incivili e delittuosi comportamenti denunciati, rimuovendo dalle secche di indagini sino ad ora infruttuose denunce dettagliate ed accompagnate da corpi di reato, nonchè quali precetti si intenda impartire agli organi sanitari ed all'amministrazione locale al fine di attivare comportamenti conseguenti alle deleghe ed alle responsabilità possedute e finalizzate alla tutela della collettività amministrata.

(4-03589)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01576, dei senatori Giacchè ed altri, sui suicidi compiuti da militari di leva;

3-01577, dei senatori Giust ed altri, sui suicidi compiuti da militari di leva;

3-01579, del senatore Finestra, sui suicidi compiuti da militari di leva;

9^a Commissione permanente (Agricoltura):

3-01575, dei senatori De Toffol ed altri, sulla vendita di prodotti lattiero-caseari immagazzinati a seguito dell'inquinamento nucleare causato dall'incidente di Chernobyl.

Ordine del giorno

per le sedute di sabato 20 dicembre 1986

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi oggi, sabato 20 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (2059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 0,20 di sabato 20 dicembre).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO
VICE SEGRETARIO GENERALE
Incaricato *ad interim* della direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari